ANNO XLIII — TORINO, *Venerdì 8 Ottobre 1909* — NUM. 279

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Altri ritirano presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 32 50 16 25 5 50
Estero (paesi non dell'unione) 52 50 27 75 9 50
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via

ARCHIVIO STORICO

La convocazione anticipata della Camera.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, ore 20.

Una notizia destinata a risvegliare il mondo politico. Ho da fonte sicura che il Parlamento verrà riconvocato prima del solito e di quanto non si pensava e la Camera si riaprirà entro la prima settimana di novembre.

Tutto ciò era assolutamente inatteso. Nei soliti circoli e a Montecitorio, fra i pochi deputati che vi transitano, era ormai indiscussa la convinzione che anche quest'anno gli eventi parlamentari avrebbero seguito il solito corso e che i lavori si sarebbero ripresi verso il 20 novembre. Quindi la decisione di anticipare la chiusura delle ferie estive ed autunnali non mancherà di dare la stura alle ipotesi più svariate.

Io pure, appena ricevuta la notizia da fonte tale, da non lasciare luogo al dubbio, ho voluto subito sapere quale era il movente che spinge il Ministero alla importante determinazione. E il personaggio a cui mi sono rivolto mi ha assicurato che esso consiste molto semplicemente in una ragione di correttezza costituzionale: il desiderio cioè di terminare la discussione e addivenire all'approvazione dei tre bilanci del tesoro, dell'istruzione e delle poste. I lavori della Camera — come ricorderete — subirono in estate una alterazione che modificò i preventivi del tempo. Si credava che prima delle ferie si sarebbero potuti condurre in porto tutti i bilanci e le Convenzioni. Invece l'ampiezza e la vivacità inattese imposte da talune discussioni mutarono tutti i piani dei lavori e si dovettero chiudere le porte di Montecitorio prima che gli undici bilanci fossero discussi: cosa poco regolare e che fortunatamente non è occorsa di frequente nella vita pubblica italiana.

Questa spiegazione, datami in forma sicura parrà a parecchi troppo semplice e molti saranno poco disposti a prestarvi fede, oggi specialmente, data l'agitazione permanente, i dubbi continui che fluttuano sull'orizzonte politico per la faccenda delle Convenzioni marittime. Ma un ragionamento molto piano e molto semplice m'induce a credere nella verità della spiegazione fornitami dal mio illustre interlocutore. Ed esso è che le aste per l'appalto dei servizi marittimi devono — come è noto — venire deliberate il giorno 23 corrente. Il Ministero era quindi in tempo allora a decidere riguardo alla riconvocazione del Parlamento, se, nel decidere di questa, fosse stato meno dalla preoccupazione della grossa battaglia, che certamente non mancherà di riaccendersi intorno al grande avvenimento.

Difatti due sono le ipotesi, come mi ha osservato il personaggio a cui devo questa primizia: o le aste vengono deliberate, o esse vanno deserte. Ora nel primo caso il Ministero non può avere nessuna fretta di portare i contratti davanti al Parlamento venti giorni prima o dopo, perchè, data la deliberazione recente della Navigazione Generale Italiana, vi è tutto agio a discutere fino al 31 marzo 1910, data in cui scade l'impegno della Navigazione stessa, di passare il naviglio ai vincitori della pubblica gara.

La tretta di provocare la discussione e il voto del Parlamento potrebbe aversi solo nella seconda ipotesi: quella in cui le aste andassero deserte. In tal caso difatti, importa veramente che il Parlamento abbia deliberato prima del 31 dicembre prossimo, se o no approva la convenzione col Lloyd Italiano. Tale convenzione — come ricorderete — è legata a quell'altra stipulata contemporaneamente fra il senatore Piaggio e la Navigazione Generale, in forza della quale, grazie allo scambio delle azioni fra questa ultima Società e il primo, il Piaggio verrebbe ad avere la maggioranza delle azioni del Lloyd, e quindi sarebbe autorizzato a trattare e a firmare in nome di esso la convenzione col Governo. Ora la condizione sospensiva del patto fra la Navigazione Generale e il Piaggio si risolve appunto entro il 31 dicembre. Di qui la necessità, ove le aste del 23 ottobre andassero deserte, che il Parlamento decida inappellabilmente per la fine dell'anno. Poichè dopo tale periodo la Navigazione Generale riacquista la propria libertà d'azione e il Piaggio, non avendo più la maggioranza delle azioni del Lloyd, non sarebbe più in condizione di stipulare in nome di questo col Ministero un contratto nè migliore, nè peggiore.

Ora — ripeto — questa doppia ipotesi: aste deliberate o aste deserte, si risolve in via di fatto al 23 corrente: quindi sembra plausibile il ritenere che veramente, nella deliberazione odierna del Ministero di riconvocare in anticipazione le Camere, la preoccupazione delle convenzioni non entri tutto al più se non indirettamente. Cioè nel desiderio del Gabinetto di arrivare alla discussione di esse, avendo il terreno sgombro degli argomenti ordinari all'ordine del giorno, fra i quali i tre bilanci non discussi occupano naturalmente un posto predominante.

Per levarmi ogni dubbio, ho voluto chiedere al cortese mio interlocutore se non poteva avvenire che, fra le due ipotesi da lui rappresentatemi intorno alle convenzioni, se ne incuneasse una terza: quella, prospettata dall'*Avanti!*, che il Parlamento approvasse le convenzioni in massima, ma non certe condizioni del contratto, quale è stato bandito dal Governo nel concorso d'appalto, di modo che si dovrebbero rifare le aste, o modificare, qualora le aste andassero deserte, il contratto con Piaggio.

Ma l'interlocutore ha escluso senz'altro questa ipotesi. Il Ministero naturalmente — mi ha risposto risoluto — al punto in cui sono le cose, non accetterà che due soluzioni: o il rifiuto, o l'approvazione integrale dei contratti, pendendo, si sottintende, sulla approvazione stessa la questione di fiducia. Quindi o le riserve verseranno su una clausola, su un punto secondario delle convenzioni, e il Parlamento non vorrà insistervi, davanti alla questione di fiducia; o i punti di controversia sono molto importanti e allora essi rientrano nella questione generale: se si vuole che i servizi marittimi siano o no assunti in base ai piani del Ministero.

Può dunque — mi concluse il mio interlocutore — affermare al suo giornale che la Camera verrà convocata entro il 1° novembre per la discussione dei tre bilanci non ancora votati.

Nuove delusioni militari?
Un articolo del generale Majnoni

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, ore 23.5

Il generale Majnoni pubblica il seguente articolo sulla *Preparazione*:

« Sul finire dello scorso aprile nella *Preparazione*, circa il fabbisogno del bilancio ordinario della guerra, io sostenevo che, dato i nostri ordinamenti, se si voleva davvero un esercito forte e ben preparato e seguire i saggi consigli della Commissione di inchiesta occorreva un aumento di trenta milioni, e concludendo dicevo che reputavo essenziali le economie, da quali si sarebbero fatte sentire sulle compagine dei reparti. Il ministro della guerra, che forse pensa come me, non ha voluto o potuto, certo per buone ragioni, chiedere tanto al Parlamento, e si è accontentato della metà circa di tale somma. Sono trascorsi cinque mesi soltanto, ed i fatti sono già venuti a darmi ragione: il previsto sulla forza bilanciata non è bastato, e per poter in esso contenere la spesa si è dovuto ricorrere al solito mezzo tanto giustamente deplorato, quello dei congedi anticipati e del ritardo nella chiamata della nuova leva. Ai primi dello scorso mese fu inviata in licenza anticipata tutta la classe 1887 dopo 21 mesi di servizio: rimase alle armi la sola classe 1888, e il rimando in chiamata della leva nuova alla fine del prossimo novembre. In altri termini si è adottata la ferma biennale ridotta a 21 mesi, termine al quale non si giunse mai in nessun altro esercito ben costituito senza adottare prima tutti quei temperamenti che negli altri Stati europei furono creduti indispensabili. E ciò si spiega, doppiochè la preparazione alla ferma biennale sarebbe costata parecchi milioni. E' inutile però ricordare quali siano i correttivi della ferma biennale perchè sono magistralmente esposti nella relazione della Commissione d'inchiesta. Basta solo accennare come volendo compiere in due anni l'istruzione che in passato si impartiva in tre, fosse necessario offrire mezzi al personale insegnante tali da poter produrre un lavoro di educazione e di istruzione intensivo, il quale garantisse una preparazione sufficiente delle masse combattenti. Ma forse il nostro è il paese dei prodigi? In Italia non difetta la materia prima idonea alle armi, ma lo spirito militare, tranne forse in Piemonte, non è per varie cause sviluppato naturalmente, sicchè ora la massa giunge all'esercito senza la coscienza precisa dei doveri che assume entrando nella milizia. E come la stoffa, prima di essere lavorata dal sarto, va macerata, così la prudenza suggerisce, riducendo la ferma, di predisporre codesta riduzione fuori dell'esercito con istituzioni educative opportune e di assicurare al giungere delle reclute nei reparti un adeguato numero di graduati idonei, forniti di esperienza e delle qualità necessarie di un educatore. Ora questa preparazione non fu fatta nè fuori nè dentro l'esercito, e lascio giudicare ai lettori coscienti delle condizioni in cui furono lasciati i reparti di fanteria, e nelle quali verranno quanto prima a trovarsi quelli a cavallo, se sia possibile raggiungere quel grado di addestramento e di coesione spirituale che è giudicato indispensabile per tenere testa ad eserciti ben costituiti. Non facciamoci illusioni: il paese ora crede che si stia riedificando l'esercito, e lo deduce dai milioni che ha concesso per migliorare le armi e la difesa: ma se per malsana economia si trascia ciò che può assicurare un buon comando ed un buon addestramento della massa che dovrà combattere, temo che si prepari un'altra volta la sconfitta. E' dovere di tutti il segnalare tutto il pericolo, specie dei legislatori, di esigere una buona volta che per legge siano determinati gli obblighi di servizio militare della nostra gente, che sia concesso quando è necessario, perchè tale servizio sia effettivo e non si ammetta più che per ragioni di bilancio possa il Governo far fallire le speranze che il paese dopo tanti sacrifici ha ragione di nutrire ».

Sulla triplice alleanza.

Roma, 7, ore 20.

La *Tribuna*, in occasione del 30.o anniversario dell'alleanza austro-tedesca alla quale nel 1882 accedette anche l'Italia, dà il seguente giudizio sull'utilità della triplice alleanza per l'Europa: « C'è una pregiudiziale che s'impone ed è questa, senza la sua partecipazione all'alleanza degli imperi centrali avrebbe potuto l'Italia godere di quella sicurezza che le ha permesso di raggiungere il suo sviluppo economico? E senza quell'alleanza avrebbe alla potuto raggiungere quel grado di potenza che ne ha reso preziosa l'amicizia anche alla potenza con la quale più attivi e forti erano diventati per ragioni diverse gli attriti? Lo storico imparziale della politica estera d'Italia e di quello che si chiama ancora il crispismo, non potrà esimersi da tale ricerca. Noi oggi paghi di averla indicata ci limiteremo a constatare che la conclusione pacifica a cui arrivano così i giornali berlinesi come i giornali austriaci, non potrà non trovare consenzienti tutti gl'imparziali, come non potrà non soddisfare l'Italia il fatto che tanto a Berlino quanto a Vienna si riconosce che l'Italia si trova nella triplice *par inter pares*. La triplice alleanza è una posizione strategica di primo ordine; è un fattore della pace, e se la duplice ha conservato sempre il suo carattere pacifico è stato in virtù di quei compromessi che erano una conseguenza logica della coesistenza delle due costellazioni. E' codesta una verità che nessuno ormai discute e basterebbe essa a legittimare gl'inni che alla triplice vengono inalzati. Questi inni non escludono che taluni patti dell'alleanza possano essere modificati o meglio precisati, ma l'eventuali nuove trattative non scemano il valore di una constatazione la quale oltre che un'importanza storica tramontata, ne ha anche una di attualità di avvenire.

In Vaticano

Roma, 7, ore 21.

Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza il cardinale Segni, che gli ha presentato il nuovo generale dell'Ordine dei Silvestrini coi padri capitolari.

La "Tribuna„ contro le lentezze del Ministero della Marina.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, ore 20.

La *Tribuna* pubblica delle notizie da Spezia, secondo le quali in quell'arsenale tutto dorme della grossa e non v'è il più piccolo indizio di costruzioni della nuova nave *B.*, tipo « Dreadnought ». Non solo non vi sono pronte varie migliaia di tonnellate della nuova nave, ma non si è potuto ordinarne nemmeno un chilogrammo, perchè mancavano i disegni della nuova nave. Ecco anche perchè nessuno si affretta a prolungare lo scalo sul quale dovrebbe essere costruita.

« Il Ministero, — sempre secondo le notizie mandate da Spezia alla *Tribuna*, — ha pensato di continuare il sistema del campionario di navi già così giustamente censurato dal ministro Palumbo.

« La nave *A*, era appena cominciata, che, riconosciuta non adatta ai nostri bisogni o per altri motivi, fu ordinato di tutto distrugere il lavoro fatto per la nave *B.*, e si perdettero altri sei mesi a fare studi su altri modelli, che si riferivano ad uno scafo di due o tremila tonnellate più pesante che quello delle navi *A.* e *B.* Forse il Morosini è il colpevole? In conclusione l'industria privata non fa niente; questo arsenale nemmeno, e noi restiamo con la sola nave *A.* già condannata prima di essere varata! Intanto la Germania ha varato l'altro giorno la sua ottava grande nave; l'Austria ci procederà pure a grande velocità. A che però allora richiedere e votare a grande velocità le centinaia di milioni per la nostra sollecita difesa? »

La *Tribuna* così commenta: « Queste notizie sono vere? Conviene saperlo subito; ma se si vogliono correggere o smentire, bisogna farlo autorevolmente, con notizie precise che rassicurino interamente, non solo con affermazioni o denegazioni autoritarie che ormai — in senza documentazione — non hanno più valore. Per una fortunata evoluzione nell'educazione e nel sentimento collettivo del popolo italiano, si è destato in tutto il paese il più vivo interesse e l'affetto più sincero, non solo per la sua flotta, ma per la sua marina; inspirato, sospinto da questa corrente di simpatia del pubblico per l'esercito e per la marina, il Parlamento ha votato importanti fondi per essi. Se alla buona volontà ed alla convinzione del paese non corrispondesse la premura di chi presiede ai nostri armamenti, la delusione che ne nascerebbe produrrebbe certo un grande sconforto, per non dire una pericolosa avversione contro la pubblica amministrazione. Ci pensi cui tocca. »

Il disegno di legge sugli infortuni della gente di mare

Roma, 7, ore 21

Al Ministero della marina si è preparato un disegno di legge per disciplinare tutta la materia relativa agli infortuni della gente di mare, disegno che sarà presentato alla Camera. Questo disegno di legge ebbe origine dal concetto in cui venne il ministro di ritenere necessari per i lavoratori del mare una legge speciale in luogo delle speciali disposizioni generali a tutti i lavoratori di terra ferma e del mare ora vigenti. Il disegno di legge elaborato da una Commissione del Consiglio superiore della marina mercantile affiderà i servizi dell'assicurazione a tre ordini di sindacati, uno per la navigazione a vapore, uno per la navigazione a vela e uno per l'industria della pesca, tutti e tre con sede a Roma. Nei tre sindacati dovrebbero venir rappresentate tutte le classi marittime. L'assicurazione sarà certamente obbligatoria qualunque sia il numero dei componenti l'equipaggio e in qualunque modo essa venga retribuito. Nel caso di armamento *alla parte*, la spesa dell'assicurazione sarà sostenuta dall'armatore e dal proprietario della nave, per le navi di stazza netta inferiore a 50 tonnellate. Quando l'equipaggio abbia partecipazione agli utili, la spesa dell'assicurazione andrà a carico della massa comune. Si è pure proposto l'obbligo di assicurazione indistintamente per tutti i pescatori, abolendo la distinzione ora esistente della distanza dal lido della zona in cui si esercita la pesca. Il limite massimo del salario fu elevato da 2100 a 3500 lire; si addotteranno in proposito delle tabelle fisse. Riguardo alla questione della magistratura che dovrebbe decidere sulle controversie che possono derivare dall'applicazione della legge, è stato proposto di affidare la risoluzione di tali controversie a commissioni giudiziarie aventi sede presso la capitaneria del porto e composte dal capitano del porto, presidente, del medico del porto o ufficiale sanitario e di un iscritto marittimo. Queste Commissioni giudicherebbero inappellabilmente fino a 500 lire; oltre tale somma è consentito il ricorso in Cassazione. Saranno pure modificati i termini prescritti dall'articolo 22 del testo unico della legge vigente per lo svincolo della cauzione nel pagamento della indennità.

Firenze a Giovanni da Verazzano.

Firenze, 7, ore 22.5.

La Giunta comunale, per ricordare degnamente la memoria di Giovanni da Verazzano, l'audace navigatore fiorentino che l'America ora festeggia, ha deliberato che nella casa ove egli nacque, situata sull'angolo di via Ghibellina e via Verazzano, venga murata la seguente epigrafe, dettata dall'illustre prof. Alessandro Chiappelli:

Qui, nelle case dei suoi maggiori, ove ebbe i natali Giovanni da Verazzano, animoso navigatore, che sulle orme del gran concittadino Vespucci veleggiò pei mari atlantici e discoperse per primo il fiume che ebbe nome da Hudson, mostrando al mondo come la sua Firenze sapesse veramente dettar le vie pei mari lontani, il Comune fiorentino volle posta questa memoria nell'anno 1909, in cui l'America celebrava i continuatori inglesi dell'opera di lui.

Il cav. Barsotti, direttore del giornale il *Progresso italo-americano*, presidente del Comitato per le onoranze che New York tributa al grande fiorentino, ha telegrafato al sindaco di Firenze: « Inaugurandosi domani solennemente monumento Verazzano, italica gloria rivendicato, colonia italiana, esultante, manda fraterno saluto città che ebbelo figlio illustre ». Il sindaco ha ricambiato il saluto, lieto che nel nome dell'ardito navigatore fiorentino i nostri connazionali celebrino le fulgide glorie dell'Italia.

E' noto che in occasione dei festeggiamenti verranno corse regate internazionali, ed ai vincitori verrà assegnata come premio la riproduzione del gonfalone fiorentino che l'Amministrazione comunale ha già inviato al presidente del Comitato.

Mutamenti nei funzionari italiani della Somalia Settentrionale.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, ore 20

Il Ministero degli esteri ha disposto un mutamento fra i funzionari preposti alla sorveglianza politica del protettorato sulla Somalia settentrionale. L'attuale reggente il Consolato di Aden che sostituisce il titolare cav. Macchioro, andrà in qualità di residente presso il Sultano ad Obbia; il capitano Paniano che era suo coadiutore in tutte le questioni politiche della Somalia settentrionale, ed i cui servizi sono stati preziosi per il reclutamento degli ascari destinati alle truppe del Benadir, passa a disposizione del Ministero degli esteri; il capitano Crispi sarà sostituito dal cav. Renato Piacentini, che dette saggi della sua energia ed abilità in Tripolitania quando fu barbaramente ucciso padre Giustino. In qualità di coadiutore del cav. Piacentini, nella parte riguardante la riorganizzazione della Somalia del nord, è stato chiamato il cav. Pini, africanista, che conosce tutta l'Etiopia per averla attraversata come prigioniero, dopo la battaglia di Adua. E' stato reggente della residenza di Brava nel Benadir e commissario civile a Keren ed altre altre missioni in Africa. Questi due funzionari partiranno fra qualche giorno per Aden. A completamento di queste disposizioni il Ministero degli esteri ha destinato il cav. Crispi in qualità di residente presso il Sultano di Obbia.

Il cav. Pini dovrà fare frequenti ispezioni lungo tutta la Somalia settentrionale valendosi della nave stazionaria nell'Oceano indiano *Elba*.

Queste ispezioni avrebbero lo scopo di sorvegliare tutti i movimenti che tendono verso il mare e segnalarli rapidamente al nostro governatore o specialmente tutto ciò che vi è di sospetto nei movimenti che possono minacciare la Colonia principalmente.

Da che il Mullah ha deliberato di abbandonare la sua sede del Nogal per portarsi tra i Baggheri che costituiscono il più forte nucleo dei suoi seguaci, il problema del Mullah si affaccia ora quanto mai pericoloso, perchè il Mullah colle nuove truppe che si aggregherà, potrà mettere insieme parecchie migliaia di fucili.

Il *Giornale d'Italia* rileva a questo proposito come il presente ordinamento degli ascari del Benadir dia affidamenti sufficienti; questo però non esclude che in avvenire la situazione possa diventare di natura ben diversa da quella attuale, onde si impone che, prima di ogni altra cosa, qualsiasi sintomo iniziale di ostilità sia prontamente conosciuto e prevenuto.

I probabili concorrenti alle aste pei servizi marittimi.

Roma, 7, ore 21.50.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente avviso di convocazione dell'assemblea degli azionisti del Lloyd Sabaudo: « L'assemblea generale straordinaria è convocata a Torino, sede della Società, per il giorno 22 corrente, alle ore 11 antimeridiane, per deliberare su tutte quelle modificazioni all'atto costitutivo ed allo statuto che siano necessarie a mettere la Società in grado di concorrere alle aste per i servizi marittimi sovvenzionati indette dal Governo, nonchè per deliberare la creazione di obbligazioni da eseguirsi in conformità della facoltà del suddetto capitolato e da eseguirsi quando la Società rimanesse concessionaria di uno o più dei gruppi appaltati ».

Livorno, 7, ore 22.

Il gruppo degli armatori livornesi, il quale aveva promosso la costituzione della Società livornese per i servizi dell'arcipelago toscano, ha ripreso a rinnovare l'impegno col Governo, scaduto il 30 giugno scorso, « non sia — annunzia il locale *Telegrafo* — per le onerose condizioni dell'impegno stesso, ma anche per trovarsi libero di concorrere alle aste indette dal Governo, oltre che per il gruppo dell'arcipelago toscano, anche per le altre linee e gruppi di maggiore importanza ».

Le tristi condizioni della Grecia
Colloqui col capo del pronunciamento militare e col ministro delle Finanze

(Servizio particolare della " STAMPA „ dal suo inviato speciale)

Atene, ... ottobre.

In fondo alla via Tricupis, sotto le grigie balze aspre della Licabetta, in una casetta bianca e silenziosa, ho conosciuto il colonnello Zorbas. Il colonnello Zorbas ha avuto il suo quarto d'ora di celebrità in Europa, mettendosi senza paura alla testa degli ufficiali greci patrioti. Ma la pubblicità che si è fatta sul suo nome non è riuscita a trasformarlo in uno di quegli uomini che si potrebbero definire « accessibili al pubblico ».

Il colonnello Zorbas è un militare: chiuso, taciturno e secco. Ha un viso un poco ironico e grave insieme, nel solchi sottili che l'età gli segna in fronte e sotto gli occhi chiari e nella barba brizzolata che gli aguzza il mento. Risponde alle interrogazioni con un semplice sguardo, senza parole, come se non ne comprendesse il senso. Non sorride mai; sembra sempre un po' inquieto e tediato. Vi dà subito l'impressione che da lui non ci si può attendere discorsi enfatici e dichiarazioni impressionanti.

Si sa già — egli mi dice dopo molte reticenze — che cosa sia il nostro movimento, ma mi pare bene precisarlo, perchè molti l'hanno interpretato falsamente. Anzitutto mi preme affermare che il movimento non è diretto solo contro qualche semplice fatto specifico o personale, ma contro una condizione generale, nazionale, contro l'epidemia dei partiti politici che inferisce in Grecia e dilania lentamente il nostro paese. Di questi rovinosi partiti si può dire una cosa sola: che lavorano per se stessi e non per la Grecia. Di qui una vasta e dolorosa disorganizzazione del paese in ogni campo. Anzi tutto nell'armata. La debolezza dell'esercito greco è data dalla mancanza di uomini e dalla deficienza di denaro. L'effettivo normale annuo della nostra forza armata dovrebbe essere di circa ventimila soldati: ma in realtà esso si riduce a non più di sei o settemila uomini. Per servire a interessi elettorali e di partito e per diminuire le spese dello Stato, si sono approvate molte leggi che hanno aumentato sempre più le esenzioni. Così, ad esempio, il servizio regolare obbligatorio che dovrebbe durare due anni preciso si riduce di fatto a 17 mesi per una facoltà concessa al ministro di mandare in congedo illimitato i coscritti due mesi di anticipo. Il ministro può ancora congedare per i cinque mesi caldi, dal 1° giugno al 1° novembre, il quarto dell'effettivo d'ogni arma. Inoltre, ad ogni per la deficienza di soldati e di denaro, da molto tempo non si sono fatte neppure le manovre. Il materiale da guerra poi, per quanto rinnovato in questi ultimi anni con artiglieria a tiro rapido e fucili a ripetizione, è ancora assolutamente insufficiente. Voi comprendete bene: in queste condizioni la Grecia ha visto il suo esercito scendere in proporzioni tali da mettere in pericolo la sicurezza stessa della sua integrità.

Ma questa nefasta decadenza non ha toccato solo l'armata: ha trascinato tutte le funzioni dello Stato — dalla giustizia alla sicurezza pubblica. Ancora una volta si deve vedere in questa crisi la disastrosa opera delle competizioni politiche. L'ascensione di un nuovo partito al potere — dopo lunghe lotte sterili e spossanti — ha sempre significato la distruzione di tutto quello che apparteneva all'antico partito vinto. In Grecia non esistono ancora le leggi elementari e fondamentali che nell'Europa occidentale assicurano la carriera degli impiegati, e perciò la vita delle pubbliche Amministrazioni, contro le tempeste politiche di partito. Tutti gli impieghi pubblici sono alla mercè del Ministero che può d'un colpo rovesciarli e sostituirli. Ne viene che ogni nuovo Ministero vittorioso, per assicurarsi una maggioranza alla Camera, e un solido nucleo di aderenti nel paese, distribuisce generosamente a destra e a sinistra gli impieghi ai suoi favoriti, togliendoli a quelli che già li occupavano per concessioni dell'antico partito. In queste condizioni non ci può esser amministrazione. La eterna lotta di partiti non si contiene solo nella vita politica, ma sconvolge tutta la vita sociale. Il nostro movimento vuol sanare questa vera disgregazione dello Stato: e, mentre domanda una pronta riorganizzazione dell'armata sulle basi che già si conoscono, sollecita l'approvazione delle leggi necessarie e un regolare svolgimento di tutti i pubblici servizi. Ecco tutto. E, così delineato, il nostro movimento non è antidinastico, come qualcuno ha voluto insinuare, ma si potrebbe definire più tosto di rinnovamento nazionale: non è neppure esclusivamente militare, come si crede da molti che lo definiscono senz'altro un pronunciamento, ma una vera generale agitazione della Grecia intera, di tutte le classi sociali alleate ai militari.

E su questi due punti credo bene insistere. La parte, in apparenza preponderante, presa nei recenti avvenimenti dagli ufficiali non deve far travisare i fatti. In ogni movimento nazionale la popolazione ha bisogno dell'esercito. L'armata rappresenta la forza. La folla la teme sempre. In tempo di crisi la popolazione, finchè non conosce chiaro il suo pensiero, non osa agire decisamente per il timore di vedersela contro. Gli ufficiali greci hanno dunque solo voluto dar coraggio alla popolazione greca, assumendo pubblicamente una attitudine franca, che non poteva dar dubbi: ma con essi vi è come ho detto, tutto il popolo. Essi hanno solo parlato per il popolo.

Si è voluto poi vedere, da qualche interessato, nel nostro movimento una tendenza antidinastica, che assolutamente non esiste. Ne ha dato causa la nostra domanda, già scandita, di soppressione del posto di generale in capo, tenuto dal principe ereditario Costantino. E' bene precisare questo punto. La carica di generale in capo — che non si conosce in nessun paese — esiste da poco tempo. L'ha creata la legge del 13 dicembre 1900, che l'ha affidata al Principe ereditario. In questa sua posizione il Principe era costretto a far note contro qualche ufficiale e giudicare sulle promozioni e poteva con ciò creare, sia pure involontariamente, dei malumori per qualche abuso. Tanto più che vi è una generale tendenza ad una spontanea fioritura di favoritismi a torno agli alti personaggi, che possono anche esserne irresponsabili. Gli abusi vengono per necessità di cose. Un comando supremo dell'esercito può talvolta rendere inutili un ministro e un Ministero della guerra o almeno sminuirne l'autorità e l'attività. Certi rapidi avanzamenti di favore possono urtare il sentimento di molti ufficiali e danneggiare la stessa forza morale dell'esercito. Ora non ci pare conveniente che il Principe, come futuro Re, possa provocare delle divisioni di partiti tra gli ufficiali e nel popolo. Un Principe deve essere fuori e al di sopra di ogni partito, appunto perchè è chiamato ad essere un giorno sopra tutta la nazione. Per questo il nostro movimento contro il principe Costantino è diretto non contro la sua posizione di Principe ereditario, ma contro la sua inopportuna carica di generale in capo. In questo senso esso ha affatto un carattere antidinastico, ma mira piuttosto ad assicurare un'alta e serena dignità, non velata dall'ombra di partigianerie, alla nostra dinastia futura. Non solo: ma la soppressione che abbiamo domandata della carica inutile e anzi dannosa di generale in capo non ha neppure un carattere di personalità, ma non è che un punto del grande programma di riorganizzazione militare che abbiamo formulato.

Il nostro movimento dunque è solo una agitazione nazionale patriottica. In qualche circolo politico estero vi si è voluto vedere anche — per le nostre rivendicazioni militari — una più energica preparazione per una prossima guerra. Nel nostro programma di rafforzamento c'è invece solo la preoccupazione della difesa del nostro paese. Un popolo, come una famiglia, ha il diritto di esser sempre preparato contro ogni pericolo di aggressioni esterne. Questo è tutto.

Il nostro movimento s'urta contro qualche difficoltà e soprattutto non potrà mai avere l'intero consentimento di una parte della popolazione. La necessità di ingenti economie impone la riduzione e la soppressione di molti posti. Ciò che può, com'è naturale, provocare dei malcontenti. Ma soprattutto la nostra lotta aperta contro il politicantismo provocherà, come ha già prodotto, la reazione dei diversi partiti politici che vivono di esso. Ma noi siamo decisi a tutto. Piegheremo ogni resistenza, con ogni mezzo. Tra quattro giorni si convocherà la Camera. Vedremo allora che cosa pensano di noi gli uomini che fanno la politica. Imagino che non ci terranno fronte; ma se non si piegheranno, gli ufficiali, l'esercito, tutta la nazione marceranno uniti contro di essi. Questa è la volontà concorde di tutti.

Il colonnello Zorbas si è animato un istante, agitando il pugno con un gesto imperioso. Poi tace all'improvviso e mi guarda impassibile, senza riso. E la sua ultima conclusione. Mi congedo da lui. Uscendo m'imbatto in un gruppo di giovani ufficiali eleganti che aspettano.

Quel che dice il ministro delle finanze.

« Sua Eccellenza il ministro delle finanze è assai occupato! » E' il saluto che m'ha accolto per quattro volte ieri al ministero delle finanze, dove il ministro Athanas Eftaxias mi aveva fissato un convegno. Dalla mattina mi si è così rimandato al pomeriggio, dal pomeriggio alla sera, dalla sera a mezzanotte; l'ora dei conglurati. Passo per la ultima volta la soglia del ministero, quando una lontana campana tintinnia batte dodici rintocchi. Atene dorme tranquilla in una bianca notte lunare. Dinanzi alla porta del ministero, un soldato va su e giù lentamente, a passo cadenzato, con il fucile in spalla. I corridoi del ministero, illuminati da rade fiamme a gaz che il vento ventola, sono vuoti. Il mio prossimo colloquio rimarrà con un profondo silenzio. Ma un amabilissimo « kalispera » (buona sera) mi accoglie sulla soglia della stanza del segretario. Un vecchio usciere, senza divisa, mi offre con un generoso pensiero un bicchier d'acqua e m'invita a sedere. Sprofondato in una vecchia poltrona, di fronte alla finestra spalancata, fantastico sulle trame d'argento che fa la luna e medito sugli oscuri misteri delle finanze greche: due occupazioni non egualmente piacevoli che si compensano.

La crisi greca è anzitutto una crisi finanziaria ed economica. Poche settimane or sono la cosi detta « situazione finanziaria » greca, si poteva riassumere semplicemente così: fallimento sull'orizzonte alla distanza di un mese o due, sotto forma di sospensione dei pagamenti. A qualche confidente, il ministro Eftaxias aveva annunciato di aver trovato in bilancio il giorno della sua nomina, un passivo di una trentina di milioni, conseguenza dell'amministrazione e della politica di Teotokis, che aveva dissipato i milioni lasciatigli da Rhallys nel 1905.

In queste condizioni può essere interessante sentire parlare il ministro delle finanze. Ed ho infatti questo piacere dopo alquante mediazioni sulla luna e sui bilanci greci.

Il ministro Athanas Eftaxias è naturalmente assai ottimista. Tutto va bene — secondo lui — o almeno può risolversi in bene. Ecco le sue dichiarazioni.

Una pacifica rivoluzione del popolo greco ci ha condotto al potere. Il popolo greco, stanco ormai dei mali che si sono accumulati su lui per una persistente cattiva amministrazione, privo di una forte e metodica organizzazione, vuol romperla con il passato e rinnovare per l'avvenire la vita dello Stato. A noi tocca il compito di proporre le misure legislative necessarie a risanare completamente le nostre finanze così scosse, riformare tutti i rami della nostra vita pubblica — specialmente le amministrazioni e la giustizia — e sopra tutto riorganizzare le nostre forze militari e navali. Da molti ci si domanda a che tenda questa riorganizzazione militare. La risposta è per noi semplice. Noi non abbiamo alcuna intenzione, nel presente e nell'avvenire, a turbare la pace che ci è cara, o fare delle provocazioni. Noi pensiamo che la Turchia e la Grecia siano i due elementi più conservatori dei Balcani e in Oriente, e crediamo con ciò necessario che l'una e l'altra siano forti per respingere efficacemente ogni modificazione dello stato quo, cui qualche straneo volesse tendere. Noi vogliamo dunque dare alla Grecia i mezzi che le permettano di essere un fattore di forza e quindi di ordine e di pace in Oriente.

« A questo scopo ci si impone tutta una serie di riforme. Noi proporremo anzi tutto una radicale modificazione del regolamento della Camera — sulla base di quanto esiste

in ogni paese parlamentare — per rendere più rapidi e fecondi i lavori e le deliberazioni della Camera, ora affetta dal male del vaniloquio. Il Parlamento, accogliendo con favore questo regolamento, darà prova di quello spirito di riforma e di rinnovamento morale che è chiamato ad ispirare alla nazione. Ma più grave e complesso ci si affaccia il problema finanziario. La questione economica è vitale per la Grecia. Nessun programma di riorganizzazione delle nostre forze militari e di restauramento delle nostre pubbliche amministrazioni può attuarsi e trionfare, se non si fonda su finanze solide. Ora io credo che la questione finanziaria potrà dirsi senz'altro risolta per noi se riusciremo a migliorare il bilancio dello Stato di circa venti milioni; con una riduzione delle spese e con un aumento ragionevole delle sue risorse. Con questi venti milioni si potrà giungere da un lato a colmare il disavanzo, dall'altro a compiere le più urgenti riforme dei servizi amministrativi.

« Proporremo alla Camera notevoli economie con la riduzione di spese inutili e anche dannose, ascendenti a parecchi milioni. Ma ricorreremo anche ad altre efficaci misure per riorganizzare il bilancio. Così pensiamo di procedere al rinnovamento generale della contabilità dello Stato che affideremo a specialisti stranieri; di adottare un controllo severo su tutte le spese dello Stato e sulla loro gestione; di applicare con una perfetta eguaglianza le leggi fiscali; di reprimere ogni abuso; e finalmente di combattere senza ripresa, con ogni mezzo, contro il contrabbando che può compiersi in Grecia, più facilmente che in altri paesi, per lo sviluppo delle nostre coste.

« Siamo tuttavia convinti che queste misure di economia e di risanamento non potranno bastare; e siamo per ciò decisi a ricorrere a qualche nuova imposta. I proventi di queste imposte serviranno anzi tutto a costituire un margine contro qualche possibile sorpresa; di più varranno a garantire i servizi del nuovo prestito di cui abbiamo assoluta necessità. Queste imposte sono destinate a colpire sopra tutto le classi ricche, le quali in Grecia sono assai meno gravate che negli altri paesi. Fra di esse sono da ricordare, come più importanti: una tassa sull'alcool, il cui consumo per illuminazione e riscaldamento si è assai accresciuto in questi ultimi anni, a detrimento del petrolio; una imposta progressiva sulle eredità, e finalmente un'imposta sui redditi. Con questi nuovi aggravi delle classi abbienti e con qualche altra tassa importante speriamo di potere, ora o più tardi, alleggerire le classi popolari che oggi sono proporzionalmente le più colpite. A questo scopo pensiamo di migliorare il prezzo ora eccessivo del petrolio, che costituisce un monopolio di Stato, il diritto di entrata sugli zuccheri e le imposte sui vignaiuoli e sugli animali da lavoro.

« Appena la Camera avrà realizzato queste riforme economiche, si potranno discutere convenientemente i progetti così detti militari e quegli altri che ci si impongono, riguardanti la riforma delle amministrazioni, della giustizia e soprattutto l'attuazione di certi urgenti lavori pubblici. Per la conclusione del prestito di cui ho detto è necessario anzi tutto far votare queste misure economiche. Solo allora, offrendo il risparmio delle garanzie solide, una base economica ferma, noi potremo non soltanto accettare le condizioni che ci si proporranno per un prestito, ma farne noi stessi.

« Siamo sicuri che la Camera discuterà seriamente questo nostro programma finanziario, senza alcuna prevenzione, guardando solo ai più alti e vitali interessi del paese. Noi ci presentiamo dinanzi ad essa come i mandatari del popolo greco. Tutta l'opinione pubblica è con noi e con questo programma che abbiamo ideato secondo i suoi voti e secondo il desiderio ardente che anima oggi tutte le classi sociali. Noi non dubitiamo che, di fronte agli incommensurabili pericoli di una situazione precaria prolungata, la Camera saprà essere all'altezza del suo dovere e compierlo intero. Questo è il nostro profondo convincimento ».

Virginio Gayda.

Il nuovo presidente della Camera Greca.

Atene, 7, ore 20.

Il ministro della giustizia, Roma, è stato eletto presidente della Camera con 119 voti su 191 votanti; Dragoumis ottiene 6 voti. Vi furono 36 schede bianche ed una nulla. Il Roma, ringraziando, fu rilevare con parole commosse che il patriottismo dei deputati, rendendosi conto della crisi che attraversa il paese, saprà compiere il suo dovere. Nessun incidente.

Attentato contro un vice-console greco.

Atene, 7, ore 22,15.

Mandano da Serres che in Macedonia, l'altro giorno, mentre il vice-console di Grecia stava per entrare nella casa contigua al Consolato, una quindicina di colpi d'arma da fuoco gli furono tirati da persone sconosciute. Sembra che l'attentato fosse diretto contro il vice-console; ma gli assassini, visto fallire il tentativo, non ebbero sinistro di volere entrare in casa per commettere un furto.

Le istruzioni della Porta sulla questione cretese

Parigi, 7, ore 17.

L'*Echo de Paris* ha da Costantinopoli: « La Porta rifiuterà energicamente le proposte della riunione di una conferenza europea, per risolvere la questione cretese che si considera come una questione interna.

PICCOLA CRONACA.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

La guerra nel Marocco e le Potenze

Vivacissima critica alle gravi dichiarazioni del generale D'Amade al " Matin „

Parigi, 7, ore 24.

Il *Temps* risponde alle dichiarazioni fatte dal generale D'Amade al *Matin* con un articolo che per il suo carattere evidentemente ufficioso riveste molta importanza nell'attuale momento della questione marocchina.

« Un certo numero di giornali francesi — dice il *Temps* — continua ad attaccare la politica marocchina della Spagna. E' un modo, per altro, di far pagare al Gabinetto di Madrid la repressione di Barcellona e la incarcerazione di Ferrer. E ciò che vi ha di più strano si è che gli uomini i quali dovrebbero essere bene informati commettono lo stesso errore ed assumono il medesimo atteggiamento. Vogliamo parlare dell'intervista del generale D'Amade pubblicata oggi dal *Matin*. La si leggerà con sorpresa e rammarico, con tanto maggiore rammarico in quanto che il nostro confratello aggiunge che il generale ha dettato egli medesimo la dichiarazione di cui si tratta « pesando le parole e le frasi da patriota cosciente dei suoi doveri e della sua responsabilità ».

« Si sa in quale stima teniamo le qualità militari del generale D'Amade: più volte questo giornale le ha lodate come conveniva e siamo alcuni che nell'avvenire questo ufficiale distinto saprà rendere al suo paese servizi eguali a quelli che rese per lo passato. Ma non sapremo approvare peraltro le osservazioni politiche a cui si è dato. Il commento che egli presenta della situazione del Marocco dimostra parecchie cose: anzitutto essere deplorevole che militari in attività comunichino al pubblico le loro riflessioni personali, poichè un buon generale può non essere un buon diplomatico; infine che per parlare di una questione retta da testi contrattuali, v'è profitto a conoscere questi testi e pericolo ad ignorarli. Il generale D'Amade ha provato fino all'evidenza che l'accordo franco-spagnuolo del 1904 e quello del 1905 gli sfuggono nella loro lettera e nel loro spirito. Si può anzi ritenere che egli non abbia provato che questo. Dice: « La situazione che procura alla Francia l'impresa spagnuola al Marocco è divenuta oltremodo pericolosa.

« Perchè? Perchè è l'Algeria ha bisogno di uno sbocco sull'Atlantico e di una zona di influenza al Marocco della strada Oudjda-Taza-Fez-Rabat, che sotto pena di compromettere il nostro prestigio ed in seguito i nostri interessi commerciali non potremmo lasciare Taza tra le mani degli spagnuoli ».

« Ragionamento rigoroso, se non originale, ma che pecca per la conclusione. Taza è essa tra le mani degli spagnuoli? No. Il generale D'Amade non ne dubita, è vero; ma crede che se la cosa non si verifica oggi lo sarà domani. Se il generale conoscesse i trattati franco-spagnuoli, si rassicurerebbe, giacchè questi trattati sono stati negoziati precisamente dall'ambasciatore spagnuolo, il quale esclamava due giorni or sono, al pensiero della marcia spagnuola su Taza: « Ma è una assurdità! ».

« Non è impossibile che la Spagna un giorno o l'altro cerchi di realizzare i suoi diritti nella zona di influenza che le è stata riconosciuta. Ma questa zona non chiude all'Algeria lo sbocco dell'Atlantico per la via di Taza. Al contrario, essa la riserva espressamente, limitando la Spagna alla costa mediterranea, incorporando alla nostra sfera in strada stessa che seguirà il generale D'Amade, riservando alla nostra espansione il passaggio che giudica necessario. Ora chi parla di modificare questi accordi, alla cui negoziazione Francia, Inghilterra e Spagna hanno partecipato? Nessuno. Rimane dunque un punto: sapere se in ciò che ha fatto finora, la Spagna abbia oltrepassato i propri diritti. A ciò abbiamo già risposto e rispondiamo: no.

« Il generale D'Amade esclama: « Non è più polizia quella che fa in Spagna ». Ma, certamente, no; non è polizia: se il generale crede di aver fatto della polizia a Casa Blanca? s'inganna. Egli ha esercitato colà delle rappresaglie: misure di ritorsione in virtù del diritto naturale che non è il diritto di polizia. La Spagna sta facendo lo stesso nel Riff, con questa differenza: che opera in una regione limitrofa al suo possesso, ove la Conferenza di Algesiras le ha garantito la libertà di azione così legittimamente, almeno, che la Francia nella Chauia e nelle condizioni stesse in cui il colonnello Alix ha operato a Du Debib. Sono 50,000 uomini, è vero; ma questo è affar loro. Il generale D'Amade non è stato troppo guastato in materia di effettivi. Il generale Picquart telegrafava, si ricorderà: « Non siate aggressivo ».

Egli lo è stato così poco, che ha lasciato passare Muley Hafid, da cui eravamo attaccati da mesi interi, senza infliggergli una lezione necessaria.

« La colpa di questa inazione non è del generale D'Amade: ma se il ministro della guerra spagnuolo ha sopra i metodi di condurre una guerra altre idee che il generale Picquart, non è questa una ragione per sospettare della Spagna. Sarebbe tutto al più una ragione per confessare che si vede a Madrid nel 1909 più giusto che non si vedesse a Parigi nel 1908. Il generale D'Amade, dopo aver denunciato il clericalismo spagnuolo e le voci di conquista, conclude: « Dobbiamo intervenire nel più breve spazio di tempo possibile se vogliamo salvaguardare i nostri interessi politici ed economici ». Intervenire? Ma dove? Ma come? Ma contro chi?

« Il generale D'Amade non lo dice: è un grande peccato. E' contro la Spagna? E' contro Muley Hafid che vuole che operiamo? Che cosa domanda? L'occupazione di Taza e di Fez, o quella di Melilla? Bisognerebbe precisare. E' questo il momento che ha scelto il generale per girare da una parte e affermare la sua fede negli uomini che governano la Francia. I membri del Governo avranno pincere certamente di registrare questa testimonianza di fiducia; ma il pubblico avrebbe preferito un consiglio positivo e questo consiglio manca. In tali condizioni l'intervento delle discussioni del generale D'Amade è completamente inutile, e ciò solo basta a giudicarlo. Infatti in politica tutto ciò che è inutile è poco desiderabile ».

Il ministro della guerra chiede spiegazioni a D'Amade

Il ministro della guerra ha chiesto al generale D'Amade, attualmente in congedo a Montauban, spiegazioni sulle dichiarazioni che egli ha fatto ad un giornale del mattino circa le operazioni militari spagnuole al Marocco. La vigilia del giorno in cui la Spagna incaricava alcuni dei suoi rappresentanti di affermare la sua fedeltà al programma precedentemente definito dell'azione marocchina, essa aveva fatto coll'intermediario del suo ambasciatore a Parigi una pratica analoga al ministero degli esteri.

L'*Echo de Paris* pubblica un dispaccio da Vienna al *Berliner Tageblatt* dicente che in seguito ad uno scambio di vedute fra le Potenze è stato deciso di lasciare campo libero al Governo spagnuolo nella sua campagna militare nel Marocco. La discussione internazionale non potrà avere luogo che quando la Spagna presenterà al Marocco la nota delle spese.

Parigi, 8, ore 1.

Il *Matin* pubblica: « Le dichiarazioni del generale D'Amade, che abbiamo pubblicato ieri mattina, hanno provocato una profonda emozione a Parigi ed all'estero. Queste dichiarazioni sono state riprodotte dai giornali di tutti i paesi d'Europa. A Parigi sono state oggetto di commenti appassionati. Il generale Brun, ministro della guerra, ha telegrafato al generale D'Amade per domandargli spiegazioni. Nei circoli ufficiali francesi si è vivamente preoccupati delle dichiarazioni del generale e si considera che esse siano sotto l'aspetto delle relazioni degli accordi e degli scambi diplomatici, assolutamente infondate.

« La Spagna, si dichiara, è assolutamente decisa, » ne ha dato assicurazioni solenni, a non uscire dall'azione riconosciuta ai suoi interessi dagli accordi del 1904 e del 1905: è decisa a non estendere le posizioni che attualmente occupa. Il suo programma consiste nel venire a capo della resistenza che incontra intorno ai suoi possedimenti.

« Ora, questa resistenza è considerevole perchè si manifesta in una regione montuosa, abitata da tribù guerresche; ma il Governo spagnuolo ha affermato molte volte di non avere altro disegno che quello di punire i saccheggiatori e ritirerebbe le sue truppe non appena questo solo risultato sarebbe raggiunto ».

L'ambasciatore di Spagna, Leon y Castillo marchese Del Muni, che ci ha ricevuto con la sua abituale affabilità, ci ha autorizzato a riprodurre dalla conversazione che abbiamo avuto con lui, le seguenti frasi: « Non intraprenderemo alcuna cosa all'infuori di una campagna intorno a Melilla. Si è affermato che avevamo l'intenzione di occupare Taza e Tetuan; non voglio rispondere a simile assurdità. Il generale Marina ha dichiarato che non vuole che una sola nuova brigata. La domanda è intesa non a estendere le nostre operazioni, ma a garentire la sicurezza delle posizioni occupate dalle nostre truppe. E' questo il solo scopo del Governo ».

Pace prossima?

Madrid, 7, ore 15.

I giornali commentano una informazione pubblicata ieri dall'*Epoca*, sotto il titolo *Una campagna che finisce ed una campagna che comincia*, nella quale il corrispondente di guerra di questo giornale, al ritorno da Melilla annunzia che la campagna che termina è quella delle armi e che essa farà posto ad una campagna pacifica alla conquista diplomatica e commerciale di rifiuti. I giornali mettono a confronto di questa informazione l'invio recente di rifondi e domandano a questo riguardo degli schiarimenti. Essi fanno rilevare che pochi giorni tra l'occupazione del Gurugu e la ricognizione di Souk el Jemis, l'opinione pubblica è passata dalla prospettiva di una pace prossima a quella di una campagna lunga e sanguinosa. *El Pais*, domanda quali ragioni motivano questo cambiamento repentino di attitudine. Quanto al *Liberal* si felicita dell'annunzio di una pace prossima.

Dov'è l' " harca „

Si telegrafa da Melilla che tre squadroni di lancieri armati di sciabola, di lancia e di carabine sono abbarcati stamane. Il generale Marina ha avuto un lungo colloquio con i generali che si trovano a Melilla, il che sembra indicare che le operazioni saranno riprese quanto prima. Secondo le confidenze di un mauro, amico della Spagna, l'*harca* è attualmente divisa in tre gruppi: il primo si trova a Zoko el Yemis, a Beni Sicar e presso il santuario di Sidi Aiman, vale a dire all'estremità occidentale delle linee spagnuole; il secondo si trincerà a Toxuda, di fronte all'accampamento di Siddi Amed e del forte Atalayon, che si trovano al sud di Melilla; infine il terzo occupa Zoko el Yemis dei Beni Bulfrur, all'estremità orientale delle linee spagnuole. L'*harca* comincierebbe a soffrire della fame, quantunque Chaidy paghi carissimo i viveri che gli si portano; anche mandò ultimamente suoi sani a Bedana, minacciando di far lasciare la testa ai *caids* se non gli si manderanno viveri.

Si fortifica Selouan

Alcuni dispacci da Selouan segnalano che si effettuano dei lavori di difesa attorno ed all'interno della *kasba*, ove un forte militare è stato installato. Diversi cannoni di grosso calibro vi sarebbero pure inviati. Si progetta inoltre la costruzione di un *block house* e di una ferrovia tra Nador e la *kasba*.

Sollevazione generale dei Riffani?

Oran, 8, ore 1.

A Oudjda le voci che segnalavo ieri intorno a parecchi gravi smacchi subiti dagli spagnuoli nel Riff si accentuano. Ciò che vi è di certo si è che i riffani da cinque o sei giorni hanno ricevuto importantissimi rinforzi provenienti dall'Ovest. Si tratta di contingenti volontari provenienti da cento chilometri tutto intorno e che annunciano prossimo l'arrivo di nuovi combattenti. Se che in Spagna si trova di fronte ad una vera sollevazione generale. L'ingresso delle truppe del generale Marina a Selouan ed alcune esplanazioni fatte al di là di questa città hanno determinato massimo movimento. I marrocchini considerano unanimemente che l'indipendenza e l'integrità del loro paese sono minacciati. Nella notte dal lunedì al martedì deve esservi stato a Selouan e presso questo luogo un violento combattimento, giacchè un intenso cannoneggiamento è stato udito da Berkan. Nella giornata di martedì ed ieri il cannone ha pure tuonato. (*Matin*).

L'inquietudine degli spagnuoli. Il Tesoro ha fondi per la guerra

Madrid, 8, ore 1.

Maura, uscendo dal Consiglio dei ministri, tenuto a palazzo reale, ha dichiarato che suppone che il generale Marina attende nuovi rinforzi per riprendere le sue operazioni se nel frattempo i Mauri non lo attaccheranno. Per quanto concerne la voce che sarebbe stata decisa la cessazione della campagna, il ministro ha dichiarato che non si sa nulla.

Il ministro delle finanze ha poi rinnovato l'assicurazione che il tesoro dispone dei fondi necessari per fare fronte alle spese della campagna.

Peraltro le voci di crisi ministeriale, di complicazioni diplomatiche, di difficoltà al Marocco, non cessano di correre. I membri del Governo smentiscono queste voci; ma i giornali di opposizione insistono sopra la gravità della situazione. *L'Imparcial* scrive: « Ciò che il presidente del Consiglio disse intorno alla pace che regna nel seno del ministero ed all'accordo perfetto tra tutti i ministri, per quanto riguarda la campagna di Melilla, è forse vero; ma è indubitato che traversiamo un periodo di confusione, che l'opinione pubblica, quantunque abituata a vivere circondata di nebbie e di inquietudini, prova in questi giorni nuova ansietà. L'orizzonte è lungi dall'essere chiaro senza che si sappia esattamente donde vengano le nubi. E' difficile distinguere per quanto concerne la guerra, ciò che ci sia di vero o di falso: si direbbe che esiste un desiderio intimo di mantenere allo stato di tensione la sensibilità nazionale ».

Un tedesco fatto prigioniero

Londra, 7, ore 16.

Il *Daily Telegraph* ha da Tangeri: Un tedesco impiegato nella compagnia mineraria Mannesmann è stato fatto prigioniero nella provincia di Souck. Il governatore della provincia reclama una quantità di armi e di munizioni.

Echi della campagna ispano-marocchina alla Camera dei Comuni.

Londra, 7, ore 22,10.

Oggi alla Camera dei Comuni il deputato Dillon ha domandato se il Governo inglese ha dato assicurazioni qualsiasi al Governo spagnuolo a proposito dell'estensione delle operazioni militari al Marocco e se il Governo spagnuolo intende occupare Tetuan o avanzarsi in territorio marocchino, e se il Gabinetto inglese è stato consultato in proposito dal Governo spagnuolo. Il sottosegretario agli esteri Wood rispose negativamente a tutte le domande del Dillon. Questi domandò ancora se il Parlamento inglese sarà consultato prima che il Governo inglese si impegni a permettere alla Spagna un'estensione qualsiasi della campagna al Marocco. Wood rispose di avere nessuna notizia che il Governo spagnuolo abbia tale intenzione, e che nell'azione della Spagna vede nulla di contrario ai trattati stipulati colla Gran Bretagna e agli interessi britannici.

Il cancelliere spagnuolo non concede ancora le garanzie costituzionali.

Madrid, 7, ore 17.

Il cancelliere ha risposto al messaggio, rivoltogli dai capi dei liberali-democratici e repubblicani per domandargli il ristabilimento delle garanzie costituzionali in Catalogna, che deplorava di non potere dare seguito a queste domande avendo per obbligo primordiale, che la necessità della prossima campagna elettorale non poteva fare scomparire quello di assicurare l'ordine pubblico. Il cancelliere assicura che ha preso delle disposizioni perchè il diritto di riunione possa esercitarsi liberamente.

Come trascorre a Belgrado la giornata del lutto nazionale

(*Servizio speciale della Stampa*).

Belgrado, 8, ore 1,10

Oggi, anniversario della proclamazione dell'annessione della Bosnia ed Erzegovina, fu una giornata di lutto nazionale. I giornali uscirono listati a lutto: bandiere a mezz'asta sono inalberate sopra tutti i monumenti nazionali e su molte case private. Un Comizio convocato dalla gioventù universitaria riunì circa quindicimila individui, che fecero udire alte proteste contro l'Austria. Nuove grida di: « Abbasso l'Austria! », risuonarono in piazza del Principe Michele. E' da notarsi che gli uomini politici ed i deputati si astennero dal prendere parte alla riunione. Nessuna dimostrazione si ebbe dinanzi al Palazzo reale. Il Consiglio municipale, riunitosi stamane, votò un credito di ventimila lire per l'erezione di un monumento commemorativo dell'annessione. Una sottoscrizione nazionale sarà aperta domani: così Belgrado avrà quanto prima la sua statua di Strasburgo.

Tutti i giornali, anche gli ufficiosi, dichiarano apertamente che la Serbia non cessa dal considerare la questione della Bosnia ed Erzegovina come aperta.

(*Matin*).

I deputati croati protestano contro la sentenza di Agram

(*Servizio speciale della Stampa*).

Budapest, 8, ore 1.

I deputati croati al Parlamento ungherese pubblicano una violenta protesta contro la sentenza del tribunale di Agram. Dichiarano che questo processo, detto di alto tradimento, non fu altra cosa che un'azione politica e poliziesca, che mirava in primo luogo a distruggere l'armonia tra i croati e i serbi. Perciò i condannati sono martiri patriottici e vittime innocenti le quali non hanno commesso altro reato che quello di avere salvaguardato i diritti nazionali sacri e legittimi. Finalmente, i deputati croati esprimono calorosi ringraziamenti a tutti coloro che nell'Europa civile hanno elevato la voce in occasione del processo e in particolare alla stampa indipendente di tutte le Nazioni.

(*Matin*).

Il P. M. ritira l'appello

Zagabria, 7, ore 14.

Il pubblico ministero ha ritirato l'appello contro l'assoluzione di alcuni imputati nel processo di alto tradimento ed ha chiesto che si mettano in libertà dieci imputati assolti. Ma la domanda di libertà è stata respinta.

L'azione pangermanista nel Trentino

Trento, 7, ore 11.

Circola per la città la voce che siano stati da un privato venduti, per cento e dieci mila fiorini, ai rappresentanti del *Volksbund* parecchi stabili sul lago di Caldonazzo e i diritti sullo splendido lago. La notizia impressiona penosamente. Questi medesimi *volksbundisti* avevano acquistato qualche anno fa dal principe vescovo di Trento, per una somma irrisoria, il superbo castello di Persine (a un miglio dal lago) sul quale ora sventola costantemente la bandiera germanica.

Coll'attuale erosione di stabili e diritti sul lago, questa magnifica zona alpina, a due passi da Trento (25 minuti di treno), cade inesorabilmente in mano ai panzermanisti.

E' evidente per chi conosce lo stato delle cose, come costoro non seguano soltanto mire politiche, ma concludano così anche ottimi affari. Perchè a siffatta penetrazione economica non cercano i nostri connazionali?

Per la riforma della Marina mercantile americana.

Londra, 7, ore 14.

Mandano da New York al *Daily Telegraph* che Taft, parlando ieri sera a San Francisco, ha deplorato la decadenza della marina mercantile americana, che egli si propone di riorganizzare col mezzo delle sovvenzioni, che gli permetteranno di lottare colla marina mercantile internazionale.

Bisogna assicurare che il piano di Taft è combattuto da molte persone che sanno che l'America si trova nell'impossibilità nell'epoca attuale di costruire e mantenere una marina mercantile in condizioni di così buon mercato da permettere di entrare in concorrenza coll'Europa.

Il conflitto del bilancio e Re Edoardo

Un precedente storico

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 8, ore 1,10.

Le ragioni che sono state date dal *Times* per spiegare il rinvio delle sedute della Camera, per una settimana, sono ritenute generalmente verosimili. Debbo d'altra parte riconoscere che ieri sera i rappresentanti più in vista dei due partiti si mostravano molto scettici all'idea di una transazione che avrebbe permesso di evitare il conflitto costituzionale. Gli unionisti ripetono che i lordi non voteranno il bilancio se la tassa sulle terre e sulle bevande non sarà modificata. Ora i liberali affermano che non transigeranno sopra questi due punti importanti e che il primo ministro si è troppo nettamente impegnato a Birmingham per indietreggiare di un solo passo. Checchè ne sia, è ormai certo che il Re ha apertamente rivestito la parte di mediatore. Quantunque il segreto più assoluto venga serbato sopra i suoi sforzi, i moderati ritengono che egli sarà così felice come la regina Vittoria lo fu nel 1884, quando pervenne con la sua influenza personale a sciogliere la crisi costituzionale provocata dalla riforma elettorale del Gladstone. I lordi facevano allora una opposizione irreducibile alla legge elettorale imposta dai liberali perchè questa legge non era accompagnata dal rimaneggiamento delle circoscrizioni reclamate dai conservatori. In un memoriale diretto alla regina Vittoria nel mese di agosto 1884, Gladstone non nascose la propria intenzione di parlare al paese e di proporre la riforma della Camera dei lordi, se tale opposizione avesse dovuto persistere. Fu allora che la regina si interpose personalmente tra i capi dei due partiti e dopo avere fatto venire il duca di Richmond a Balmoral, scrisse contemporaneamente a Gladstone ed a Lord Salisbury, proponendo loro una transazione. I conservatori dovevano acconsentire a votare la legge elettorale se il Governo avesse preso l'impegno che il rimaneggiamento delle circoscrizioni non sarebbe stato loro nocivo. Qualche giorno di poi, lord Salisbury prendeva il *thè* con Gladstone a Downing Street ed il primo ministro poteva scrivere alla sua sovrana: « Mio primo dovere è quello di offrire i miei ringraziamenti a Vostra Maestà per la saggia, graziosa e costante influenza che Vostra Maestà ha saputo esercitare e che ha contribuito preziosissimamente a provocare questa transazione ».

(*Matin*).

Quando re Edoardo tornerà a Londra

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 8, ore 1,10.

Re Edoardo ha definitivamente deciso di tornare a Londra lunedì. Lascierà Balmoral verso le 8 e giungerà alla capitale verso le 22.

Anguith lo precederà di alcune ore.

Lo Tsar verrà in Italia per via di terra.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Pietroburgo, 8, ore 2.

Lo Tsar viaggerà per via di terra per recarsi in Italia. Il sotto-segretario di Stato alla marina si recò in Crimea per prendere disposizioni necessarie in vista del viaggio dello Tsar da Livadia a Sebastopoli. Si ignora tuttavia lo data esatta del viaggio imperiale, ma è probabile che abbia luogo poco dopo la partenza della missione ottomana.

(*Times*).

Il patriarca armeno insiste nelle sue dimissioni

(*Servizio speciale della Stampa*).

Costantinopoli, 8, ore 1.

In seguito alle condanne a morte pronunciate ultimamente dalla Commissione di inchiesta giudiziaria di Aidin, condanne che avevano colpito anche alcuni armeni, il patriarca armeno aveva dichiarato di essere pronto a dare le sue dimissioni. Il Governo aveva risposto che faceva di tutto per ristabilire l'unione delle razze e per render giustizia indistintamente. Quindi le dimissioni del patriarca sarebbero ingiustificate. Se il patriarca, aggiungeva il Governo, dubitasse di ammettere che il Governo fa il dover suo negli avvenimenti di Adana, non avrebbe che da appellarsi alla Camera, dinanzi alla quale il Governo è responsabile. Il patriarca armeno non è soddisfatto della risposta della Porta, e dichiara oggi di mantenere le sue dimissioni, e lascia alla nazione la cura di risolvere la questione. Quindi il Consiglio nazionale si riunirà venerdì per prendere una decisione definitiva a tale proposito.

(*Matin*).

E. Rostand a Parigi.

Parigi, 7, ore 14.

Dopo aver affidato alla ferrovia i suoi bagagli, che non avevano a temere dell'interviste dei giornali, Edmondo Rostand è partito da Luzzo martedì sera, alle undici, in automobile, accompagnato dalla sua signora e da suo figlio, secondo avviso. Da Baiona l'automobile è giunto rapidamente ad Angoulême, ove i viaggiatori hanno fatto il loro ingresso ieri mercoledì. Tutta la famiglia ha fatto colazione colà. Edmondo Rostand si è rimesso in viaggio di buon'ora, ed i 440 km. che separano Angoulême da Parigi hanno dovuto essere percorsi dall'automobile molto velocemente, senza pausa, giacchè la vettura si fermava il giorno stesso alle 21,30 dinanzi ad un grande hôtel dell'Avenue Kleber. Edmondo Rostand, ben atteso, come pure la sua famiglia; gli appartamenti erano stati fissati da qualche giorno. Egli è occupato fin tanto che duravano le prove di *Chantecler*. L'autore si recherà domani al teatro della Port Saint-Martin, ove assumerà la direzione degli studi dei suoi lavori, inutile dire che tutti gli artisti, Luciano Guitry, la signora Simon e gli altri, saranno presenti.

Violenti nubifragi a Genova e Firenze

A Genova e nei dintorni

Genova, 7, ore 14,40.

Nelle prime ore di oggi si è scatenato sopra Genova e dintorni, un temporale di una violenza eccezionale. Le scariche elettriche furono innumerevoli. Sopra la città si riversarono veri torrenti di pioggia. I danni prodotti sono considerevoli. Non si ha però a lamentare alcuna disgrazia alle persone. Al mercato orientale, la piena diretta provocò un vero pubblico, avendo inondato tutte le mercanzie poste nelle intercapedini dove si trovano i depositi delle rivendugliole di mercerie. Le povere donne furono prese da vera disperazione vedendo galleggiare nell'acqua tutte le loro mercanzie: pezze di stoffa, pizzi, fettuccie, ecc.

In via XX Settembre, nella drogheria del signor Villa, scoppiò una cassa di carburo di calcio, per il contatto coll'acqua che aveva invaso il magazzeno della drogheria. Per lo scoppio andarono in frantumi le vetrine del negozio. Il figlio del proprietario che si trovava in bottega, rimase fortunatamente illeso.

I danni in porto non furono gravi. L'ufficio di gestore del Consorzio al Passo Nuovo presso il Ristorante Cooperativa fu completamente allagato per lo scoppio di un canale della fognatura che trovava a passare sotto l'ufficio stesso. Al palazzo San Giorgio, in tutti i piani terreni, dove si trovano gli uffici marittimi, quelli de gestori ed il Commissariato di Publica Sicurezza, l'acqua è salita all'altezza di oltre un metro. Accorsero prontamente i pompieri che tolsero l'acqua mediante le pompe.

Furono poi completamente inondate le botteghe di mercerie di piazza Caricamento: anche lì i pompieri dovettero procedere all'estrazione dell'acqua mettendo in funzione la potente pompa a vapore.

Sono numerosissimi poi i negozi e gli appartamenti posti al piano terreno inondati in molti punti di Genova. I torrenti Bisagno e Polcevera gonfiarono improvvisamente ma non però in modo eccezionale. Lungo la vallata del Bisagno, presso la Doria, andò demolito per l'abbondantissima piovuta, un tratto del costruendo Ricovero di Mendicità. Nella vallata del Polcevera, alla confluenza di questo torrente col Trasta è caduta una parte di una casa in costruzione: nè anche là però nessuna disgrazia alle persone.

In seguito all'inondazione fu sospeso per qualche tempo il servizio delle tramvia elettriche, lungo la strada di Sampierdarena. Si hanno notizie di danni causati in parecchi Comuni della Liguria, ma non si fanno ascendere a somme considerevoli.

Genova, 7, ore 22.

Il temporale che si è scatenato su Genova verso le ore 5,30 di stamane e che è durato per circa due ore ha recato danni assai più considerevoli di quanto dapprima si sia creduto, specialmente agli esercenti, i cui negozi vennero letteralmente allagati. Quando stamane si sono recati per riaprirli, hanno avuto la ingrata sorpresa di trovare i loro negozi completamente allagati. In piazza Caricamento, al Porto Franco, in via Venti Settembre, alla Sotto Ripa, tutti gli esercenti che si sono recati per riaprire le loro botteghe hanno trovato in esse un metro e mezzo di acqua. Tavole, stoviglie e banchi, tutto galleggiava nell'interno di esse. Certa Rosa Bosio ha subito un danno di L. 300; Francesco Balzano di lire 200; Lodovico Gandini di L. 300; il fabbricaio Morando di L. 600 in sigari e sigarette. Nel Porto Franco l'acqua ha causato parecchie migliaia di lire di danni, avariando numerosi sacchi di caffè. In piazza Caricamento la macchina a vapore dei pompieri entrasse incessantemente, per mezzo di due potenti pompe, l'acqua dai magazzini sottostanti l'*Hâlet Smith*. Alla Banca Commerciale l'acqua ha invaso tutti gli uffici posti al piano terreno. L'inondazione della piazza Caricamento e dei dintorni è stata causata dallo scoppio della grande fogna, incapace di contenere tutto quell'improvviso e violento corso di acqua. Così si è avuto questo spettacolo caratteristico, che, cioè, l'acqua usciva dal selciato e nel palazzo di San Giorgio dal pavimento. I pompieri hanno dovuto addirittura rompere il pavimento per dare sfogo alle acque.

In via Venti Settembre, nella pasticceria del signor Villa, l'acqua, avendo invaso le cantine, dove si trovava una grande scatola di carburo di calcio, questi improvvisamente scoppiò, provocando una quantità di danni al sopradetto negozio. La vetrina venne ridotta in frantumi; numerose bottiglie di liquori, che erano situate sui banchi e sugli scaffali, furono pure infrante. I danni si calcolano ad oltre un migliaio di lire. A Prè, passello a circa venti minuti da Genova, nel costruendo Ricovero di mendicità, verso le ore 9, cadde un'altissima muraglia; non si ebbe però a verificare alcun danno alle persone. Le cantine della ditta Spano e Solari, che esercisce un negozio di mobili in via Venti Settembre, sono state invase anche esse dall'acqua, che ha causato ingentissimi danni. Secondo i proprietari, i danni sarebbero di circa ventimila lire.

Stamane la piazza Darsena e la Porta del Vacca avevano l'aspetto di un vero lago. L'acqua usciva dai negozi ancora chiusi come da piccole sorgenti. I danni sono anche qui assai rilevanti. I pompieri abbero impegnata tutta la loro mattinata accorrendo in centinaia di posti, mettendo in salvo civiche in via Casaregis, in via Maddalena, in corso Firenze e in altre località.

Anche l'orto del Manicomio in via Galata e molti appartamenti di via Casaregis, ecc. furono allagati. Nel porto si ebbe anche l'affondamento di qualche galleggiante.

Nella drogheria del signor Velli, attigua al Palazzo San Giorgio, andarono rovinati i coloniali e droghe, con danno non indifferente. La piazza Caricamento e le adiacenze della rinnovata Settoripa, sino al ponte Calvi, furono allagate in modo straordinario perchè le saracinesche costruenti, non funzionavano. Accorsero i pompieri con una pompa a vapore. Anche i negozi di via Orefice per l'ostruzione dei condotti vennero allagati. Nel rinomato caffè della Costanza l'acqua raggiungeva l'altezza di sedili. Sotto i portici di via Vittorio Emanuele furono inondati i grandiosi depositi e magazzini della ditta Grimaldi, la quale a sua volta dovette richiedere l'intervento dei pompieri e riportò danni non indifferenti. L'inondazione fece sospendere il servizio tranviario nella conca all'imboccatura della galleria della Certosa e danneggiò in molti punti gli impianti elettrici dell'illuminazione e del telefono.

Nel pomeriggio su Genova e d'intorni splendeva un bellissimo sole e la giornata così male iniziata è terminata serenissima.

A Firenze

Firenze, 7, ore 16,10.

Verso le ore 12.30 si è riversato sulla nostra città un acquazzone torrenziale. L'acqua è caduta violentissima per quasi mezz'ora, correndo per le strade come un fiumana e allagando parecchie strade fino a tre quarti del marciapiede. In vari punti dovette essere interrotto il servizio delle tramvie. Il diluvio di pioggia è stato accompagnato da varie scariche elettriche, ma non si ebbero a deplorare disgrazie durante l'acquazzone. Ma disgrazie però si sono avute quando l'acquazzone è cessato. Nel viale Manfredo Fanti presso il Campo di Marte si sta costruendo un villino. Causa l'acquazzone gli operai avevano interrotto i lavori; quando sono tornati cinque di essi sono saliti sopra un ponte per riprendere il lavoro. Improvvisamente il ponte è precipitato dall'altezza di 15 metri, travolgendo i cinque operai, i quali per buona sorte però non hanno riportato che ferite guaribili in 12 o 15 giorni. Ancora: in via del Prataccino, presso una casa si stava scavando per fare le fondam

E dopo, quando voleremo.....

E' adunque provato che l'uomo può volare ed è lecito credere che tra qualche anno volerà. Il gran dono misterioso è adunque cosa nostra: contempliamolo con una benevolenza sfumata di compassione. « A che tanto facille! » chiedeva, per bocca del pastore rivolto alle stelle, il poeta ostinato nel suo cieco pessimismo. « A che! forse ad accendere i sigari dell'uomo di scienza » risponde il disinvolto ottimismo dello studente politecnico. Perchè no, se gli spazi celesti sono ormai a portata di mano? Uno di questi giorni un Cook o un Peary dell'aviazione offrirà il dominio della luna al Presidente degli Stati Uniti. Non disperiamo di vedere Guglielmo II rivestito dell'uniforme di grande ammiraglio degli spazi interplanetarii. Certo l'universo è abbastanza grande: ma quanto è più grande l'uomo, specialmente se laureato nelle scienze fisiche e matematiche! Che più resterà da fare all'*Homo universitarius*, dopo aver risolto le controversie fra il più e il meno pesante dell'aria, non che fra monoplano e biplano? Infrangere anche alla morte il telo, naturalmente, senza pregiudizio di imprese anche più sorprendenti. Poi che, dopo i circuiti di Reims, di Brescia, di Johannisthal, tutto è possibile. L'umanità trasmuta: noi non siamo più uomini, siamo iddii. Pensate che il secolo è carico di sapere a tal segno, che i cronisti sportivi parlano con facilità di Icaro, notevole sebbene sventurato predecessore di Calderara; e parlano anche del regno dei cieli, che sarà finalmente raggiunto mercè di alcuni perfezionamenti del motore.

Certamente, molte cose mutano sul volto della terra. Ma l'ingenuità o l'infatuazione degli uomini paiono eterne. Sul finire del secolo decimottavo fu divulgato un romanzo che contribuì largamente al discredito della metafisica e della religione soltanto perchè mostrava nel protagonista un sesso rimbecillito dall'ottimismo religioso e metafisico. Il dottor Pangloss e il suo scolaro Candido proclamano che tutto va per il meglio nel migliore dei mondi possibili: e, dopo essere stati cento volte spogliati, abbandonati e traditi, dopo d'essere passati di malanno in malanno, di delusione in delusione, di bastonatura in bastonatura, ritornano a proclamare, con l'agonia nella voce, che nel migliore dei mondi possibili tutto va per il meglio. Ora più di un secolo e mezzo è passato. Le antiche assise morali, economiche, politiche e giuridiche sono crollate: la metafisica brilla appena al margine della cultura moderna in un barlume che forse è di aurora, mentre la religione si spegne col chiarore d'un tramonto, al confine della vita sociale, dove brulica la moltitudine degli inetti e dei poveri. Ma l'esperienza è stata sensazionale. Tutto va per il peggio. Dove si saranno cacciati il dottor Pangloss e il suo discepolo Candido?

Un'atmosfera densa e bassa, atmosfera di metropoli e di officina, carica di polvere, di elettricità e di tempesta, pesa sulle nostre teste: ogni voce è una voce di dolore o di protesta, e solo tacciono in questo coro di rivolta coloro che non sanno articolare un suono. Certo che la conoscenza completa dei fenomeni avrebbe placato il bisogno di sapere, l'umanità studiosa ricerca contro il microscopio le cause finali che sprofondano nell'infinito, dietro le sue spalle incurvate al lavoro; e più si fanno remote e incomprensibili quante più i loro effetti appariscono palesi. L'enigma supremo è adunque indecifrabile come al principio della storia quando gli uomini adoravano quel medesimo sole di cui ora lo spettroscopio racconta la costituzione chimica agli scolari del liceo. E mentre l'alta cultura è umiliata nel suo sforzo insane, la ignoranza compitante diviene di più in più orgogliosa e si sente forte di poter rifare il mondo a immagine e somiglianza propria. Voi conoscete la storia del duca Prospero che sapeva di magia e però fu esperto a snodare all'eloquio la lingua di Calibano, il figliuolo della strega mezzo uomo e mezzo bestia. Non appena ebbe appreso a parlare, Calibano maledì Prospero. Così il popolo cui abbiamo insegnato l'alfabeto e che se ne giova per leggere gli opuscoli dalla copertina rossa e per imparare le ricette degli esplosivi. E noi non siamo nè anche certi che questo popolo sia iniquo, e che la nostra causa, pur essendo la causa della civiltà contro la barbarie, sia giusta. Perchè alla moltitudine rassegnata degli schiavi abbiamo sostituito la moltitudine spasmante degli insoddisfatti? Metteva conto di giungere a questo per poter cucire allo nostre giacchette dei bottoni fatti a macchina in Germania e per compiere il giro del mondo in quanto giorni? Poi che la sola parte non contestabile dei fatti del progresso si riduce a un complesso di benefizi di questa natura. Che altro ha operato per il bene degli uomini la democrazia alleata con la scienza? Nell'incremento della ricchezza comune non sono certo aumentate le probabilità della felicità che bisogna ricercare dentro di noi non fuori di noi. Se i nostri padri salutarono la libertà fra gli abbracci, noi abbiamo ben presto appreso che non v'è altra libertà possibile che quella dell'egoismo, e abbiamo visto una tormenta di odio e di ambizione abbattersi sul mondo. Giova che il pane sia meno scarso se l'attrito fruga i nostri muscoli con mille aghi avvelenati? E' forse uscita dalla superstizione un'umanità che non crede più ai folletti e alle fate, ma che consulta ogni mattina gli oracoli della quarta pagina? Da quando si coprono meglio gli uomini, amano forse di più? Sapendo molte cose che un tempo ignoravamo, siamo forse più certi di noi e del nostro destino? Un'agiatezza di similoro ci circonda, ma il dubbio fa cadere in polvere le nostre anime come legni tarlati sotto le dorature. E mentre l'igiene grida giojosamente d'aver prolungato di qualche giorno la media del vivere umano, la psichiatria risponde che il numero dei folli aumenta con una progressione spaventosa. Un secolo di letteratura e di filosofia è stato speso per celebrare il *Weltschmerz*, dolor del mondo, e poi l'Egoismo. Dopo d'aver negato Iddio, abbiamo negato anche la presenza d'una virtù divina negli atti umani, ma religione vuol dire comunione fra gli uomini, e poi che sconoscemmo questa superiore e primigenia maniera della solidarietà, tutti gli aggruppamenti umani premono a sfasciarsi. La famiglia vacilla più per la forza del codice civile che per i bisogni sentimentali e morali che in essa erano consacrati. Le nazioni si stemperano l'una nell'altra. L'uomo resta moralmente solo al cospetto dell'innumerevole indifferente umanità. Tutte tende all'agguagliamento, al livello, al minimo comune denominatore: val quanto dire che tutto si abbassa e che perdiamo in altezza quanto acquistammo in superficie, come se un rapporto inesorabile fra le due dimensioni fosse stato determinato, e l'umanità dovesse necessariamente pagare l'estensione a prezzo dell'intensità: la molteplicità delle relazioni con la diminuzione degli affetti, la facilità dei viaggi e degli amori con la noncuranza delle cose e delle persone amate, la quantità delle cognizioni con lo scetticismo, l'abbondanza delle vivande con la perdita dell'appetito. Insomma, l'uomo non ebbe mai tanto pane nè i denti tanto malfermi. L'assistà universale si fa di minuto in minuto più acuta; e se col caffè e latte di domani mattina, ci fosse recata la novella che una mina di dinamite è stata nascosta nel centro della terra per farla saltare, e che una scintilla elettrica obbediente al volere d'un passo la infiammerà prima che l'ora di coesione sia giunta, soggiungeremmo probabilmente: « Non poteva finire altrimenti... ».

Dove si saranno cacciati il dottor Pangloss e il suo discepolo Candido? La dissociazione universale avrà probabilmente travolto i due filosofi che, forse saranno discioltì nel nulla insieme con la illusione metafisica e religiosa di cui il loro satanismo s'abbeverava come un pargolo linfatico del latte d'un'asina... Ebbene, no! Udite: migliaja di voci levano un cantico di gioja perchè l'umanità ha avuto un giocattolo nuovo. Curtiss sale a duecento metri. Wright si regge in aria quasi un'ora e mezza; la Pace, la Bontà e la Giustizia discendono adunque sulla terra incontro alla Fede, alla Speranza e alla Carità per intrecciare una quadriglia che non avrà mai fine. Dopo le prove fortunate degli aviatori, i giornali, dettati nello stile delle scrittare profetiche, annunziano che l'età dell'oro è per ricominciare. Voi credevate che il motore Aazani fosse semplicemente un motore a scoppio perfezionato: sappiate, o spiriti semplici, che il motore Aazani è il nome d'una sublimazione del cuore dell'uomo. La scoperta del biplano a coda non è un fatto tecnico, è un fatto morale più augusto della promulgazione delle dodici tavole e della comparsa dell'Evangelio.

Voi credevate che la formula della felicità fosse data da un certo rapporto fra la realtà e il desiderio, fra l'ideale e la vita, fra l'uomo e il mondo. Gran difetto questo vostro difetto di educazione tecnica o positiva! Imparate che la formula della felicità si manifesta a noi per mezzo d'una formula equivalente che non può essere se non quella dell'inclinazione dei piani nel tipo Antoinette. A che dominare le proprie passioni, coltivare la facoltà di amare, anelare la voluttà del sacrifizio? A che interrogare la legge morale, aiutare all'opera millenaria intesa a estrarre lo spirito dalla materia e l'uomo dalla bestia? La perfettibilità dell'uomo non è che un rapporto fra il suo peso materiale e il quadrato della distanza verticale che riesce a porre fra sè e la porta di casa. Pietre miliari del progresso sono la mongolfiera, l'automotore o il pallone frenato. L'aeroplano è la Verità e la Felicità.

Il dottor Pangloss e il suo discepolo Candido ritornano dall'ultimo circuito per spandere la lista novella. Durante quindici notti entrambi hanno dormito nella mangiatoja d'una stalla per il tenue prezzo di trenta lire a testa, e si sono nutriti di olive in scatola e di granite di limone, non avendo trovato altro cibo nello spaccio del circuito devastato da altri trentamila ottimisti calati prima di loro. Al professore hanno rubato l'orologio, mentre, levate le braccia, egli acclamava al passaggio aereo di Gabriele d'Annunzio: a Candido ha avuto una scottata schizzatagli dal radiatore d'un automobile. Ma che importa? Lo sorti umane sono magnifiche e progressive. E tutto va per il meglio nel migliore dei mondi possibili.

Borgoret.

Un ciclista rimasto... in camicia
per opera di un ladro.

Ci telefonano da Novi Ligure, 7, ore 20,15:

Il giovane ventenne Ceccarelli Alessandro di Milano, figlio ad un noto negoziante di quella città, fu vittima ieri di un curioso quanto audace furto in un albergo della nostra città. Egli era venuto da Milano in bicicletta nella nostra città, assieme ad un altro giovane ciclista che aveva incontrato per istrada e col quale si era accompagnato. I due, fatta tanto amicizia, si presentarono al proprietario dell'*Albergo Vittoria*, dove richiesero una stanza in comune con due letti. Alla sera si ritirarono. Ma quale non fu la sorpresa del Ceccarelli quando dopo un sonno ristoratore, si avvide che tanto la sua bicicletta quanto tutti i suoi vestiti, entro cui stavano circa venti lire, erano scomparsi.

Il disgraziato giovane, che rimase colla sola... camicia, dovette tosto telegrafare al padre a Milano perchè provvedesse all'occorrente per vestirsi, ed accontentarsi poscia di denunciare ogni cosa all'Autorità.

L'abile ed audace manigoldo, che fu identificato per certo Del Conte Maurizio, lasciò all'amico, come attestato del suo tiro, la propria bicicletta, che l'Autorità, naturalmente, sequestrò.

Undici casi di colera a Pietroburgo

Berlino, 7, ore 27,30.

Mandano da Pietroburgo al *Lokal Anzeiger* che il *Ristorante Bner* ha dovuto essere chiuso perchè undici membri del personale di questo stabilimento erano stati gravemente colpiti da colera. Quarantatre altre persone addette a questo stabilimento sono state poste in osservazione nelle baracche situate fuori della città.

Il tenente Lair
arrestato in Francia

Parigi, 8, ore 1.

Arrivando stamane all'ufficio del Ministero dell'interno, il signor Sébille, direttore del servizio centrale di polizia mobile, ebbe una sorpresa. Il suo usciere gli aveva portato un telegramma, arrivato in quel momento da Brive la Gaillarde, il quale diceva a un dipresso così: « Un individuo, che dai suoi connotati credo essere il tenente di vascello Lair, è arrivato a Brive. — Firmato: *Il Commissario di Polizia di Brive* ».

Subito Sébille telefonò al capo della Brigata mobile di Limoges di far partire per Brive due guardie. I due tapeurs vi si recarono infatti ed alle ore 6 e mezzo di sera il tenente Lair era fra le loro mani.

Bordeaux, 8, ore 2.

Il tenente di vascello Lair è stato arrestato stasera, alle ore 6,10, a Brive, al momento in cui scendeva da un treno che lo riconduceva da una escursione che egli aveva fatto nei dintorni di questa città. Il tenente Lair era a Brive da quattro giorni. Durante il suo soggiorno in questa città si recava a fare nella giornata passeggiate nei dintorni e la sera tornava a Brive, all'*Hôtel Terminus*, ove era disceso.

La *Petite Gironde* pubblica stasera un curiosissimo colloquio che il suo corrispondente da Brive ebbe con il tenente martedì sera, cioè due giorni prima del suo arresto.

Il racconto del tenente.

« Un individuo di statura inferiore alla media, scrive *La Petite Gironde*, molto bruno, con piccoli baffi e naso piccolo, elegantissimamente vestito, si presentava ai nostri uffici:

— Ho, disse egli, a parlarvi di un affare gravissimo, ma gravissimo. Potreste accordarmi un istante di colloquio a due passi di qui al caffè?

— Perfettamente! — risposi io.

Usciimmo insieme ed immediatamente egli mi dichiarò di essere il tenente Lair. Comprendendo il mio stupore, insistette dicendo:

— Sì, sono realmente il tenente Lair, che si dice sia fuggito all'estero. Come vedete sono in piena Francia ed aggiungo che signora non mi sono mai trovato sicuro così. Nella mattina di lunedì, quattro ottobre, lessi un articolo in cui si affermava che il cadavere della donna che galleggiava sulla riva del mare a Cabbé Roquebrune, sulla Costa azzurra, era quello della mia amante, la quale, temendo di essere processata come mia complice, si sarebbe suicidata. Tutto ciò è falso, giacchè non avevo amanti. Si vuole in questo affare di appropriazione indebita della cassa di bordo, errore commesso in un momento di smarrimento, mischiare una storia di donne. Vi è bensì una donna in questa storia, ma è mia! Ecco i fatti. Da molto tempo mi occupavo di ricerche e ultimamente scopersi un apparecchio permettente di navigare senza pericolo, in tempo di nebbia. Il ministro della marina ebbe ad occuparsi della mia invenzione, ma vi furono ostacoli. Presi allora nel mese di marzo 1909 un congedo di tre mesi ed ebbi un abboccamento con un sindacato per lanciare l'affare. Entrai d'accordo con questo Sindacato; ma poichè volevo fare le prove del mio apparecchio all'estero, mentre lo richiedeva che avessero luogo in Francia, per questa ragione intentai un processo. Senza risorse, con mia moglie, la vita era difficilissima. Domandai l'assistenza giudiziaria che dapprima mi fu accordata e poi rifiutata. Dovevo ricevere denaro che non venne mai. Senza risorse, mia moglie ed io non potevamo vivere. Alla fine del mio congedo, il 15 agosto, ripresi il mio servizio e fui destinato al porto di Toione. Mia moglie rimase a Brest. Alla fine di agosto ricevetti il mio mezzo mese.

Il furto.

« Ma questa storia di donna è ignobile. Non voglio che mia moglie abbia potuto credere un istante che avessi un'amante! Non so dove scriverle, ignorando dove sia. Del resto, tutta la sua corrispondenza è sequestrata dalla Polizia. Scrivere sarebbe far conoscere ove mi trovo.....».

« Andai a bordo e in un momento di follia presi 1380 franchi e 55 centesimi che si trovavano nella cassa. Alle 1.20 del pomeriggio presi il treno per Marsiglia, allo scopo di andare a prendere mia moglie. Arrivai a Marsiglia, e compresi l'errore che avevo commesso. Non mi appartenevo più. Allora presi il treno diretto, e mi recai ad Amiens. Da questa città volevo passare in Inghilterra. Ad Amiens cambiai di parere, non volevo passare all'estero, ove avrei potuto perfettamente trovare da guadagnare la vita, non sarei diventato un traditore. Allora mi recai a Digione. Di là fui a Lione; poi partii per Saint-Etienne, ove durante alcuni giorni visitai le officine della città e dei dintorni. Arrivai finalmente nella vostra città. Dopo la mia partenza da Toione, non ho mai pensato che avrei potuto essere arrestato. Non tornerò mai a Toione con le manette alle mani. Commisi un errore e lo espierò. Non sono nemmeno un ladro, giacchè, se ho preso 1380 franchi, ho guadagnato il mio stipendio di settembre: 500 franchi. Il resto di 795 franchi l'ho affidato ad un mio amico che me la farà la consegna sabato prossimo, soltanto con la chiave della quale ne l'ho pregato.

Il tenente Lair mi offre di dare le prove formali della sua identità: mi propone di rimettermi alcune linee della sua scrittura con la sua firma, così facile a riconoscere. Ecco le linee che scrisse dinanzi a me: « Sono accusato di furto. Protesto nuovamente che del fr. 1380 e 55 centesimi che ho portato via, ho consegnato ad una certa persona fr. 780 e 55 cent. con la missione di farle pervenire sabato prossimo. Il resto costituisce il mio stipendio di settembre. Sono partito solo e senza quattrini. — Firmato: *Lair*, 6 ottobre 1909 ».

Le prigioni spagnuole son quasi un paradiso?

Visitando il " Carcel Modelo „ — " Voglio prendere un bagno „ — La segreta — Nella cella di F. Ferrer.

(Servizio speciale della Stampa).

Corbera, 8, ore 1.

Si son raccontati in questi ultimi tempi nei giornali europei tanti orrori sul regime carcerario di Barcellona i detenuti politici implicati negli avvenimenti dello scorso mese di luglio, che ho voluto rendermi conto coi miei propri occhi del modo in cui erano trattati i detenuti. Esco dal *Carcel Modelo*, di cui il distinto direttore, con la gentilezza di cui non saprei ringraziarlo abbastanza, si è compiaciuto mostrarmi tutte le parti. Debbo riconoscere per l'onore della Spagna che in nessun luogo ho visto una prigione disposta in modo che risponda meglio alle esigenze dell'igiene e della coscienza moderna, ove i prigionieri siano trattati con maggiore dolcezza. Le celle e le sale da bagno, le sale da lavoro ed i lavatoi, sono di una grande nettezza. Le sale delle scuole ridenti, chiare, ben ornate e ben arieate, sono evidentemente superiori a quelle di molti nostri villaggi. Il direttore tratta i suoi prigionieri con la massima pazienza, come farebbe un padre coi suoi figli. Nella nostra triste passeggiata egli ebbe per ciascuno dei prigionieri parole gentili. E' stato egli che ha avuta l'ingegnosa idea di fare delle scuole, nelle quali viene insegnata la matematica, il francese e la morale. Una ricompensa è accordata ai detenuti che si distinguono per la loro buona condotta. La maggior parte dei prigionieri sono soddisfatti del regime a cui sono sottoposti. Il direttore ha domandato in mia presenza ad una ventina di detenuti politici racchiusi nella medesima sala se avessero qualche reclamo da sporgere o qualche voto da esprimere. Uno solo fra essi ha domandato l'autorizzazione di prendere un bagno, autorizzazione che è stata immediatamente accordata.

Che cosa dice Ferrer.

La nostra ultima visita fu per il celebre anarchico Francisco Ferrer, che sarà quanto prima tratto dinanzi al Consiglio di guerra. Ho potuto alcuni istanti conversare con lui. Ecco ciò che mi ha dichiarato:

— Non ho affatto a lagnarmi del personale del penitenziario: mi compiaccio di riconoscere che il direttore e l'amministrazione delle carceri sono sempre stati per me gentilissimi; ma debbo elevarmi contro il regime della segreta, a cui sono stato sottomesso dopo il mio arresto. Questo regime è debilitante per la salute, giacchè bisogna essere di costituzione robusta per sopportare durante mesi l'isolamento completo. Inoltre, questo regime mi ha impedito di conoscere le accuse dirette contro di me e di distruggere le pericolose leggende che si formavano intorno alla mia persona. Dacchè non sono più in segreta, leggo — come vedete — tutti i giornali di Barcellona che sono usciti dopo il mese di luglio; ma il giudice istruttore non mi ha permesso di ricevere il *Matin*, l'*Action* e l'*Humanité*, a cui sono abbonato e di cui avrei bisogno per sapere ciò che si dice di me in Europa. Due giorni or sono, il giudice istruttore ha terminato di leggermi i documenti dell'incarto che si riferiscono al mio processo. Non una sola accusa è stata rilevata contro di me. Si è peraltro domandato a quasi trenta prigionieri detenuti dopo il mese di luglio nelle carceri di Catalogna se avessero ricevuto ordini da me. Tutti hanno dichiarato di non conoscermi.

Uno solo ha detto: «Credo che Ferrer sia un uomo politico». Per contro, a Masnou, tutto il villaggio, dal parroco fino alla guardia campestre, hanno parlato di fucilate uscite dalla parte di Premia e di un emissario che portava ordini dalla mia casa di Montgat a Premia; ma il sindaco di Montgat certifica che nessun uomo armato ha seguito al tempo dei disordini la strada da Montgat a Premia. Gli è che Montgat è il solo villaggio, a quanto si dice, in cui il lavoro non sia cessato durante la rivolta. Durante tre giorni e due notti, la mia casa è stata posta sottosopra a tal segno che è diventata inabitabile. La polizia non ha potuto scoprire una mia carta compromettente, l'ultimo documento del processo è una lettera di Ilgarte, giudice istruttore, mandato espressamente da Madrid, il quale dichiara che quando aveva visto in me l'anima della rivoluzione ci si era fatto soltanto una dell'opinione pubblica a Barcellona. Il mio difensore è sicuro della mia innocenza e crede alla mia assoluzione, se si limitano al fatto della reità o non reità, ma teme la cattiva opinione che regna negli animi prevenuti contro di me, cosicchè il solo mezzo di far apparire la mia innocenza sarebbe di dare al mio processo la massima pubblicità possibile. Sapete che così è stato fatto da Dreyfus ».

(Matin).

Processione di automobili
per protestare contro il Governo spagnuolo

Parigi, 8, ore 1.

La Prefettura di polizia era stata avvertita che una sessantina di automobili ritenute dei membri del Comitato organizzato per protestare contro i provvedimenti di repressione presi in Spagna, in seguito agli avvenimenti di Barcellona, dovevano recarsi nel pomeriggio di oggi, le une in via Michelet, le altre sul *quai* delle Tuileries e infine, un terzo gruppo, al boulevard Bourdon. In ciascuno di quei punti le automobili dovevano formare corteo e dirigersi verso l'ambasciata di Spagna, *boulevard* De Courcelles. I dimostranti avevano diretto un gran numero di convocazioni ai circoli anarchici e rivoluzionari, invitandoli a venire a fare una dimostrazione in favore di Francisco Ferrer e contro il Governo spagnuolo. Il prefetto di polizia ha fatto custodire i dintorni del palazzo dell'ambasciata, da distaccamenti di guardie di polizia, di guardie repubblicane che ne difendevano l'accesso. Numerosi agenti di polizia sono stati ugualmente ammassati in via Michelet e nei dintorni del giardino del Lussemburgo, con ordine di far circolare le automobili ed i gruppi di dimostranti, non si tosto si presentassero.

" I frati vogliono la testa di Ferrer „

Sui *quai* delle Tuileries una ventina di automobili da piazza si sono riunite e si sono poste in carrettino verso le 3. Si notano Gustavo Hervé, Almereyda Merlà della *Guerre Sociale*, il cantore Montéhus e parecchie signore elegantemente vestite. I dimostranti portano cartelloni sui quali si leggeva: « *I frati vogliono la testa di Ferrer* ».

Un solo brigadiere delle guardie di polizia si trova sul *quai* delle Tuileries e impedisce alle automobili di partire insieme; ma le vetture si ritrovano naturalmente un po' più oltre. Nell'avenue dell'*Opéra*, dinanzi al N. 30, un sotto-brigadiere delle guardie di polizia si oppone a che i veicoli continuino il loro cammino. La folla si ammassa; i dimostranti distribuiscono appelli alla popolazione.

La circolazione non tarda ad essere completamente interrotta. I manifestanti rimangono silenziosi, ma continuano la loro distribuzione di manifesti.

La folla è sempre più numerosa. Le 17 automobili riunite sul boulevard Bourdon si pongono alla loro volta in cammino e inflano il boulevard Beaumarchais.

In piazza della Repubblica il corteo si divide in due parti: un gruppo risale il boulevard Magenta, un altro segue i grandi boulevards. La dimostrazione che si era fermata alla Bastiglia era in maggioranza composta di sindacalisti conosciuti. Si notava particolarmente il cittadino Yvetot.

Leggete in ottava pagina

Manfredo e Maddalena

Il volo dell' " Ile de France „
e le avventure dei suoi areonauti

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, ore 1.

Allo *stand* di Blériot, all'esposizione dell'aeronautica, abbiamo incontrato oggi Alfredo Leblanc, di ritorno dall'Ungheria, ove a bordo dell'*Ile de France* è sceso insieme a Delbecque.

« Veramente non ho avuto fortuna — comincia col dire il brillante aviatore aeronauta — e se sapeste quali difficoltà abbiamo incontrato! Vedete un po'! »

E Leblanc ci fa il racconto del suo viaggio in pallone.

A 6000 metri.

« Dopo la nostra partenza da Zurigo abbiamo anzitutto viaggiato abbastanza presso il suolo. Ho riconosciuto il Reno; più tardi il Monsen. In quel momento, siccome la pioggia cadeva, ci siamo elevati per passare sopra le nubi e non vedendo più nessuna luce ci siamo diretti mediante la bussola. La notte trascorse più male che bene ed all'alba, dopo un equilibrio cattivo del pallone, proveniente non so da che, non avendo più zavorra, abbiamo pensato di scendere. Ci trovavamo all'altezza di 6.000 metri. Aprendo la valvola pervenimmo in vista del suolo, un suolo montuoso e nel quale la discesa non avrebbe avuto luogo senza difficoltà. Scorsi sopra il fianco di una collina una specie di prateria, nella quale la discesa poteva farsi dolcemente. Ma al momento di fare agire le valvole, ci accorgemmo che il gas non sfuggiva che lentissimamente.

Scarpe e calzoni per zavorra.

« Il vento violento ci respinse sopra una montagna. Eravamo in una situazione pericolosa, giacchè la navicella poteva rasentare e toccare il suolo e rischiavamo di essere gettati contro qualche roccia.

« Un albero provvidenziale fermò la nostra corsa, un albero intorno al quale il guiderope andò ad attorcigliarsi.

« Non eravamo per altro a capo dei nostri stenti. Il pallone sballottato dal vento ci portava talvolta sopra un precipizio di cui non scorgevamo il fondo; tal'altra, sopra la terra. Questo pericolo non poteva durare eternamente. Scegliemmo il momento in cui non ci trovavamo al disopra del vuoto per saltare entrambi allo stesso tempo. Con un bel movimento di imitazione, il pallone salì allora a sua volta scomparendo, portando seco il materiale, i nostri abiti, le nostre provvigioni e le nostre scarpe.

« Ci trovavamo in pantofole: la mia mise era abbastanza convenente; Delbecque in calzoni corti, mutande e calze.

Tra gli antropofaghi.

« Ove eravamo? Non ne avevamo nessuna idea. Alcuni contadini che avevano guardato senza portarci soccorso, venivano timidamente a noi. Uno di essi, probabilmente delegato degli altri, venne a tastare le nostre calze, i nostri polpacci, il nostro naso: si sarebbe detto che eravamo caduti in mezzo ad una tribù di antropofaghi. Tentammo di farci capire in tedesco. Nessuna risposta. I suoi compagni che si erano finalmente avvicinati, ridevano come pazzi. Era preferibile per noi. Il costume di Delbecque li rendeva allegri e siccome non ci era nulla da ottenere da quegli uomini, dissi al mio compagno: Seguiamo il corso d'acqua della valle, finiremo per arrivare ad un villaggio. L'ingresso in un paese, che incontrammo dopo qualche chilometro di cammino, fece una sensazione enorme. Un ungherese (giacchè in quel momento abbiamo saputo che ci trovavamo in Ungheria, nei Carpazi) sapeva un po' di tedesco. Ci indicò Also Kubin, donde prendemmo il treno per Budapest. Vi lascio immaginare che il nostro arrivo nella capitale ungherese fu notato e le nostre pantofole servirono di punto di mira a tutta la loro curiosità. Il calzolaio, il sarto, il fabbricante di biancheria, ci misero in stato di ritornare a Parigi.

— Il vostro pallone?

— Ahi! quanto a ciò non ne so nulla. Il console di Francia a Budapest mi ha promesso di fare un'inchiesta e se a questo proposito avete conoscenza di un pallone aferico perso in Ungheria.... ebbene è il mio! »

(Matin).

Il modesto inizio delle gare di volo a Juvisy

Parigi, 8, ore 1.

La prima giornata della riunione di aviazione di Juvisy ha ottenuto un semplice successo di stima. Vi era bensì una decina di migliaia di persone intorno alla barriera dell'areodromo; ma per metà almeno tornarono completamente delusi. Non vi furono che due piccoli voli del conte De Lambert e di Giovanni Gobron. Quanto agli altri aviatori, si accontentarono di mettere i loro apparecchi a segno. Perciò, ripeto, il pubblico non fu soddisfatto. Ma ebbe la saggezza di non fare dimostrazioni. Al pericoli degli apparecchi, l'organizzazione non era pronta.

Nulla è pronto e mi domando come sarebbe passata la giornata di apertura se, come era stato deciso dapprima, la riunione avesse cominciato domenica scorsa. Speriamo per i giorni seguenti che l'organizzazione si perfezioni e che si voglia ben comunicare i risultati ai membri della stampa a misura che avranno luogo i voli.

La cronaca è breve: le tribune dell'areodromo si riempiono poco a poco a partire dalle ore 2. L'aviatore Andrea Duval esce col suo biplano. Il campo è bello, ma l'aviatore non riesce ad elevarsi. Un altro biplano pilotato da Guillaume Busson tenta di volare, ma anche senza successo. Alle ore 3.30 è la volta dell'apparecchio Wright del conte di Lambert che è condotto al pilone, ma no riparte. Infine, alle ore 3.45, Alfredo Duval, su di un biplano, riesce a compiere un volo di breve durata.

Il conte de Lambert ha effettuato otto giri e mezzo sempre a tre metri dal suolo. Gobron, sul suo biplano, ha effettuato un altro volo ben riuscito. Il conte De Lambert e Gobron hanno disputato il premio del Consiglio generale per il percorso di 5 giri di pista, ossia 10 Km. e il premio di madame Paul Quinton per un giro di pista. Il conte De Lambert ha percorso cinque giri in 11 minuti, impiegando negli otto giri un tempo totale di 1'741". Egli è stato classificato primo nella gara per il premio del Consiglio generale. Per il premio della signora Paula Quinton, è stato classificato primo il signor Gobron che ha impiegato per fare un giro 27" 2/5. Il De Lambert è stato classificato secondo.

Un volo di Paulhan.

Mourmelon, 8, ore 1.

Paulhan ha inaugurato oggi il nuovo biplano Farman, volando due volte durante un'ora, all'altezza media di 70 metri, e andando da Vaglemeu a Suipeg. Nella serata è partito per Parigi.

Aeroplani cileni disgraziati.

Berlino, 8, ore 1.

Gli aviatori Bensa e Edwards sono sempre in lotta con gli organizzatori del concorso di aviazione di Berlino. Dopo aver ottenuto una prima sentenza in loro favore, i due aviatori chileni stavano per lasciare Berlino, quando il direttore dell'areodromo sporse Appello, e nuovamente fece sequestrare gli apparecchi al momento stesso in cui questi venivano trasportati alla stazione merci. In questo luogo i due aeroplani sono ora sotto sequestro e attenderanno la sentenza di Appello. Bensa ed Edwards hanno rimesso il loro affare fra le mani del console del Cile a Berlino.

Nuova gara automobilistica e aerea

Parigi, 8, ore 1,15.

Il Comitato dell'Automobil-Club di Francia ha deciso in principio per il 1910 un grande premio automobilistico ed un grande premio di aviazione. Pel concorso di aviazione non vi sarà alcuna garanzia, ma vi saranno grossissimi premi. Pel grande premio automobilistico, libertà assoluta sarà lasciata ai costruttori di presentare i veicoli che vorranno, senza limitazione di peso, nè di volume, nè di potenza. La distanza sarà circa di 800 chilometri; impegni 5000 franchi per vettura, 8000 per due e 10,000 per tre.

Le disgrazie matrimoniali

(Per telefono alla Stampa).

Savona, 7, ore 20.

Un'avventura di amore boccaccesco, e che può benissimo fare il paio con quella narrata dalla *Stampa* di stamane, è venuta ad interrompere la mesta allegria della vita monotona della nostra città.

L'avventura che mi accingo a narrarvi avvenne in una camera di una delle vie eccentriche della città ed ha avuto per protagonisti tre persone: il marito, impiegato ferroviario; la moglie, donnina avvenente e civettuola; ed un amico del marito e... della moglie; tutti personaggi di cui per motivi facili a comprendersi taccio il nome.

I due uomini erano amici da molto tempo, durante il quale, non so in quali circostanze, l'amico ebbe modo di conoscere anche la moglie del ferroviere. L'avvenenza e la civetteria di lei colpirono subito il cuore dell'amico, il quale dopo una battica di avvicinamento, però di breve durata, riuscì a far cadere la fortezza, o meglio ad espugnare il cuore della donna. Dal giorno della conquista le visite dell'amico cominciarono a farsi più frequenti, tanto che, come non bastasse il giorno, l'amico sentiva il bisogno di far visita anche alla notte. Tutto questo avveniva naturalmente ad insaputa del povero marito, al quale per un po' di tempo non pervennero neppure le chiacchiere maligne ed invidiose delle comari scandalizzate, il gioco però, se era andato bene per un po' di tempo, non poteva più durare a lungo, ed infatti esso ebbe termine una di queste notti, in un modo esilarante.

Mentre i due colombi stavano tubando, ecco capitare a casa il marito, che così credevano fosse fuori per esigenze di servizio. Entrato nella camera trova la moglie discinta e tremante, e quel che è peggio, scorge su di un sofà un paio di calzoni, un cappello ed altri oggetti di vestiario. Il nuovo Otello diventa furibondo, cerca un'arma per far strage, ma disgraziatamente per lui, non gli capita in mano che una pipa!! L'amico intanto si era coraggiosamente cacciato sotto il letto ed attendeva tutto tremante...

Allo strepito ed alle grida del disgraziato marito accorrono vicini e guardia, le quali credendo dapprima che vi siano dei ladri in casa, eseguiscono una minuziosa visita che ha per risultato la scoperta dell'amico nascosto sotto il letto. Il marito lo guarda ed impreca, dicendosi spiacente di non poterlo uccidere per mancanza di armi. La farsa continua ancora per un bel po' ed intanto l'amico approfittando della confusione se la svigna, lasciando il povero marito esposto ai commenti mordaci del vicinato.

Mortale investimento di un ciclista

Ci telefonano da Alessandria, 7, ore 23:

Giunge notizia da San Salvatore Monferrato che, mentre il giovane Ernesto Guarona, d'anni 15, percorreva in bicicletta la strada che conduce ad Alessandria, veniva investito da un biroccio che procedeva in senso inverso. Il disgraziato ciclista, investito dalla stanga del veicolo, fu trascinato per qualche tratto di via. Dopo è caduto a terra e le ruote del carro gli passarono sul corpo. La morte del giovane fu istantanea. La stanga del biroccio gli aveva sfondato lo sterno sinistro e staccata la clavicola, determinando la rottura di grossi vasi sanguigni. Il conduttore del biroccio, Zefirino Targhetti, si è reso latitante.

Da una prima inchiesta si è potuto stabilire che le ragioni del tragico investimento devono ricercarsi nel fatto che il ciclista ed il biroccio viaggiavano entrambi senza fanali. L'Autorità continua nelle sue indagini.

L'arresto di un ladro
di biglietti ferroviari ad Alessandria

(Per telefono alla Stampa).

Ci telefonano da Alessandria, 7, ore 22:

Di un audace furto è stato vittima oggi l'ufficio biglietti della nostra stazione ferroviaria. Uno sconosciuto passeggiava con atteggiamento sospetto sotto i portici della stazione stessa, che confina con i nostri giardini pubblici. Alla parte sinistra dell'edificio vi sono l'ufficio biglietti e le sale d'aspetto di prima e seconda classe. Approfittando d'un momento in cui questo tratto dell'edificio era quasi deserto, l'individuo si avvicinò furtivamente allo sportello ove si distribuisce i biglietti per Milano, e, osservando che il bigliettario era momentaneamente assente, con un'abile mossa asportò varie lire biglietti di prima e di seconda classe, senza che nessuno dal di dentro e dal di fuori dell'ufficio abbia potuto accorgersene.

Più tardi, quando era imminente la partenza del treno di Milano, si presentava al guardiano per far bucare uno dei biglietti, e questi, senza dare nessuna importanza alla cosa si limitò ad osservargli che nel biglietto mancava il timbro sullo colla data ed i numeri regolamentari, invitandolo a ripresentarlo al bigliettario onde la regolarizzasse. Lo sconosciuto, senza affatto scomporsi, rispose che non poteva trattarsi che d'una dimenticanza dell'impiegato e che si sarebbe affrettato a farglielo osservare.

Infatti, fattosi ritornare il biglietto, colla massima disinvoltura lo presentò al bigliettario dicendogli che si era dimenticato di bollarlo. Questi, sembrandogli strana la cosa, fece una occhiata alla serie di quelli che ancora rimanevano sul suo tavolo e si avv

REATI E PENE

La fine della requisitoria del Procuratore generale nel processo della contessa Tarnowsky

(Dal nostro redattore giudiziario espressamente inviato).

II.

Venezia, 7 ottobre.

Dopo la descrizione cronologica del delitto, fatta con mirabile ed efficace sintesi, la requisitoria del procuratore generale discute le prove difensionali e lumeggia le singole responsabilità degli accusati. Dice:

Il riassunto del tragico delitto trova piena documentazione nei 34 volumi della istruttoria compiuta, con alto intelletto e con esemplare devozione al dovere, dal giudice istruttore di Venezia.

Il cratio della prova

Da questi volumi emergono anche le prove di precostituita dei due correi a propria difesa, ma basta accennare a due principali e dirette a dimostrare, dopo il delitto, che il Naumow aveva agito spontaneamente, senza concorso di nessuno, a sfogo d'una sua passione esclusiva. E queste pseudo prove sono la lettera 3 settembre, scritta dal Naumow da Venezia alla Tarnowsky, per ordine di lei, ed il telegramma apocrifo 2 settembre, firmato Naumow, da Pontebba, alla medesima. Non occorre dire che di questa falsificazione fu autore il Prilukoff, viaggiante da Vienna a Venezia, e ch'ella era anche su ciò di accordo con lui.

Rispetto alle prove, è da notare che la Tarnowsky e la Perrier, a Vienna, avevano fatte ample ammissioni di reità, mentre qui le hanno ritrattate (specie la prima) in grandissima parte, ma poco giovamento ne hanno. Infatti con giova alla Tarnowsky il dire di essere stata fraintesa dal giudice austriaco, poichè il consigliere Maurizio Stuckart e il commissario Polisch la smentiscono completamente, e, poichè qualche equivoco avrebbe potuto esservi su qualche punto speciale, non sopra serii fattere di fatti e su circostanze che quegli inquirenti non avrebbero potuto sapere se ella non le avesse rivelate.

Non giova alla Perrier, perchè lungo il viaggio di traduzione in arresto da Vienna a Venezia, nella sosta al confine di Cormons, ella potè avere dalla Tarnowsky (che viaggiava in traduzione con lo stesso treno) un biglietto che le ordinava di ritrattare e tacere. Basta l'accenno a questa circostanza per sopemar gli effetti su quella sottomessa mezzana di amori e di delitti.

Anche il Prilukoff, che prima del tentativo di suicidio nel carcere di Venezia (13 aprile 1908) aveva fatto le più ample rivelazioni e ripetute confessioni della sua reità, dopo quel tentativo, ripreso l'amore della vita, sentì anche quello della propria difesa e volle tentare di ritrattare le sue confessioni.

Ma dovremo noi credere a queste sue ultime versioni, inquinate dall'interesse e dalla tardività, ovvero quella prima e molteplici ammissioni, anche contro di sè, fatte quando aveva abbandonato ogni velleità di difendersi, tanto più se i fatti ed i documenti le confermano? Anzi l'amore della propria difesa, come tutti gli amori tardivi, lo spinge a delle vere esagerazioni. Nel 30 dicembre 1908 egli trasmetteva al giudice istruttore un memoriale con cui chiedeva un lungo supplemento d'istruttoria. Ma il giudice istruttore prima, la Camera di consiglio poi, fecero giustizia di quella sua cavillosa manovra, il giudice istruttore ha dato il tempo, il modo e l'opera a provare quanto era necessario al giudizio della Camera di consiglio e della Sezione d'accusa, a termini degli articoli 225, 231 C. P. P., il suo dovere era compiuto.

Le responsabilità

Considerato, rispetto al titolo del reato, che è comune a tutti quanti gli imputati la intenzione omicida, così che si tratta di omicidio volontario a termini dell'art. 364 C. P., esercado esclusa qualsiasi concausa.

E della consumazione del delitto fu esecutore il Naumow, correi morali la Tarnowsky e il Prilukoff, complice morale e materiale la Perrier. La prova che il Naumow eseguì con intenzione omicida il fatto delittuoso è evidente per la sua confessione, per le affermazioni del Prilukoff e della Perrier, per le dichiarazioni del Kamarowsky.

La Tarnowsky (insieme col Prilukoff) fu correo morale a termini dell'art. 63 capoverso Codice penale.

Infatti ella fece nascere col Naumow la determinazione delittuosa con le prime insinuazioni; con la esibizione del telegramma apocrifo, specialmente dal Prilukoff di accordo con lei, con le lusinghe, con i giuramenti e i ricordi sulle tombe della madre del lui e dello Sthal nel cimitero di Kiew, con le più invocazioni, con le istigazioni esplicite, con le istruzioni concrete, con le ingiunzioni formali, tutto tra l'uno e l'altro amplesso di amante.

Non si venne da lei soltanto la disposizione psicologica a odiare il Kamarowsky perchè comunque si sfogasse contro di questo, ma la determinazione specifica all'omicidio del conte volubile da lei e dal Prilukoff.

La stessa lettura del telegramma apocrifo, non aveva fatto nascere nell'animo del giovane, se non l'idea di sfidare a duello colui, del quale credeva provenienti le letterachiste ingiurie. Fu la Tarnowsky che lo distolse da quelle cavalleresche intenzioni vincendo così primi impulsi di lui e che, dissuasolo della sua passione amorosa gli fece pesante come il duello la orribile irreparabilmente compromessa. Non rafforzò come complice una risoluzione già sorta, ma fu causa efficiente a distruggere nel Naumow quelle prime, secondo lei, nibbie pensieri, ed a seminare in lui e a far sbocciare e crescere e maturare il proposito criminoso. Tutte le sue cperge e seduzioni di vizzo neopotente e lasciva, ella impiegò nell'intento malvagio e vi riuscì.

Un triste primato.

Ma se la Tarnowsky tutto fece non agì di solo. Il suo antico compagno di adulterio e di frode fu anche suo complice nella escogitazione e nella esecuzione degli atti determinanti esercitati sul Naumow. Quale del due sia stato il primo ad ideare il delitto non importa indagare, entrambi erano capaci e degni del triste primato. Ciò che importa è la pronta, e lunga, e non interrotta intesa fra i due, fino alla consumazione del reato — la scienza nel Prilukoff di quanto la Tarnowsky doveva fare e faceva, col suo consenso e col suo aiuto, per promuovere nel Naumow la risoluzione rea.

Nè importa che il Naumow nemmeno conoscesse il Prilukoff, nè che questi abbia mai personalmente esercitato atti di correità su quello. Non si tratta di correità materiale a termini dell'art. 63 C. P., pensi di correità morale, alla quale basta che gli atti del correo giungano sia pure per il tramite altrui, a influire efficientemente sulla volontà dell'esecutore.

Se due o più persone si accordano nella volontà di determinare altri a eseguire un fatto delittuoso, pur non recando tutte note all'esecutore, e una sola eseguisca gli atti determinanti, tutto saranno corree con questi. Ma il Prilukoff non fu soltanto un consenziente, fu il compagno attivo della Tarnowsky, il suo cooperatore cosciente non solo del fine ma dei mezzi da lui usati per conseguirlo.

Egli le dà i primi consigli sulle garanzie economiche da chiedere al Kamarowsky nell'occasione del fidanzamento del 3 agosto in Venezia (come sin da prima egli doveva essere lo spasitore da Berlino della lettera che consigliava il conte ad assicurare sulla vita) — egli fu in Vienna le prime ricerche d'una o d'altra Società assicuratrice, e, in pieno accordo con la Tarnowsky, s'informa se l'omicidio era tra i casi d'assicurazione; egli presenta sulle prime d'esser lui l'assassino e vi si prepara cercandone i mezzi ed esercitandosi a usarne; — egli approva di venire surrogato dal Naumow e si riserva la parte più abietta di assicurarsi, appena avesse commesso il reato, alla polizia italiana, per liberare la sventurata amica e se stesso da pericoli giudiziari e da future pretese d'amore; egli con lei prepara e nel 26 agosto a lei spedisce il telegramma apocrifo, perchè il Naumow lo legga e ne provi lo *splendido effetto*; egli le spedisce l'altro telegramma, del 2 settembre da Pontebba, di futura difesa, con la falsa firma del Naumow; egli dal 25 agosto al 5 settembre si tiene in continuo contatto telefonico con lei, a dare ed a ricevere le notizie ed istruzioni, a tenar ferma ed efficace la determinazione da loro suscitata e conservata nel giovane sciagurato, telegrafandole persino nel 4 settembre alle 7,22 ant. (circa mezz'ora prima dell'omicidio) la notizia della vana passeggiata della sera prima fatta dal Naumow nei dintorni dell'abitazione del Kamorowsky.

La morte voluta.

E tanto era l'interessamento del Prilukoff alla morte del conte, che nel 2 settembre, a rassicurare del tutto le speranze abominevoli della Tarnowsky, telegrafa a questa che, se il Naumow non agirà o fallirà, egli medesimo commetterà il delitto. Ma dunque egli era un esecutore che sarà lasciato surrogare da un altro, a patto, se fosse stato necessario, di riprendere il suo posto nella diretta esecuzione!

Il suo viaggio da Vienna a Venezia ed il suo carteggio ed i suoi atti in Venezia non costituiscono correità morale, ma danno la prova, la misura della parte servilmente interessata che pose alla riuscita della criminosa impresa. E quanto allo allettamento dell'imminente bottino (del mezzo milione dell'assicurazione), se pure l'interesse al reparto o al comune godimento dell'utilità del delitto non sia elemento essenziale della correità, è pure un grande argomento che, quando quell'interesse vi sia, lì dimostra.

Quanto alla Perrier, ch'era al servizio della Tarnowsky dal 1901, e che se aveva acquistato presto la fiducia più grande per la sua suddita fedeltà nell'agevolarne gli adulteri, essa aveva saputo inspirare con la sua condiscendenza servizievole la simpatia e la riconoscenza degli amanti della sua padrona, che una lettera del Kamarowsky (agosto 1907) alla Tarnowsky ch'è nata un moto di benevolenza verso la domestica, assunta al grado di depositaria d'ogni segreto più delicato e pericoloso.

La padrona, allora sino alla crudeltà con gli altri servi, non muoveva un passo senza questa confidente, e se la seneva seduta persino alla sua mensa. Infatti nel 26 agosto, fu durante la colazione che la Perrier fece con alla sua signora nel far credere genuino il telegramma insidioso e nell'acclarare il Naumow a non lasciarsela intenerire. Quanta efficacia non dovette avere su quel giovane la parola eccitatrice proveniente da quella bocca adusata alle parole sommesse! Doveva meritar l'altro che migliorie quella imperiosa padrona che otteneva da quelle umile cameriera tanta pronta e calda solidarietà nel risentimento!

E però non è dubbio che la Perrier, la quale sapeva che il telegramma era apocrifo, così facendo, si rese responsabile di complicità morale, a termini dell'art. 64, n. 1 Cod. penale.

Ma non a ciò si restrinse il suo concorso nel triste dramma.

Pochissimi i telegrammi scritti personalmente dalla Tarnowsky; ella soleva dettarli quasi tutti alla Perrier, che li spediva al fatto meno conveniente, e come riceveva il pseudonimi propri quelli che il Prilukoff indirizzava alla Tarnowsky. La Perrier aveva di essere la inglese, Mertrod, Elisa Boncheron; che il Prilukoff era Selenka, Zwierelli, Tobino, De Bouchy, Nerson; che il Naumow era Leon de Lange, Piraro, Durin, Berta; che Kamarowsky era *Adele*.

Quando mai lava e riceveva notizie, dalle risposte e dalle risposte e da quanto si faceva e diceva in casa essa comprendeva il rapporto fra le notizie date e ricevute e i discorsi della Tarnowsky e del Naumow. Ma a che perdersi in argomentazioni, se ella stessa ebbe a confessare davanti agli istruttori di Vienna e di Venezia che la sua signora e il Prilukoff volevano con un colpo d'arma da fuoco liberare del Kamarowsky e, con l'arresto, del Naumow?

E dice ancora: «Io sono profondamente addolorata di avere contribuito a togliere di vita un uomo ed a far andare in carcere un altro». Ma pensava che «per madama era meglio che il piano rimanesse»!!

Così che quando, nel 31 agosto, il Naumow partì per Venezia, ella lo salutò con espressione di grande pietà, poichè sapeva perchè partisse e qual sorte lo aspettasse!!

Ella è dunque imputabile anche di complicità materiale necessaria, a termini dell'art. 64, N. 3, e capoverso, Cod. pen., perchè fu tramite cosciente, attivo, segretario indispensabile della sua corrispondenza scambiata dal 25 agosto al 4 settembre 1907 tra il Prilukoff e la Tarnowsky e spedita da questa al Naumow. E invero chi si avrebbe potuto assicurare a questa, abietta ma accorta mezzana di amore e di delitto? come si avrebbe potuto sodare di tanta libertà in una corrispondenza telegrafica così sospetta, e pericolosa, senza l'opera di questa provvida *Elisa Boucheron*?

La premeditazione

Considerato che l'omicidio del Kamarowsky non fu soltanto volontario, ma fu premeditato, e che la premeditazione sta a carico di tutti e quattro gli imputati;

Non vi è bisogno di dimostrare che l'aggravante della premeditazione sta a carico della Tarnowsky, del Prilukoff e della Perrier: codesta aggravante è implicita nella durata e complessività del concorso da loro prestato perchè il reato venisse eseguito.

Rispetto al Naumow, non bisogna lasciarsi ingannare dall'ardore della passione che lo spinse al delitto; le passioni sono la spinta a tutti i delitti. Ma se, nel caso del Naumow la passione fu nel movente, la premeditazione fu nel grado di intensità dell'elemento intenzionale dell'omicidio.

La sua passione non fu tanto la gelosia quanto il risentimento. Infatti, poco doveva essere geloso d'un uomo che la Tarnowsky disinvolta alla sua rivelazione, dopo aver detto che era goffo e ridicolo. Fu il risentimento dell'oltraggio che credeva recato a sè e alla Tarnowsky dal telegramma ingiurioso; fu risentimento che del resto non giovera a questa e al Prilukoff a termini dell'ultimo comma del capoverso dell'art. 63 C. P. perchè non giovano i *motivi propri* dell'esecutore quando sono eccitati dal correo.

E questo risentimento non lo ruppe in un impeto torbido e confuso che l'abbia fatto piombare a Venezia a sfogare la sua collera comunque a scapito delle circostanze nelle quali fosse per verificarsi l'incontro con l'avversario suo.

In lui la risoluzione omicida germinò faticosamente attraverso i primi impulsi che l'avrebbero portato ad un duello col conte. Per l'opera ribalda dei correi, egli condotto a meditare, a premunirsi, a vestirsi e a radersi in un dato modo, a conoscere dove e come fosse l'abitazione (la Tarnowsky la conosceva), ad armarsi di rivoltella per uccidere il conte, per assassinarlo sulla pubblica via, di notte come un sicario. E dopo la sua partenza da Monza non più la presenza della donna fatale, non più il suo fascino, le sue lusinghe, i suoi baci, le sue insistenze seduttrici.

La troccatura

A Vienna è solo a pur non dimentica l'vi di farsi radere all'americana, per assumere la figura convenuta con lei: a Vienna, non a Mosca per non destarvi la sorpresa, l'osservazione almeno dei conoscenti: a Vienna, non a Venezia, per arrivare qui già trasformato sin dal primo momento e non farsi notare, se non altro all'albergo, con una trasformazione che avrebbe a suo tempo potuto generar dei sospetti.

E qui può nel 3 aggirarsi a far qualche acquisto in piazza San Marco, aspettando la sera, e giunta la sera cammina per ore e ore nei dintorni dell'abitazione del Kamarowsky, desiderando soltanto alle due dopo la mezzanotte. Per questa sera si ritirava mondo di sangue: la fortuna lo aveva per quella notte salvato. Ma questo insuccesso, che doveva a lui, credente, parere un avviso del cielo, invece egli trae nuove forze ad attuare il suo sanguinario disegno. Come un buon capitano varia sul campo il piano della battaglia, a seconda degli eventi imprevisti, egli modifica il suo e lo adatta alle circostanze. Poichè la esperimentata incertezza dell'incontro notturno lo dissuade da nuove uscite nella sera seguente, egli pensa sia già sicuro il successo penetrando nelle stanze del conte come quell'amico che era creduto da mesi ed in ora tale da poter confidare non fosse ancora uscito di casa.

Fissato così il nuovo piano, verso le otto della mattina appresso va alla porta di quella casa, suona quel campanello, sale quelle scale, si fa annunciare dalla cameriera, e come il Kamarowsky, appena sceso di letto, lo ricave con le braccia aperte e con viso cordiale; egli mette in atto il lungamente architettato progetto omicida.

Non un fatto presente che lo abbia provocato; l'impulso venne tutto da lui, da quella sua risoluzione che aveva vinto il primo desiderio cavalleresco del duello, l'orrore di colpire un uomo indifeso, l'edetto salutare di quasi quattro giorni di viaggio, il variar degli ambienti, la distanza dall'amante nefasta, la delusione del primo insuccesso, la bassezza di penetrare nella casa della vittima sotto veste di amico per ucciderla. Per questi motivi si mette anche a cavallo del Naumow la aggravante della premeditazione, a termini dell'art. 366, n. 2 Cod. penale.

Non gli si deve invece addebitare l'altra aggravante prevista dal n. 5 dello stesso articolo, perchè egli ignorava il fine di lucro comune invece alla Tarnowsky ed al Prilukoff e noto alla Perrier.

Quella frodolenta intenzione dei due correi, di far versare alla Tarnowsky i 500 mila franchi dell'assicurazione con l'ancora firmata nel 23 agosto precedente, fu certamente elemento intenzionale della truffa di quella somma, poichè la Compagnia assicuratrice non paga la somma assicurata a chi comunque abbia partecipato all'uccisione dell'assicurato, l'aver fatto eseguire l'omicidio da un terzo che ha agito per una passione diversa, janaro del fine di illecito lucro della beneficiaria della assicurazione, aveva certamente lo scopo e la idoneità di trarre in inganno l'*Ancora* e di indurla a versare alla Tarnowsky quella somma. E però i due correi e la complice sono responsabili anche della detta aggravante, sebbene questo ulteriore delitto non sia stato consumato.

Considerato che il reato è dunque quello previsto dagli articoli 364, 366, N.1 2 e 3 Codice penale di competenza della Corte d'Assise di Venezia, anche per i due correi morali e per la complice; che se pure questi compirono all'estero gli atti di carattere loro addebitati, tutti devono essere giudicati qui col Naumow, non tanto per amore della economia dei giudizi, quanto per la essenziale unità del reato, donde la unicità del giudizio, non contrastava da motivi di extraterritorialità, in seguito alla concessa estradizione del re.

Considerato che le contravvenzioni di porto d'arme imputate al Naumow sono connesse col delitto a lui addebitato.

La querela del parroco di Sagliano contro un giornale anarchico.

(Tribunale penale di Biella. — 7 ottobre).

A Sagliano Micca si pubblicava, fino a pochi giorni fa, un giornaletto comunista-anarchico intitolato *L'Idea*, stampato a Milano e distribuito in tutto il Biellese. Il giornaletto fu costantemente un pruno nell'occhio per l'Autorità, la quale crede trovare che da Sagliano sia effettivamente partito quel famoso *bando* di romantica memoria, il quale avrebbe poi avuto larga parte nel reciclio di Stonza.

Una sera, sul finire dello scorso maggio, il parroco di Sagliano, don Francesco Turrone, si recò in casa dell'amico signor Secondino Compare. Egli e la sua signora erano a cena, ma l'entrata del prete turbò l'allegria domestica e fece nascere un *potin du diable* ch'era impossibile prevedere. Il marito invitò il prete, ch'era per suo uno compagno di studi, con invettive; mentre sua moglie faceva accomodare il parroco. Ma più tardi, a mente calma e su parere di ottime persone, il marito rifiutava al parroco ex-amico una ritrattazione. Seponchè a pochi giorni di distanza vennero le rivelazioni del giornaletto anarchico *L'Idea*, il quale infisò una vera e particolareggiata narrazione del fatterello, che pel giornale assume l'importanza d'uno scandalo. Allora il parroco querelò il foglietto, contro il quale s'era già fatta innanzi la Procura di Biella.

All'udienza di ieri il gerente dell'*Idea* non comparve ed è stato giudicato in contumacia. Il parroco si è costituito Parte civile col patrocinio dell'esercente avv. Paolo Ripa.

La causa si svolge sollecitamente, ma non perciò è priva di interesse. Passano i testi e fra essi il marito in querelante, il quale è più che mai furibondo contro i preti insidiatori delle virtù familiari.

Il P. M. chiede una severa condanna: 3i mesi di reclusione, 1000 lire di multa, e accessori di legge. La Parte civile conclude essa pure per la condanna, non risparmiando però giudizi sull'azione diffamatoria del giornaletto clericale.

Il Tribunale nella sua sentenza condanna il Grandi Serafino, gerente dell'*Idea*, a mesi 15, giorni 10 di reclusione, e L. 1265 di multa, indennità di L. 500 verso la Parte civile e pagamento spese processuali.

Presidente: cav. Martinengo; P. M.: Tedeschi; cancelliere: Allara.

Il processo contro il "Bollese,, rinviato

☐ telefonano da Biella, 7, ore 20.5:

Dovevasi oggi discutere il processo contro il giornale clericale *Il Biellese*, per la nota pubblicazione sui socialisti di Giaveno; ma la causa fu rimandata ad epoca da destinarsi, in attesa del giudizio che verrà pronunciato dal Tribunale di Torino contro un altro giornale torinese che primo pubblicò la accusa contro i suddetti socialisti di Giaveno.

Una delle tragedie mancate.

Una guardia di finanza che spara al compagno

(Pretura urbana di Torino — 7 ottobre).

Il fatto, nella prima notizia, aveva destato impressione e commenti. Fortunatamente, se l'atto di violenza in sè e per sè era assai grave per l'arma adoperata, nelle sue conseguenze non era degenerato in quei drammi, i quali hanno il loro epilogo giudiziario alla Corte d'Assise.

Il 12 luglio scorso, nella caserma del *Dock*, dove sono alloggiate le guardie di finanza, pranzavano assieme parecchi di questi agenti, scherzando fra di loro e scambiandosi pallottole di mollica di pane. Una di queste colpì un poco violentemente una guardia. Questo si adirò. Seguì una scambio di proiettili, che non erano più le innocenti ad immense pallottole di pane, ma intere pagnotte e mezzi litri. Uno di questi venì sfiorò il viso e colpì alla spalla la guardia Natì Adriano di Roma. Chi aveva scagliato era la guardia Pietro Rosati, sardo. Contro costui si avventò furibondo il Natì. Accorsero i colleghi, ma vana fu la loro opera di pace, perchè il sangue bolliva nelle vene di quei due militari, dall'indole pronta e vivace.

E fra il Natì ed il Rosati vi fu scambio di pugni, dei quali sarebbe stato vittima il Natì. E la questione così ebbe parecchie riprese violente dalla sala da pranzo alla camerata, dove i due si rinvorarono più tardi perchè dormivano vicino. Il Natì vi si era recato per mutarsi d'abiti per uscire. E quivi si rinnovò la contesa, fino a che il Natì non perse il lume dell'intelletto. Ad un tratto esclamò: «Per questo mascalzone, dovrò rovinarmi», ed afferrata una rivoltella fuori d'ordinanza, che teneva nascosta nel paglericcio, sparò un colpo contro il Rosati. Questi diede un grido, fece un giro su se stesso e cadde a terra svenuto. Il Natì, sempre nell'impeto dell'ira parlò ancora la rivoltella a terra, volgendo attorno gli occhi stralunati, in atto di sparare, come per sfogare il suo furore completamente. Ma fu trattenuto, allontanato dai colleghi; ed allora cadde in una prostrazione profonda e dolorosa, piangendo sul fatto, esclamando il suo rammarico ed il suo cordoglio.

Poichè il colpo era stato sparato con mano incerta e tremante, così il proiettile non aveva colpito a segno. La palla non era penetrata profondamente, solo aveva fatto un solco passando di sbieco nella parte addominale del corpo del Rosati, e la cicatrice impiegò meno di dieci giorni a guarire.

Eseluse l'intenzione omicida nei precedenti immediati del fatto ed i precedenti stessi del Natì, l'istruttoria si svolse in di lui favore negli apprezzamenti del delitto e per le penali conseguenze.

Il Natì, il cui servizio militare acadeva proprio di quei giorni, fu rinviato al pretore urbano a rispondere di colpe semplice, aggravata dalla circostanza dell'arma colla quale venne inferta.

E ieri ebbe luogo il processo. Così la sala dell'udienza ieri accolse parecchi di quegli agenti dalla grilla divisa, che furono a parte o spettatori della mancata tragedia: testimoni sereni e precisi del fatto, lieti del benigno scioglimento dell'ardente contesa.

Il pretore urbano accordava al Natì la provocazione grave e le attenuanti, e lo condannava a 15 giorni di detenzione col beneficio della legge del perdono, ed ordinando che la sentenza fosse affissa nel caserma penale.

Ma ogni rancore era già cancellato dal cuore dei contendenti, perchè dopo il processo si erano, con nelle braccia l'uno dell'altro e si strinsero forte fraternamente, con il nobile sorgello del vero perdono, nell'impeto generoso.

Presidente: avv. Malinverni; P. M.: Rosignani; difensore: avv. C. A. Damiani; cancelliere Serra.

Il processo De Felice-"Il Bastone,,

Un rumoroso incidente

Roma, 7, ore 18.

Alle ore 10.40 si riapre l'udienza del processo De Felice-*Bastone*. Continua l'interrogatorio del teste.

Il generale Mandine dice di avere conosciuto l'on. De Felice in occasione del disastro del 28 dicembre e può affermare che l'on. De Felice compì allora dei veri atti di eroismo a profitto dei profughi.

Moscatello prof. Giuseppe, rettore dell'Università di Catania, dice che egli è stato membro del Comitato lombardo per i soccorsi, del quale faceva anche parte l'on. De Felice. Afferma che questi prese il Comitato, che si incaricava solo della distribuzione degli indumenti, di volersi assumere anche l'incarico del collocamento delle merci inutili per i profughi, e tra queste merci v'erano delle casse di bottiglie di cognac.

A questo punto l'avv. Aroca osserva:

— Io mi domando che cosa c'entra questo nella causa.

— Ed io le rispondo — dice l'avv. Marchesano — che la causa è proprio questa: vedere cioè con quali scrupoli fossero distribuiti a Catania i sussidi e gl'indumenti.

— Tutto questo serve al grosso pubblico e a far parlare di voi i giornali che raccolgono le vostre interruzioni — replica l'avv. Aroca.

— Ma la difesa una buona volta! — dice perdendo la pazienza l'avv. Marchesano — non faccia osservazioni stupide ed impari una buona volta a stare in udienza con serietà...

— Per sua regola le non accetto lezioni — dice l'avv. Aroca — e so fare l'avvocato come lei. Io sono io...

— E io sono io — risponde l'avv. Marchesano.

— Siete buoni ad insultare qui in udienza — dice l'avv. Aroca. — Se le faceste fuori saprei Piacciarvi in sola gl'insulti...

— Le lo farò di qui vi saprei benissimo prendere a calci! — soggiunge Marchesano.

— Ma la finisca una buona volta! — grida il presidente.

L'avv. Aroca continua:

— Io saprei prendervi a schiaffi.

— Le a schiaffi noi! — prosegue Marchesano, sforzandosi di mantenersi calmo — perchè non metterei mai le mie mani pulite sul vostro viso. A calci, a calci, perchè sono ben calzato...

Il presidente scampanella e impone il silenzio a tutti, ma le sue preghiere, le sue esortazioni, i suoi ordini rimangono inascoltati.

— Nella mia vita professionale — dice l'avvocato Marchesano — mi sono trovato sempre a combattere con avversari degni. Questa volta mi sento umiliato di dover discutere con un ragazzo che deve essere pagato e un tanto per insulto.

— Voi siete sempre i primi ad insultare!

Marchesano: — Ma si può sapere che cosa vuole da me questo piccolo buffone?

— Buffone sarà lei! — replica l'avv. Aroca.

Intanto il pubblico partecipa all'incidente che sta svolgendosi fra i due avvocati, rumoreggiando le parole del giovine difensore del *Bastone*.

Il presidente continua a richiamare all'ordine i due avvocati che sembra siano per venire alle mani e impone silenzio al pubblico. L'avv. Marchesano, seguendo il consiglio anche dei suoi colleghi, tace: non così invece l'avv. Aroca.

— Vogliono sempre aver ragione loro! — grida il difensore del *Bastone*.

— Io tolgo la parola — dice il presidente, volgendosi al solo Aroca.

— Ma io... — dice l'avv. Aroca.

— Ma lei tacia! — sorge a dire impazientito il Pubblico Ministero. — La miglior cosa che può far lei è di tacere...

— Spiaghi subito le sue parole! — esclama l'avv. Aroca, volgendosi al Pubblico Ministero — che offendono la mia dignità.

— Il Pubblico Ministero non ha da spiegare nulla! — osserva il Presidente. — E' lei che ha il dovere di tacere.

— Se il Pubblico Ministero non spiega le sue parole — prosegue l'avv. Aroca, gettando sul tavolo la toga — la abbandono il mio posto...

— Lo sapevamo! lo sapevamo! — gridano in coro tutti gli avvocati della Parte Civile.

Il Presidente al Pubblico Ministero: — Scusi, che cosa ha detto lei contro l'avv. Aroca?

— Io ho detto — risponde il Pubblico Ministero — quello che eramai è nel convincimento di tutti noi: cioè che l'avv. Aroca deve tacere ed è il meglio che possa fare, obbedendo agli ordini del Presidente. Non mi niente da spiegare nè da ritirare.

— Quand'è così — dice il difensore del *Bastone* — a me non resta che andarmene!

E l'avv. Aroca raccoglie sul banco alcune carte e abbandona il banco della Difesa.

— Lo sapevamo che sarebbe fuggito! — gridano in coro gli avvocati della Parte Civile, mentre il pubblico rumoreggia. Il Presidente è un po' interdetto sul da farsi e poi sospende l'udienza.

Nell'aula affollata al commento con grande vivacità l'incidente. L'on. De Felice, che è rimasto calmo al suo posto durante tutto il tempo in cui si è svolto l'incidente, si alza e parla animatamente coi suoi difensori avv. Romanelli, Guzmano e Marchesano.

— I miei avversari — dice — hanno premeditato l'incidente per fuggire!

Intanto l'usciere va nei corridoi in cerca di un avvocato che voglia sostituire l'avv. Aroca; anche il cancelliere va alla ricerca di un difensore d'ufficio. Molti sono gli avvocati che si trovano in prossimità dell'aula per avere notizia dell'incidente, ma nessuno è disposto ad assumersi la difesa. Primo ad allontanarsi è l'onorevole Barzilai, il quale si trova al Tribunale in attesa di una causa che deve svolgersi in altra Sezione. L'on. Barzilai chiede notizia all'avv. Marchesano che gli spiega le origini dell'incidente. Al che avvocati che stanno parlando, si associa l'avv. Aroca.

— Mi faccia il piacere — gli dice risentito l'avv. Marchesano — di levarsi dai piedi!

Intanto l'udienza continua ad essere sospesa e continuano i commenti del pubblico. Finalmente assume la parte di parlare l'avv. Tedeschi il quale, a nome dell'avv. Aroca, va in Camera di Consiglio a parlare col Presidente.

In seguito al colloquio fra l'avv. Tedeschi e il Presidente, il Tribunale rientra nell'aula. L'avv. Fusco assume per pochi momenti la difesa d'ufficio del *Bastone*.

— L'avv. Aroca — dice il Presidente — mi ha fatto sapere, a mezzo dell'avv. Tedeschi, che oggi non è in condizioni di riprendere la sua difesa; domani però ha promesso di tornare alla Difesa. Che ne dice il Pubblico Ministero?

— L'avv. Aroca — osserva il Pubblico Ministero — si trova veramente in condizioni psicologiche di turbamento, e credo anch'io che sia necessario dargli il tempo per rimettersi da questo incidente nel quale, per la verità, vi fu uno scambio reciproco di invettive. Non mi oppongo al rinvio.

— Io sarei grato al Tribunale — aggiunge l'avv. Marchesano — se la causa potesse rinviarsi a doman l'altro. Domani sono occupato per un affare grave.

— Scusi — risponde il Presidente — ma non posso accontentarla. Per ragioni di ufficio anche domani deve tenersi udienza.

— Ed io sono agli ordini del Tribunale! — dice l'avv. Marchesano.

E così l'udienza è tolta alle 13 e rinviata a domattina alle 10.

Due condanne per falsa testimonianza

La Corte d'assise

Alessandria, 7, ore 22.

Davanti a questo Tribunale Penale è incominciato un interessante processo per falsa testimonianza, che ha la sua origine dal processo per l'assassinio del giovane Mario Orta, il cui processo si è svolto, nel mese di agosto, davanti alla nostra Corte di Assise. Gli attuali accusati Mario Poggio e Teresio Traversi allora avevano deposto di aver trovato il Giuseppe Regalzi, l'assassino dell'Orta, in piazza Vittorio Emanuele, e di essersi con lui accompagnati fino in piazza Giordano Bruno, dove si trovarono coll'Orta Mario che chiamò a parte il Regalzi. La loro deposizione mirava in sostanza ad escludere l'omicidio premeditato ed a far invece ammettere la provocazione o l'eccesso di difesa. Invece essi vennero incriminati per falsa testimonianza.

Il processo Regalzi era già quasi al termine e venne rinviato al nuovo ruolo. Tanto il Poggio quanto il Traversi, nella loro odierna deposizione, hanno confermato la deposizione resa in Corte d'Assise, cioè a farli smuovere da quello che avevano detto valsero le ammonizioni del presidente. Il contrasto fra le Parti fu vivacissimo. Venne esumata una cinquantina di testi, i quali presto poco mantennero le deposizioni precedenti. Oggi venne fatto un sopraluogo in piazza Giordano Bruno, dove avvenne il misfatto ed il Tribunale questa sera, dopo lunga deliberazione, emanava sentenza colla quale ritenuta convinti gli accusati del reato loro ascritto e condannava il Teresio Traversi ad un anno e mesi otto di reclusione e il mario Poggio, recidivo generico, a due anni e un mese della stessa pena. Ad entrambi poi venivano inflitti due anni di interdizione e le spese processuali.

La morte del pittore M. Gordigiani

Ci telegrafano da Firenze, 7, ore 23:

E' morto stasera nel proprio villino, in piazza Donatelli, l'illustre pittore fiorentino Michele Gordigiani, ritrattista di Casa Savoia. Egli era nato in Firenze nel 1830.

Un brigadiere di finanza che vuol morire a ogni costo

Ci telefonano da Cuneo, 7, ore 19:

A Cuneo, in via Istituto Tecnico, N. 6, abitava da tempo un ex-brigadiere delle guardie di finanza, certo Abbove Francesco fu Giovanni, d'anni 70, collocato a riposo col grado di maresciallo, nativo di Bassignana (Alessandria). Egli era già occupato quale scrivano al nostro Municipio, posto da cui venne poco dopo licenziato. Alcuni mesi addietro l'Abbove tentava di suicidarsi gettandosi da un ponte nel fiume Stura.

Deciso a morire, oggi, verso mezzogiorno, egli si recava sul ponte della Stura e, salito sul parapetto, tentava di spiccare un salto nel vuoto. Il tenente dell'11.o bersaglieri Antonino Bagni, che, assieme ad un suo fratello minore, passava di là, corse di trattenere l'infelice, il quale oppose viva resistenza. L'Abbove vinceva, si gettava dal ponte a capofitto sul greto del fiume, restando all'istante cadavere. Egli aveva riportata la frattura del cranio.

La grossa questione degli esercenti milanesi

(Per telefono alla Stampa).

Milano 7, ore 22.

Il fare intervista con singoli nel caos attuale presentava un pericolo, a mio modesto avviso: quello di aver potere dare la fisionomia precisa dell'agitazione, che, compiuta da uomini di diversi partiti, è interpretata da ostaro a seconda delle diverse tendenze politiche. Qui è bene io apra una parentesi. Gli uomini di parte radicale, che furono i primi a muovere l'agitazione, assicurano che essi non fanno una questione politica. «Solo l'interesse economico degli esercenti — dicono — ci ha mossi. Noi oggi repudiamo errore grave quello che potrebbe commettere un partito tentando di impadronirsi dell'Amministrazione comunale. I clerico-moderati hanno sinora taciuto il plauso di molti, anche di qualche avversario, attendo una politica fattese. E' venuto il momento di pagare i debiti contratti. Quella qualunque Amministrazione che seguisse a questa dovrebbe compiere l'opera antipatica di tentare l'assestamento del bilancio. Sarebbe troppo comodo lasciare agli avversari l'aureola del signore che spende, per assumere noi quella del capo di famiglia che fa pagare ai figli i debiti del figlio prodigo. Hanno speso loro; ora trovino il modo di pagare. Quindi niente da parte nostra desideri di revocare la Giunta attuale: invece fermo proposito di difendere i nostri amici, impedendo loro di farsi fosare come pecore per pagare debiti che noi non abbiamo mai approvato».

Gli uomini di parte economica (così essi vogliono essere chiamati clerico-moderati» dicono che la loro bandiera è quella agitata dall'on. Candiani) dicono: «La Giunta ha fatto le spese che doveva fare per l'interesse e il decoro di Milano. Forse ha commesso degli errori, ma contro questi errori i nostri uomini non hanno mancato di fare le loro riserve. Ad ogni modo, non ci rifiutiamo di concorrere a pagare i debiti; solo osserviamo che si vuole da noi una quota troppo forte, e ci ribelliamo».

Deve aggiungere — e chiudo la già lunga parentesi — che gli uomini di parte radicale anche loro non fanno questione di rifiuto: solo di proporzione.

In compianto sono tutte d'accordo, almeno apparentemente, le varie frazioni politiche — socialisti esclusi — nello scopo dell'agitazione, se non nelle cause e nei mezzi.

Eccovi ora quanto la Commissione degli esercenti, composta di uomini di tutti i partiti e presieduta dal cav. Luigi Baroni, in un'intervista collettiva mi ha detto perchè le ripetessi sulla *Stampa*, a spiegazione della condotta da essa seguita e dell'agitazione attuale:

«La nostra classe, composta di uomini di lavoro, che, a qualsiasi partito politico appartengano, hanno ben saldi e radicati i principi d'ordine e di rispetto alle leggi, non si è mai rifiutata a pagare le tasse: anzi in molte occ

Le colossali truffe
di un pseudo americano a Napoli

Napoli, 7, ore 14.

La prime notizie trapelate

I giornali annunziano che una grande truffa per oltre 400 mila lire fu perpetrata da un americano che si faceva chiamare Mac Mores. Egli aveva preso nello scorso aprile un appartamento al Retiffilo ed aveva impiantato un decoroso ufficio di importazioni e un deposito. Parecchie casse grossiste, avendo saputo che il Mores aveva fatto un deposito alla Banca Commerciale ed al Credito Italiano di un milione di lire intestate al suo nome, non esitarono a spedire quantità di merce di tutti i generi, che erano dal Mores ordinate senza limiti di sorta, nè di genere, nè di denaro. Il Mores ritirava le merci al punto franco e le faceva caricare su piroscafi per l'Inghilterra e per l'America, ove diceva di avere i suoi rappresentanti e commissionari. Il 28 settembre u. s. il Mores disse ai suoi impiegati che sarebbe andato a fare una gita nel golfo e non fece più ritorno in ufficio. Nei giorni seguenti fu una pioggia di avvisi di pagamento e di tratte cambiarie. Al Credito Italiano ed alla Banca Commerciale si seppe che il Mores aveva negli ultimi giorni, in varie quote, ritirato il milione che vi aveva depositato.

Si sospetta che l'americano sia complice e forse rappresentante di qualche grande organizzazione di truffatori americani, la quale avrebbe stabilito il deposito del milione per venire a capo della grossa truffa che secondo il *Pungolo* potrebbe anche superare le 500 mila lire.

Il sedicente signor Mac Mores si era stabilito qui con una signora pure americana che diceva essere sua moglie: lui era un bell'uomo elegante, lei una graziosa bionda, carica di gioielli. La coppia aveva dapprima preso alloggio all'albergo Bacher, occupando un sontuoso appartamento.

Il Mac Mores, che era anche poliglotta, mostrava di avere molte conoscenze all'estero e di essere in relazione con noti industriali tedeschi, francesi, americani ed italiani.

Ora lo studio è stato chiuso dalla pubblica sicurezza. Nella perquisizione fattavi, non si è rinvenuta alcuna carta, nè alcun libro commerciale, che il Mac Mores evidentemente aveva avuto cura di portare con sè.

Le cambiali sono state sequestrate. L'autorità di pubblica sicurezza ha diramate circolari all'interno e all'estero per l'arresto della coppia.

Non si conoscono ancora i nomi delle case estere ed italiane danneggiate.

Napoli, 7, ore 21,45.

In che consisteva il trucco

Sulle truffe che pare abbia commesso il sedicente Mac Mores nel nostro mondo commerciale ed industriale ho potuto raccogliere oggi, nel pomeriggio, questi altri particolari:

Nell'aprile dell'anno scorso un bel signore, elegantissimo, sui quarantacinque anni, prendeva in affitto un appartamento al Retiffilo, al N. 153, al primo piano, e vi impiantava un decoroso studio di importazioni e depositi. Giù al portone fu messa una cassetta per le lettere, sulla quale era la leggenda: *Mac Mores. Importazioni ed esportazioni.* Il Mores era americano e mostrava di esserne più che sicuro. Come impiegati egli assunse tre giovani non napoletani: Giuseppe Sproafico, Salvatore Ferraccioli, e Giuseppe Pacifico. Lo studio era munito con tutta precisione ed ogni affare, regolarmente catalogato, passava alle luce del sole sotto gli occhi di tutti.

Pochi giorni dopo il signor Mores fece una circolare ai più importanti grossisti d'Italia e dell'estero, annunziando l'apertura di questa agenzia di importazioni americane, agenzia di cui vi era un'altra sede in America, e che si riprometteva di fare affari in grande. La circolare terminava indicando in Banca Commerciale ed il Credito Italiano come quegli istituti che potevano dare notizie sulla solvibilità della Casa. E quest'ultima indicazione aveva valore veramente importante, perchè il Mores in queste due Banche aveva depositato parecchie migliaia di lire intestate al suo nome, di modo che quando le Case per informazioni si rivolgevano ai due istituti di credito, questi non potevano non dire che il Mores aveva una somma così importante nelle loro casse. E quale migliore garanzia per una Casa di produzione? Non è facile, specialmente a Napoli, trovare uomini di affari che depositino quasi un milione nelle Banche! Le Case quindi si affrettarono a mettersi in relazione coll'importante e ricca agenzia del Retiffilo e si dichiaravano pronte a fare tutte le spedizioni di merci che il Mores credeva di dover esportare.

Il Mores concludeva affari con una abilità e grandiosità tutte americane. Ordinava grandi partite di merci con indicazione di spedizione al punto franco a Napoli, al suo indirizzo; poi egli le ritirava a mezzo delle agenzie di spedizione, le faceva caricare sui piroscafi per l'America o per l'Inghilterra, dove aveva i suoi rappresentanti ed i suoi commissionari.

Durante questi ultimi mesi giunsero a Napoli, all'indirizzo dell'americano, merci di ogni genere e di ogni qualità. Il Mores non restringeva il suo commercio a nessuna specialità, ordinava ogni cosa senza limiti di sorta nè di denaro, nè di genere. Piovevano così al Punto franco, e di qui partivano per lontani Udi, tessuti, cappelli, maglie, mobili, frutta, vini, oli, droghe, saponi, profumerie, pelliccerie ed altro ben di Dio. Gli impiegati erano veramente sorpresi della vastità del commercio del loro principale e notavano con grande piacere la sua fenomenale attività. Erano molte e molte migliaia di lire di merce che il Mores ritirava e che piazzava immediatamente. Le Case facevano a gara ad inviargliene; non facevano alcuna obbiezione sulla quantità ordinata; e gli impiegati si spiegavano benissimo questo allargamento; con un milione nelle Banche si può benissimo aver merce e garanzia a credito anche in capo al mondo!

Quanto al pagamento il metodo era unico: le Case avrebbero mandate tratte cambiarie all'ufficio del Retiffilo, tratte che sarebbero state subito pagate. Anche alcune Case napoletane, visti i grandi blocchi di merci che il Mores riceveva al Punto franco, si fecero avanti e misero in relazione con lui ed ebbero degli ordinativi. L'ultimo invio di merci fu fatto dalla Ditta in mobili Balsamo. Erano diciassette casse di mobili del valore di diecimila lire che dovevano andare in Tunisia; ma dal Punto franco vennero trasportate dall'agenzia Lanzilli sul piroscafo *Guck*, diretto a Londra.

Il 25 settembre ultimo il signor Mores disse ai suoi impiegati che il giorno dopo era il suo onomastico, che egli voleva festeggiarlo stando un po' lontano dagli affari, e che perciò sarebbe partito subito stesso col piroscafo per Sorrento, Capri ed Amalfi, e sarebbe ritornato il lunedì; ma il lunedì mattina l'impiegato Sproafico, quando si recò allo studio per prendere la chiave dalla portinaia, trovò una lettera del principale: era un biglietto scritto a *lapis*, nel quale era detto che la gita era prolungata di un giorno, e gli faceva raccomandazione di stare bene attento alle cose dell'ufficio. Il giorno dopo però il Mores non si fece nemmeno vivo, e ciò impensierì lo Sproafico, il quale si recò al domicilio del signore, in via Caracciolo, 10, alla *Pensione Beckel*. Là chiese notizie, ma nessuno sapeva niente e si era meravigliati dell'assenza del Mores.

Tornato allo studio, lo Sproafico vi trovò diverse tratte cambiarie del Banco di Napoli, della Banca Commerciale e del Credito Italiano, che dovevano essere pagate in quel giorno. Egli le trattenne aspettando il Mores, ma più tardi ne giunsero altre e poi altre ancora....

Il milione non c'è più...

All'indomani il signor Mores non si fece vivo, ma la pioggia degli avvisi di pagamento non cessò! Oramai lo Sproafico ne aveva sul suo tavolo per trecentomila franchi. Improvvisamente un vago sospetto penetrò nell'animo dell'impiegato, ma il sospetto era più che avvenuto.... Fuggire quando si ha un milione nelle Banche? Venne però un secondo pensiero più maligno: ma esiste ancora questo milione?

Tanto per maggiori l'animo in pace, lo Sproafico si recò al Credito Italiano ed alla Banca Commerciale, dove seppe che il Mores aveva ritirato i suoi depositi negli ultimi giorni. A questa notizia gli impiegati tennero una specie di consiglio e decisero di non ritirare più alcuna carta, specialmente di avviso di pagamento, diretta al Mores e di non fare più alcuna operazione per conto dell'ufficio o di informare di ogni cosa la Questura. La Pubblica Sicurezza intervenne, ed intervenne mentre con più lena continuava la pioggia di avvisi di tratte: ne giungevano a me giunsero ancora di ogni prezzo; sono parecchie centinaia di migliaia di lire!

Ora la cassetta delle lettere che si trova in portineria è guardata a vista, mentre si fanno indagini e ricerche e mentre si attende la risposta ai telegrammi inviati a Londra ed in America. Il giuoco dell'americano è oramai noto. Egli, complice forse e rappresentante di qualche grande organizzazione americana, aveva depositato il milione, che doveva servire di specchietto per le allodole. Merci in grandi quantità gli sono state spedite ed egli le ha mandate forse ai suoi complici di oltre mare.

Quando poi il bottino è stato sufficiente, e quando si approssimava il giorno della presentazione delle truffe, l'abile americano ha ritirato i capitali depositati e ha lasciato il nostro ospitale suolo.

Le indagini proseguono per accertare ogni cosa nei suoi particolari e proseguono con grande attività. La Pubblica Sicurezza, che da alcuni giorni si occupa di questo imbrogliato affare, ha cercato di non lasciar trapelare niente, ma le indagini personali mie e dei più alacri miei colleghi mi hanno messo in condizione di dare queste prime notizie, che certo interesseranno il pubblico, e specialmente gli industriali e i commercianti.

Un originale fattorino postale
contrario alla corrispondenza

(Per telegrafo alla Stampa)

Armentières, 7, ore 18.

Nella vicina Comune il servizio della distribuzione della posta è fatto da un fattorino di nome Isidoro Meurice. Costui era estremamente pigro ed estremamente sporco. Nessuno da molti anni penetrava nella sua abitazione; ma un bel giorno la proprietaria della casa in cui egli alloggiava decise di licenziarlo. Meurice non si spaventò di questa intimazione: egli rispose tranquillamente che non si sarebbe mosso. Non potendo fare altro, la proprietaria dell'alloggio, signora Mecat, si recò alla Prefettura, ingnadosi della situazione in cui si trovava. La Prefettura allora si rivolse al sindaco, il quale diede a sua volta incarico alla guardia municipale di sloggiare deciso di licenziarlo, Meurice non si spaventò di questa intimazione: egli rispose tranquillamente che non si sarebbe mosso. Non potendo fare altro, la proprietaria dell'alloggio, signora Mecat, si recò alla Prefettura, ingnadosi della situazione in cui si trovava. La Prefettura allora si rivolse al sindaco, il quale diede a sua volta incarico alla guardia municipale di sloggiare Meurice e di invitarlo ad abbandonare la casa al più presto possibile. La guardia entrò nella casa mentre il Meurice era assente. Dopo una mezz'ora di attesa presso l'alloggio, egli finì per chiamare il commissario di polizia ed il ricevitore delle poste. Fu allora constatato che le camere erano seminate di stampe, riviste, giornali e soprattutto di lettere. Su questo strato di carta, che non aveva meno di 60 centimetri di spessore, galline, cani, colombi, conigli andavano e venivano.

Nella camera da letto del Meurice il maschio delle lettere era tale da giungere all'altezza del letto.

Di lì a poco giunse a casa il Meurice il quale, rassegnato a tutto, spiegò che il mestiere del fattorino postale era un mestiere penoso, e che non potendo costringere le persone a scrivere meno, per lo meno non voleva rendersi complice di questa esuberanza con una grande distribuzione. Perciò aveva preso l'abitudine di versare il contenuto delle sue borse in casa sua. Si decise di raccogliere tutta la corrispondenza che era stata rispettata dagli animali di ogni genere che abitavano in quella camera: ne furono raccolti 900 chilogrammi! Vi erano anche molti vaglia che erano caduti in precedenza; ma il Ministero delle poste ne ordinò ciò nonostante il pagamento. La corrispondenza che non fu potuta consegnare fu posta in 14 sacchi che pesavano ciascuno 50 chilogrammi! Meurice è stato condannato dal nostro Tribunale; ma la sua condanna non ha per nulla soddisfatto gli abitanti del nostro paese, i quali dicono che il danno non è tanto per il ritardato pagamento di cartoline-vaglia, quanto per la corrispondenza che poteva contenere indicazioni preziose di affari.

Entusiasmo ungherese
per l'omaggio alla duchessa di Hohenberg

(Servizio speciale della Stampa).

Budapest, 8, ore 1.

Tutti i giornali ungheresi commentano in modo molto simpatico l'elevazione della principessa di Hohenberg al grado di duchessa.

Il *Budapest*, organo ufficiale del partito dell'indipendenza, dichiara con parole calorose che il conferimento di un grado più elevato alla coniuge dell'arciduca ereditario l'ha ravvicinata viepiù al trono d'Ungheria, sul quale ella monterà immancabilmente.

Un altro giornale del medesimo partito esprime la speranza che l'arciduca apprezzerà i sentimenti che si sono manifestati in tale occasione in Ungheria e porterà ad essa un affetto più grande. (*Mattì*).

I disertori e il velocipede

Parigi, 8, ore 1.

L'Unione velocipedistica francese ha deciso che tutti i disertori o renitenti alla leva non potrebbero più, oramai, far parte della Federazione e quindi non potrebbero ottenere licenze di corridori. Parecchi corridori conosciutissimi si trovano molto impacciati, giacchè, essendo disertori o sul punto di esserlo, perderanno i proventi delle loro corse. Infatti, non otterranno più licenza e quindi non potranno più correre.

Il dilettante Maurizio Guzin che recentissimamente ha battuto il record dell'ora per dilettanti, sta per diventare professionista e deve correre domenica prossima a Monaco di Baviera contro parecchi stayer tedeschi.

Lo sciopero dei metallurgici romani diminuisce

Roma, 7, ore 20,5

Lo sciopero degli operai metallurgici romani è divenuto da stamane parziale, avendo, al Comizio tenuto stamane dagli scioperanti, il Comitato di sciopero presentato l'accordo intervenuto tra gli scioperanti ed i piccoli industriali metallurgici romani. I quali hanno accettato il memoriale presentato dagli scioperanti. La situazione quindi è questa: ripresa del lavoro da oggi nelle officine dei piccoli industriali, continuazione dello sciopero limitato ai maggiori stabilimenti, boicottaggio da parte degli operai metallurgici organizzati contro coloro che non hanno firmato ed approvano il memoriale della classe.

Lo sciopero dei lottisti
rinviato ad altra epoca

Roma, 7, ore 22.

Come sapete, i commessi dei banchi del lotto si agitano da vario tempo per ottenere che il Governo migliori le loro condizioni. L'amministrazione delle finanze, per il caso di sciopero, aveva preso provvedimenti. Nell'assenza dei commessi, i gestori avrebbero avuto nei rispettivi banchi impiegati o guardie di finanza inviati dalla Direzione compartimentale del lotto. Di conseguenza gli 89 banchi di Roma sarebbero rimasti aperti fino all'ora consueta e sarebbero state accettate egualmente le giuocate. La manifestazione di protesta dei lottisti avrebbe dovuto farsi nella giornata di venerdì e cessare nelle prime ore di sabato. Date le misure prese, la Direzione compartimentale di Roma riteneva che nessun danno avrebbe risentito l'amministrazione e l'incasso sarebbe stato eguale a quello della settimana passata, ossia di circa centomila lire per la città e 160,000 in tutto il compartimento, il quale comprende varie provincie.

In questi giorni i componenti il Comitato centrale della Federazione dei lottisti si era radunato più volte nei locali della Società generale dei negozianti, per preparare il movimento di domani. Ma da Genova, da Milano, da Firenze, da Bologna e da Torino erano giunte notizie che non avevano soddisfatto il Comitato. Quelle sezioni non convenivano sull'efficacia dello sciopero e combattevano la manifestazione stessa.

L'on. Turati ed altri deputati si erano dichiarati contrari a tale protesta, promettendo che quando si riaprirà la Camera difenderanno la causa dei lottisti, sperando il Governo a concedere l'aumento dell'aggio. Per queste ragioni, nel dubbio che lo sciopero di domani potesse abortire, i componenti il Comitato centrale, riunitisi d'urgenza stamane, alle 11, hanno deciso di sospendere lo sciopero, e di rinviarlo ad altra epoca. Istruzioni in questo senso sono state fatte partire telegraficamente alle diverse sezioni. Il seguente avviso è stato affisso nei varii uffici: «*Avviso alla classe*: La sezione romana, d'ordine del Comitato centrale, avverte la classe dei lottisti di sospendere l'azione deliberata dall'assemblea il 5 ottobre».

Ieri, a Napoli, ebbe luogo un Comizio. Nonostante che l'on. Di Bagnano consigliasse ad aspettare ancora fino alla riapertura della Camera, dove varii deputati difenderanno i lottisti, i commessi avevano deciso di procedere domani alla manifestazione prevista. La notizia del rinvio dello sciopero è stata appresa a mezzogiorno dal direttore del compartimento di Roma, il quale l'ha subito comunicata all'Autorità superiore.

Milano, 7, ore 21.

In città non si ripete altro che la domanda: «Lo faranno o no?». Si tratta dello sciopero dei commessi del lotto, che, in omaggio alle deliberazioni del Congresso di Firenze, dovrebbero disertare domani gli uffici. La Direzione del lotto ha preso seri provvedimenti. La Camera federale degli impiegati ha votato un ordine del giorno contro lo sciopero. La decisione dei commessi è attesa con curiosità.

Lo stranissimo sciopero di Ranica Bergamasca
fomentato dai clericali

Bergamo, 7, ore 21.

Nel pomeriggio del 21 ultimo scorso settembre si ponevano in sciopero circa 800 operai della Ditta «Cotonificio Zopfi» di Ranica. Causa dello sciopero era la richiesta degli operai che venisse rimanesso in servizio certo Scarpellini, licenziato dalla Ditta perchè non ottemperava nella stabilimento ai suoi doveri. Lo Scarpellini era vice-presidente della Lega cattolica operaia del lavoro e così dirigenti del partito clericale di Bergamo indussero gli operai ad astenersi per solidarietà dal lavoro. Subito l'organo clericale inveiva violentemente contro gli industriali chiamandoli «sfruttatori» «traditori». Vennero iniziate pratiche per un accomodamento, ma la Ditta dichiarò subito apertamente di essere disposta a rimanettere in servizio, una la maestranza, meno lo Scarpellini. Dopo laboriose trattative gli operai, o per meglio dire i loro dirigenti, decisero di sacrificare lo Scarpellini, ma pretendevano dalla Ditta che questa avesse a fare una dichiarazione colla quale riconoscerà la Lega cattolica del lavoro e si impegnasse a trattare anche collo Scarpellini qualora questi si presentasse a nome della Lega. La Ditta non accettò neppure questa proposta, e allora intervennero, per trovare una via di uscita, il sindaco di Bergamo, l'on. Rota, deputato di Bergamo, il prefetto, nonchè il sociologo commendatore Bazzarà capo del partito clericale di Bergamo. In questa riunione, che ha esaminato attentamente la questione, risultò che gli industriali avevano fatte le ragioni; perchè l'operaio era stato licenziato a termini di regolamento. Allora, dopo questa specie di arbitrato, emesso dalla Commissione, i dirigenti clericali dello sciopero, invocando ancor più violentemente contro gli industriali, gli straviavano contro la massa scioperante, la quale però, bisogna riconoscerlo per la verità, tenne sempre un contegno calmo, per quanto i dirigenti dello sciopero non avessero mancato di incitarla contro gli industriali non considerando certamente pensieri di pace e di moderazione. Così, radunò la direttiva, l'ufficio cattolico del lavoro proclamò lo sciopero a tutta oltranza dichiarando sul giornale ufficiale che le trattative non sarebbero state riprese se non con la riammissione incondizionata dell'operaio Scarpellini e con un nuovo contratto di lavoro. Erano queste due condizioni completamente nuove che avanzavano i dirigenti dell'Ufficio del lavoro.

In città l'operato dei clericali fece penosissima impressione, perchè essi da qualche tempo hanno tolto la mano ai socialisti non solo, ma anche ai sindacalisti. Ora lo sciopero esula completamente da competizioni di lavoro, ma bensì assurge ad un grande significato politico.

I clericali comprendono che la perdita di questa battaglia segnerebbe per loro una fine ingloriosa, insieme a quella delle organizzazioni economiche della provincia. Così nella sottoscrizione da loro aperta in favore degli scioperanti si nota con grande meraviglia il nome di monsignor vescovo Radini-Tedeschi, che sottoscrive per la somma di L. 200. Questo fatto è a Bergamo assai commentato. Non passo poi tacere il fatto che dei sacerdoti fanno propaganda fra gli scioperanti in favore dello sciopero.

L'Ufficio del lavoro è deciso a far proclamare lo sciopero generale per solidarietà.

Intanto oggi alla Casa del Popolo si sono riuniti molti componenti della Direzione diocesana per discutere e deliberare in merito all'attentato al diritto di organizzazione perpetrato a Ranica dalla ditta Zopfi ed al conseguente proclamato sciopero. L'assemblea, riuscita numerosissima, deliberò di dare appoggio morale e finanziario agli scioperanti, invitando tutte le Associazioni bergamasche a fare altrettanto.

Varie operaie hanno oggi lasciato Ranica per recarsi in altri opifici.

Roma, 7, ore 22,5

Stasera, a Roma, si riunirà il Consiglio Superiore della Gioventù cattolica italiana per avvisare ai mezzi più efficaci per venire in aiuto degli scioperanti di Ranica, ed invitare ufficialmente i soci ad una sottoscrizione nazionale.

La Camera del lavoro di Gallarate
proclama lo sciopero generale per lunedì

Varese, 7, ore 21.

Il Comitato centrale della Camera del lavoro di Gallarate, riunitosi d'urgenza, deliberò di sopratassare gli operai organizzati per aiutare gli scioperanti e di proclamare lo sciopero generale per lunedì. Alla Sotto-Prefettura si tennero due riunioni, riaprendo la trattative. Domani si avranno altre riunioni presso il sotto-prefetto, il quale spera di definire la vertenza.

La Regina Madre in viaggio.

Parigi, 7, ore 14.

Arriverà oggi a Digione, la regina Margherita d'Italia partirà domattina in automobile per Stresa, residenza della Duchessa di Genova madre.

La chiusura del Congresso nazionale
degli editori e librai

Roma, 7, ore 17.

Stamane nel ridotto del teatro Argentina ha avuto luogo l'ultima seduta del Congresso degli editori e librai.

La seduta si è aperta alle ore 9,35, sotto la presidenza del senatore Roux.

Il comm. Barbera legge la sua relazione sul diritto d'autore nei rimanenti della revisione della Convenzione di Berna e della riforma della legge italiana, proponendo che il Congresso faccia voti perchè sia prorogata l'attuale legge sul diritto d'autore, e proponendo, con disposizioni supplementari: 1.o di assicurare il controllo sul secondo periodo di libertà pubblico pagante; 2.o di esentare dalle formalità relativamente agli stati retrospettivi; 3.o di chiarire qualche attuale incertezza, specialmente circa il modo di determinare la decorrenza del periodo sopra uno scritto pubblicato una prima volta in un periodico, intendendosi il periodo decorrere dalla prima pubblicazione in volume.

Su questo tema si impegna una vivace discussione, alla quale prendono parte il senatore Roux, il comm. Barbera, il comm. Treves ed altri.

Infine, dopo un lungo contraddittorio vengono posti in votazione due ordini del giorno, uno del senatore Roux e l'altro del comm. Treves. Viene approvato l'ordine del giorno Roux, col quale «il Congresso fa voti che il Governo presenti al più presto e promuova in Parlamento la discussione sul nuovo progetto di riforma alla presente legge sul diritto d'autore, ed il Parlamento ne solleciti la discussione coll'intendimento di difendere con questo diritto anche i diritti della cultura nazionale».

Viene poi messo in votazione l'ordine del giorno Treves, col quale si fa istanza che il Ministero di A. I. C. sino a che sia conservato nella legge il secondo periodo dei diritti d'autore (dominio pubblico pagante), esso Ministero provveda a regolare l'esercizio del diritto stesso perchè gli aventi causa ne possano fare il controllo.

Il comm. Barbera parla poi dell'Istituto internazionale di bibliografia di Bruxelles, del quale illustra i pratici scopi, e propone un ordine del giorno col quale, «mentre si conferma i voti dei Congressi internazionali degli editori per i quali la libreria internazionale impegna la propria partecipazione all'opera di coordinamento della bibliografia in special modo colla pubblicazione di cataloghi redatti con criteri determinati ed uniformi, fonte l'Associazione tipografica italiana ad accettare, nell'interesse del commercio librario, l'invito di volere intervenire al convegno internazionale di Bruxelles del 1910, e fa voti che il Governo italiano, nell'interesse della cultura nazionale, aderisca all'Unione internazionale di bibliografia e documentazione, che è fine desiderabile e pratico del Congresso suddetto».

Infine, dopo un ringraziamento del Congresso al Governo, al Comune di Roma ed agli intervenuti, il Congresso è dichiarato chiuso.

Questa sera luogo l'assemblea generale dell'Associazione tipografica libraria nazionale.

I congressisti commercianti e industriali a Spezia.

Spezia, 7, ore 20.

Alle ore 13,20 col piroscafo *Sicilia*, della N. G. I., approdarono alla prima darsena in Arsenale i commercianti ed industriali dell'8.o Congresso nazionale di Genova, ricevuti dall'Ufficio di presidenza di questa Camera di commercio e da altre Autorità.

Alle ore 14 i congressisti si riunirono ad un banchetto, di oltre trecento coperti, offerto dalla Camera di commercio al Politeama Duca di Genova, trasformato per la circostanza in un ampio e comodo salone da pranzo, con tavole in platea e sul palcoscenico.

Alla frutta hanno parlato il presidente della Camera di commercio locale, cav. Giacobini; il presidente del Congresso, on. Croce; il consigliere anziano della nostra città dottor De Negri, per delega dell'egregio commissario, cessante dalle sue funzioni; l'ammiraglio Annovazzi; il comm. Mancini, della Camera di commercio di Genova; il cav. Cacciani, dell'Associazione industriale di Roma; il sig. Porrio, rappresentante dell'Associazione ligure dei giornalisti, ed il comm. Bruschi, rappresentante della Deputazione provinciale ligure. Il cavaliere Tardoni, quale vice-presidente della Camera di commercio della Spezia, pose termine ai brindisi ringraziando.

Molto applaudito fu l'ammiraglio Annovazzi da parte dei congressisti, i quali vollero salutare in lui il rappresentante dell'armata nostra, da cui tanto attendono l'industria ed il commercio nazionale. Applaudito pure l'on. Doria quando accennò all'ufficio di tutela del commercio e dell'industria nazionali che ha l'armata nostra all'estero.

Tra i partecipanti al Congresso si notava alla tavola d'onore il principe Torlonia.

I congressisti visitarono l'Arsenale; e stasera ripartiranno per Genova.

Il Congresso nazionale delle mutualità scolastiche

Piacenza, 7, ore 18.

La data del Congresso nazionale delle mutualità scolastiche, da tenersi in Piacenza, è stata definitivamente fissata per il 14 novembre. L'onorevole Luigi Luzzati ha promesso di prender parte all'importante convegno.

Un dottore che per imprudenza
uccise un ragazzetto.

Ci telefonano da Cuneo 7, ore 20:

Stamane il dottore Giuseppe Rossi, figlio del cav. avv. Diego, archivista notarile, in regione San Rocco Castagnaretta, nella villa attigua alla cappella della Crocetta, di proprietà dell'avv. Riccardo Mongiovanni, e cognato uccideva un ragazzetto di undici anni con un colpo di arma da fuoco che d'improvviso gli si sparava in mano.

Da pochi giorni egli aveva fatto acquisto di una rivoltella, dovendo recarsi in alta montagna per motivi professionali. E stamane verso le ore 8, maneggiava detta arma nel cortile, quando il grilletto scattò. La rivoltella era carica. Il proiettile colpì il servitore del massaro Dutto, a nome Maccagno Lorenzo, di Verzante, che era a pochi passi di distanza.

Il povero ragazzo ebbe tempo a dare un grido. Stramazzò al suolo; fulminemente passò dalla vita alla morte.

Alla denunziata accorsero varie persone; ad esse si presentò lo straziante quadro della vittima nel sangue rosseggiante e l'infelice dottore che dava in grida di disperazione.

Sul posto si è recato l'avv. Casalasco vicepretore, col dottore Serafino Ariaudi, per le constatazioni di legge.

La notizia, sparsasi in città verso le 10 destò in tutti un pietoso senso di commiserazione. Il dottor Rossi, giovane distintissimo e studioso, assistente del prof. Lazzati al San Giovanni di Torino, di cuore nobile e gentile di carattere mite ed affabile, è circondato dalla simpatia non solo, ma anche dall'affetto di quanti lo conoscono.

Asfissiati dalla esalazioni del mosto

Brescia, 7, ore 18.

Ieri a Rovato, certo Carlo Bosi, di 24 anni, domestico del signor Giuseppe Merlino, scendeva in cantina per attendere ad alcuni lavori di manipolazione insieme al cantiniere Giuseppe Martinalla, di 35 anni, e con un dipendente agricolo dello stesso proprietario, tale Alessio Moretta. Essi scoprirono una botte per abbassare i vasi che in essa si trovavano. Ma in botte scoperta lasciò subito uscire delle esalazioni, in grande quantità di gas carbonico. Si udirono delle grida disperate; quindi fu un silenzio profondo.

La signora Merlino, che aveva udite le grida, diede l'allarme. Accorsero varie persone; ma non poterono penetrare nella cantina per la violenza delle esalazioni. Finalmente certo Cesare Mauri, con grande coraggio, scese, riuscendo a portare alla superficie il Moretta, che era già cadavere. Ridiscese, poi rintracciare il Bosi. Portatolo all'aperto, si constatò che respirava ancora, e le pronte cure prodigategli valsero a richiamarlo in vita. Egli però versa tuttora in gravi condizioni. Finalmente un nuovo soccorso riuscì a penetrare a sua volta nella cantina ed a rintracciare il Martinalla, che diede appena segno di vita e che spirò poco dopo.

SPORT

IPPICA.

Le corse al galoppo a San Siro

Ci telefonano da Milano, 7, ore 20:

Tempo coperto, pubblico scarso, pista pesante.

Premio Pavia (hand. disc.; a vendere; G. R.). — L. 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese a vendere per L. 3000. Distanza m. 2000 circa.

1.o Monsalvato (5000, 58, Varga), R. Bastogi;
2.o Carmela (5000, 42, Bissell, di Th. Rook.

Non piazzato Sandro (5000) di Guerrini.

Vinto per una lunghezza.

Invenduto è rimasto al vincitore.

Premio Isola Pescatori (allievi fant.). — Lire 1500 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese che abbiano corso almeno due volte dal 1.o agosto 1909 senza vincere la somma di L. 1000. Distanza metri 2000 circa.

La corsa riesce un match tra Kleber (56 1/2, Thimes) di Borghese-Ravaschieri e Origilia (52, Pancrazi) di R. Simeo.

Vinse quest'ultima facile per 3 lunghezze.

Premio Ragno (corsa di hacks; a vendere; G. R.). — L. 1200 per cavalli di 3 anni ed oltre, qualificati hacks e vendere per L. 4000. Distanza m. 1400 circa.

1.o Casarka (54, Coccia), Scuderia Pinciana;
2.o Bellica (55, propr.);
3.o Mistification (58 propr.) di C. Fabbri.

Non piazzati Emanciper Quaberi.

La vincitrice venne comperata per 2200 lire da Smith.

Premio Lodi. — L. 2000 per cavalli nati in Italia nel 1907 che non hanno ancora vinto. Distanza m. 900 circa. (Pista dritta).

1.o Domiziano (54, Jacobs), C. Barchiella;
2.o Veronica (52, Lane);
3.o Wirawilla (52, Spencer) di Sir Rholand.

Non piazzati Westend, Sourire, Davril, Miss Flirt, Theresia, Aringa, Madamash, Drarimano. Vinto per due lunghezze facile; 3 lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Vagrio (handicap disc.). — L. 3000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 2400 circa.

1.o Syrianus (56, Vanzini), M. De Zara;
2.o Ruscello (53, Reid), Razza Volta;
3.o Vascoote (47 1/2, Beckith).

Non piazzati Demetrio, Sestilia, Spavento, Lucio, Ayhali, Greyscala, Galdi.

Vinto per 2 lunghezze; 3 dal 2.o al 3.o.

Premio del Jockey Club. — L. 2000, date dal Jockey Club per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia che non abbiano vinto nell'annata uno dei premi di L. 2000 dati dal Jockey Club ed un premio di L. 20,000. Distanza m. 1600 circa.

1.o Dardania (57, Bartlett), Razza di Besnate;
2.o Domizia (54 1/2, Lane), R. Bastogi;
3.o Hurlada (59, Reid), Razza Volta.

Non piazzati Kornal (59).

Vinto per 2 lunghezze e mezza; una dal 3.o al 4.o.

Premio Binasco (corsa di siepi; a vendere). — L. 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 3600 circa.

1.o André Madallen (77, Evans), Gabrielli;
2.o La Comelle (69), monlale dal propr.;
3.o Peschiera (60, Chiericoni), Guerrini.

Non piazzata Clarinetta.

Vinto per 2 lunghezze; cattivo terzo; invenduto il vincitore.

NUOTO.

«Rari Nantes» di Torino

Stasera, alle ore 21, nella sede della Società Ginnastica di via Magenta, 11, si terrà l'assemblea dei Rari Nantes. Fra gli argomenti di importanza verrà trattato quello inerente alla Vasca popolare che deve sorgere in Torino.

Bollettino della Marina

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20:

L'odierno *Foglio d'ordini* del Ministero della marina contiene le seguenti disposizioni:

Passa in disponibilità a Spezia la nave-trasporto *Minerva*, assumendone la responsabilità il primo tenente Ferrelluzzi, il quale da comandante della *Minerva* passa alla Giunta di ricezione a Spezia responsabile della *Misurata* — Il tenente di vascello Castracane dalla *Palinuro* passa disponibile — Il sottotenente di vascello Loviselo dalla *Minerva* passa alla *Palinuro* — Il sottotenente di vascello Romboni dalla *Minerva* passa alla nave *Roma* — Il guardiamarina Vicedomini dalla *Minerva* passa alla nave *Roma* — Il tenente di vascello Reina da disponibile passa alla *Varese* — Il tenente di vascello Caretti dalla *Varese* ufficiale passa per il prossimo corso di elettrotecnica — Il tenente di vascello Volpe da disponibile passa alla *Ammiraglio* — Il tenente di vascello Riccardi dalla *Amalfi* ufficiale alla *Ammiraglio* ufficiale — Il capitano medico Procaccini è sbarcato a Genova dal piroscafo nazionale *Regina Elena* — Il tenente medico Pucci è sbarcato a Genova dal piroscafo nazionale *Europa* — Il tenente medico Sicco imbarcò a Genova sul piroscafo *Europa*, diretto a New York in servizio d'emigrazione — Il sottotenente macchinista Gaeta è per sua domanda, trasferito dal 1.o al 2.o dipartimento marittimo — Il tenente macchinista Barisci dalla *Regina Elena* passa disponibile — Il tenente macchinista Capito dalla nave *Amalfi* passa disponibile — Il tenente macchinista Marinozzi dalla *Regina Margherita* passa disponibile — Il tenente macchinista Rosada dalla *F. Ferruccio* passa disponibile — Il tenente macchinista Salmini dalla nave *Vittorio Emanuele* passa alla *Duilio* — Il tenente macchinista Molinari da disponibile passa alla *Regina Elena* — Il tenente macchinista Barolini da disponibile passa alla *Vittorio Emanuele* — Il tenente macchinista Strina da disponibile passa alla *Regina Margherita* — Il tenente macchinista Capitani da disponibile passa alla *Vittorio Emanuele* — Il tenente macchinista Anfea dall'*Olimpia* passa alla *F. Ferruccio* — Il sottotenente macchinista Montarsolo dalla *Cleope* passa disponibile — Il sottotenente macchinista Conte dalla *Garibaldi* passa disponibile — Il sottotenente macchinista Cuzzanti dalla *Garibaldi* passa disponibile — Il sottotenente macchinista Dongo dalla *Etrusco* passa disponibile — Il sottotenente macchinista Pittione dalla *Garibaldi* passa disponibile — Il sottotenente macchinista Meri dalla *Varese* passa disponibile — Il sottotenente macchinista Cuccolo dalla *Coatit* passa alla *Olimpia* — Il sottotenente macchinista Piccardo dalla nave *Napoli* passa alla *Garibaldi* — Il sottotenente macchinista Tabone dalla *Regina Elena* passa alla *Cleope* — Il sottotenente macchinista Parente dalla *Aquidel* passa alla *Gabbiano* — Il sottotenente macchinista Esposito dalla *Vittorio Emanuele* passa alla *Airone* — Il sottotenente macchinista Perelli da disponibile passa alla *Agordat* — Il sottotenente macchinista Bernabò da disponibile passa alla *Varese* — Il sottotenente macchinista Rosso da disponibile passa alla *Regina Elena* — Il sottotenente macchinista Siriano da disponibile passa alla *Garibaldi* — Il sottotenente macchinista Arciprete da disponibile passa alla nave *Napoli* — Il sottotenente macchinista Berio da disponibile passa alla *Coatit*.

Il convegno
degli aderenti alla lotta contro la malaria a Milano

Milano, 7, ore 22,10.

Il convegno degli aderenti alla lotta contro la malaria ha proceduto oggi alla nomina del Consiglio centrale. Sono riusciti eletti l'on. Guido Baccelli, presidente; consiglieri il prof. senatore Golgi, il prof.

CRONACA CITTADINA

La conferenza di Napoleone Colajanni

" Nord e Sud "

La terza conferenza del ciclo promosso dalla Camera del lavoro, a beneficio della Scuola di cultura, è stata tenuta ieri sera dall'on. Napoleone Colajanni. La cittadinanza torinese, rappresentata da una fitta folla — composta di persone militanti in partiti diversi — ha accolto l'illustre conferenziere con quella deferenza che è significazione di reverente omaggio all'uomo che all'austerità del carattere unisce una mente illuminata da una cultura varia e profonda, e che in ogni circostanza ha dimostrato di considerare sè di sopra delle competizioni di parte: dovere che ogni uomo onesto deve alla verità quale appare alla sua coscienza ed al suo intelletto.

Il tema scelto poi — « Nord e Sud » — offriva per se stesso un motivo speciale di interesse e di curiosità ad un pubblico settentrionale. E Napoleone Colajanni l'ha affrontato e svolto con serenità di spirito e con sincerità di convinzione, nulla nascondendo del suo pensiero. Come particolare di cronaca rileveremo anzitutto che quando, alle 21, l'oratore conferenziere comparve alla ribalta del teatrino dell'Alleanza Cooperativa, accompagnato dal segretario della Camera del lavoro, Alessandro Degiovanni, l'uditorio lo salutò con un lungo e calorosissimo applauso.

L'oratore inizia il suo discorso dicendo la sua cioconoscenza per l'accoglienza simpatica datagli in anticipazione; accoglienza — rileva — tanto più significativa e tanto più lusinghiera ed incoraggiante per lui che è venuto ad affrontare un tema solo molti aspetti arduo, dinanzi ad un uditorio che forse non conosce, o conosce male e con idee sull'argomento.

Premesse quindi che nessun preconcetto regionale o campanilistico è in lui, Egli si sente oggi, come si sentì sempre, italiano nell'anima e nel pensiero, e parlerà perciò esclusivamente come figlio devoto a quell'Italia per cui egli ha combattuto come soldato e come uomo pubblico, affrontando, quando fu necessario, anche l'impopolarità, come ha fatto nel tempo sciagurato dei Fasci siciliani, e due anni fa, quando insorse contro le folle nostalgie manifestatesi nella sua Sicilia.

Proseguendo, dice che uno dei mali del nostro Paese è l'ignoranza reciproca dei forti e dei pregi che hanno le popolazioni delle diverse regioni. In questa ignoranza hanno radice molti pregiudizi malefici, che esercitano una funesta influenza sulla nostra vita pubblica. Entrando quindi più direttamente nel tema, l'oratore considera in base a cifre statistiche le condizioni del Piemonte e della Sicilia, dimostrando come sotto l'aspetto demografico, economico, sociale al Piemonte spetta il primato. « Però — soggiunge — voi avete anche un altro primato che non vi può lusingare e impensierire, ed è il primato della delinquenza civile, vale a dire dei reati bancari e di aggiotaggio. Non si può dimenticare che fu il fallimento di un vostro grande Istituto, avvenuto parecchi anni fa, che costò all'Italia il corso forzoso ».

Ritornando alla Sicilia, afferma che per le condizioni in cui si trova l'isola non è cosa possibile alcuna libera e sincera corrente d'opinione pubblica. Ad esempio del caos in cui si dibatte la vita politica ed amministrativa l'oratore dice che nel suo Collegio vi sono molti monarchici e molti clericali che danno il voto a lui, repubblicano e anticlericale. Un altro esempio lo trova nel caso di un sindaco, socio da una corrente popolare, il quale compì il suo primo atto di magistrato cittadino con una visita ufficiale all'arcivescovo (*risa generali*).

L'oratore ricerca le cause prime di questa condizione di cose e dell'inferiorità della Sicilia in confronto del settentrione d'Italia, e le trova nella povertà che incombe sulla popolazione, nell'analfabetismo, ch'è la radice del grande albero dell'ignoranza, dalle disgraziate condizioni idriche dell'isola, molto selvaggia, ma poco bagnata, e sovente devastata dalla siccità. Ma la causa principale, quella che grava con maggior disagio sull'anima dei meridionali è quella che è data dall'abbandono in cui sono state lasciate, fin dalla costituzione del Regno, le regioni del Sud. Ma non soltanto di abbandono si resero colpevoli i poteri pubblici: essi commisero pure, in istato di continua recidività, peccati di ingiustizia in danno del Sud, dando molto a chi più ne aveva bisogno e più pagava, e di più a coloro che meno davano alle casse pubbliche e che si trovavano in migliori condizioni per progredire. « Così, ad esempio, — dice, — mentre nel Settentrione le varie regioni erano già riunite da molte reti ferroviarie, in Sicilia le ferrovie erano appena conosciute dagli abitanti privilegiati di poche grandi città. E ancora oggi vi sono provincie in Sicilia che invano aspettano di essere congiunte da una ferrovia ».

Ricorda la diagnosi dei mali meridionali fatta da Camillo Cavour ed i rimedi energici e rispondenti ai reali bisogni suggeriti dal grande statista. « Pur troppo — esclama — il programma meridionale di Cavour rimase nel dimenticatoio. Nessun uomo di Stato si è curato di tradurre in atto i saggi ed onesti suoi suggerimenti. Non soltanto: ma tutti, più o meno, fecero ogni potere a danno del Sud: essi imbarbarirono di più un paese che già era barbaro per un lungo disgraziato passato politico ed economico. Il Governo ha sempre considerato il Sud esclusivamente come una fabbrica di maggioranze parlamentari — e l'oratore illustra questa affermazione citando molti episodi — mai lo considerò come una fabbrica di italiani ».

Conclude esprimendo la speranza che l'Italia d'oggi voglia e sappia riparare agli errori ed alle ingiustizie del passato. Soprattutto esorta le classi lavoratrici ad evolvere del Settentrione a suscitare questa corrente di giustizia e d'equità. « E' un compito che esse devono proporsi non soltanto a soddisfacimento di un dovere, ma anche nel proprio interesse, poichè — esclama — nemmeno il Settentrione potrà sentirsi ed essere veramente libero nel suo movimento progressivo fino a che anche i popoli meridionali non siano affrancati e liberati dai flagelli che li opprimono e li paralizzano nella loro azione individuale e collettiva ».

L'oratore fu entusiasticamente applaudito.

Una lettera della Società " Il Vetro ,,

La Società « Il Vetro » ci scrive quanto segue:

« La nostra Società ha applicato ad uno dei suoi forni delle macchine per la fabbricazione delle bottiglie.

« Trattandosi di sistema affatto nuovo tanto in Italia che all'estero si è stabilita una tariffa di prova, con garanzia per gli operai di un minimo di salario pel primo mese, entro il quale si sarebbero stipulati i contratti definitivi di locazione d'opera valevoli per l'intera annata di lavorazione, come è uso generale nelle vetrerie.

« Tali macchine possono essere fatte funzionare da operai dai 13 ai 16 anni, che colla detta tariffa possono conseguire un guadagno superiore di circa il 50 % al salario che la maggior parte di essi percepivano precedentemente.

« Gli operai non hanno creduto di attendere la scadenza del termine di reciproca prova che noi avevamo stimato naturale di proporre quale elemento indispensabile per concordare un contratto di lunga durata, riflettente una lavorazione di sistema assolutamente nuovo e dopo soltanto otto giorni dall'inizio delle prove hanno abbandonato improvvisamente il lavoro ».

L'orario invernale della rete tranviaria urbana.

La Direzione delle tramvie municipali avvisa che il 15 corrente andrà in vigore l'orario invernale. Da tale giorno la distribuzione dei biglietti a cinque centesimi sarà continuata fino alle ore 9.

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica rivolgersi a Hasenstein e Vogler

FARINA LATTEA NESTLE
Supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.
7429

Cav. A. Olivero Chirurgo Dentista
Corso Oporto 15 Angolo Corso Re Umberto TORINO 110
Cura delle malattie dei denti. Estrazione indolore. Denti e Dentiere artificiali senza palato.
Non confondere l'indirizzo: Corso OPORTO, 15.

Lo scoppio d'un contatore di gas

Un ufficiale, tre signore e un gasista feriti

All'ultima ora del pomeriggio di ieri il rumore rimbombante d'uno scoppio fortissimo turbava all'improvviso la quiete sonnolenta della casa N. 3 di via Bellezia, destando echi sonori anche in tutto il palazzo municipale, che espone di fronte a quell'edificio la sua facciata posteriore. Subito dopo fu udito un fragore, come di macerie crollanti, ed un grande scricchiolio di assi sposate, fra cui poteva distinguersi qualche esclamazione di spavento e di dolore.

Tosto mille visi si affacciarono alle finestre verso l'angusta contrada, mille domande si incrociarono per chiedere con ansia che cosa fosse successo. La risposta venne subito: « Al primo piano è scoppiato un contatore di gaz. E' crollato un soffitto: vi sono parecchi feriti... ».

Appena tale notizia si fu sparsa rapida come il baleno, dal Municipio accorsero guardie, inservienti e pompieri, mentre dalla via si affrettavano a salire nell'alloggio indicato alcuni passanti volonterosi. Fra questi, primi il marchese Emilio Incisa di Camerana, proprietario del giornale *Il Presente*, il tenente Filiberto Dalmazzo, del 92 fanteria, il fratello di lui avv. Francesco ed altri.

Fu stabilito che, mentre nell'alloggio del maggiore a riposo cav. Teodorico Pepe, il gasista Paolo Alemandi cercava una [illegible] di gas, il contatore, infiammatosi, scoppiò rumorosamente. Lo spostamento d'aria prodotto dallo scoppio fece crollare il soffitto e il *plafond* d'una camera, le cui macerie piovvero addosso a quanti vi si trovavano radunati. Frantumò i vetri delle finestre andarono in tanti frantumi, i quali vennero lanciati, come mitragliatrici proiettili, attraverso a tutto l'alloggio. Rimasero così feriti il gasista, il sig. Pepe, una sua figlia, la sua nuora e una conoscente di quest'ultima.

Il Pepe stramazzò al suolo come tramortito, ma si riebbe tosto completamente. Gli altri feriti, nessuno in modo grave, scesero al piano terreno. Dopo aver avuto i più urgenti soccorsi dal marchese Incisa e dal tenente Dalmazzo, essi vennero visitati dal comm. Abba, capo dell'ufficio d'igiene, e dai dottori Testera e De Benedetti, ambedue medici municipali, che dichiararono leggerissime e di poca importanza le ferite. Un po' più seria, ma non affatto pericolosa, è lo stato del gasista.

Nel frattempo i pompieri cercarono di evitare l'espandersi della breve fiammata succeduta allo scoppio, e le guardie municipali, dirette dal loro comandante, capitano Giusto, si adoprarono al lavoro di sgombero delle macerie che impedivano l'alloggio.

Giunsero sul posto il [illegible] Albertini e molti impiegati del Municipio, tanto che la via rimase ingombratissima per oltre un'ora.

Finalmente il cav. Pepe e la sua famiglia poterono riprendere possesso delle loro camere, essendo ormai certi che non esistevano più pericoli di sorta.

Il piccolo tessitore

Come è ingiusta la sorte! Chiaffredo Borro è un ragazzetto di appena 13 anni, che ha già trovato lavoro, facendo il mestiere di tessitore, ed ecco che cade vittima d'un gravissimo infortunio, dopo il quale s'ignora se si salverà.

Ieri egli era occupato, con la consueta diligenza, presso una macchina nella fabbrica di pizzi di Enrico Schale, in strada antica di Rivoli, N. 36. Improvvisamente fu colto e urtato alle spalle dagli ingranaggi della macchina, che gli produssero la frattura complicata dell'omero sinistro e lo mandarono a cadere bocconi a terra. L'infelice batté il capo violentemente, riportando anche la commozione cerebrale.

In gravi condizioni egli giunse, trasportato dalla Croce Verde, all'Ospedale Maggiore, dove il dottor Longo si riservò sulla prognosi, facendolo ricoverare.

Un braccio fra due cilindri

In un'officina della Manifattura tabacchi, al Regio Parco, l'operaio Vittorio Bonaudi, di anni 53, abitante a Badia di Stura, N. 228, era intento al suo lavoro presso una macchina, quando inavvertitamente si lasciò cogliere l'avambraccio e il polsetto sinistro fra due cilindri, riportandone lo schiacciamento con due ferite incero-contuse. La povertà che gridava per l'acuto dolore fu soccorsa dalle compagne e quindi trasportata d'urgenza all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Costero la fece ricoverare e giudicò che potrà guarire, salvo complicazioni, in 40 giorni.

Cento giorni d'ospedale

Dinanzi alla porta N. 22, di via Roma, la tramvia N. 14, della S. A. T. (linea del Ponte Isabella) investiva un ciclista, facendolo cadere al suolo. Il disgraziato, certo Ettore Ruffino, d'anni 19, abitante in via San Tommaso, N. 1, elettricista, riportò nella caduta la frattura complicata del femore destro.

Guardie civiche e passanti lo raccolsero e lo trasportarono, per mezzo d'una vettura, all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato dal dottor Longo guaribile in 100 giorni, salvo complicazioni.

Un ammalato che attenta ai suoi giorni

Il giovane operaio elettricista Rizzi Luigi, di anni 21, nativo di Milano, abitante in corso Oporto, 32, presso certa Verdoia Anna, è da molto tempo sofferente per una malattia. La scorsa notte, in un momento di disperazione, il disgraziato ingoiò una soluzione di sublimato. Accompagnato al San Giovanni da guardie municipali e dal portinaio della casa, il dott. Vietti gli praticò la lavatura dello stomaco e la fece ricoverare.

Povera bambina!

La bambina Pavia Maria, di circa due anni, in un momento in cui rimase inosservata dalla madre nella sua abitazione, in corso Orbassano, N. 29, si rovesciò addosso un recipiente d'acqua bollente. La madre, sopraggiunta subito dopo, in unione ad una guardia municipale, la portò al Policlinico di piazza d'armi, ove fu medicata di scottature di primo e secondo grado alla faccia ed al braccio sinistro, e giudicata guaribile in venti giorni.

Arresto per rapina

Ieri venne arrestato il giovane quindicenne Gallo Mario, ritenuto complice di rapina avvenuta il 21 settembre, in danno di Gabutti Angelo, di cui abbiamo già dato notizia. Gli altri coautori, Luciano Carlo e Morello Giuseppe, sono già stati arrestati.

I ladri

La signora Osella Erminia, abitante in via Cuneo, 27, ha denunziato d'essere stata derubata di una carabina Flobert da un giovane di diciannovenne.

— L'altra notte un ignoto rubò 50 scatole di sardine al signor Carlo Marocco, negoziante in salumeria in via Vanchiglia, angolo via Matteo Pescatore.

L'arrivo del presidente del Consiglio

Col diretto di ieri mattina — in ritardo di 40 minuti — è giunto da Roma il presidente del Consiglio on. Giolitti, il quale è diretto a Cavour ove trascorrerà l'ultimo periodo delle sue vacanze estive.

Oltre i funzionari del suo gabinetto privato, era col presidente del Consiglio il comm. Giulio Rossi, già suo segretario particolare ed ora vice direttore generale della P. S. Il comm. Rossi si reca pure a Cavour, ove rimarrà una ventina di giorni.

L'on. Giolitti è ripartito ieri, alle 16 per Cavour, insieme al comm. Rossi, vice-direttore generale della P. S.

La mancanza di lavoro nelle officine ferroviarie dello Stato

Riceviamo:

Da diversi mesi serpeggia un grande malcontento nelle Officine ferroviarie per la mancanza di lavoro. Primi a patirne furono i falegnami, ora sono gli operai verniciatori, che protestano per il sudiciume restano, costretti a lavori interminati, i quali mentre recano danni gravi all'operaio portano pure un *deficit* al bilancio dello Stato.

I superiori provvedano una buona volta e colmare questo stato di cose e siano soltanto della incapacità di qualche capo tecnico, perchè le riparazioni vengono date agli operai relativamente lavoro sono stati riconosciuti che la vernice potrebbe avere dei guai seri.

Scuola Superiore di Commercio.

Presso la Segreteria dell'Università si riceve in ogni giorno non festivo, nelle ore d'ufficio, le iscrizioni alla Scuola superiore di commercio. Le lezioni comincieranno giovedì, 4 novembre.

Gli esami di laurea avranno luogo nei giorni 19 e 20 ottobre, e gli esami speciali, per tutti gli anni di corso, dal giorno 21 ottobre al 3 novembre, secondo l'orario che sarà pubblicato nell'albo della Scuola.

ULTIME NOTIZIE

GLI AVVENIMENTI AL MAROCCO.

Continuano i commenti e le critiche

alle dichiarazioni del generale D'Amade

Parigi, 8, ore 9,20.

L'*Echo de Paris* dichiara di non poter fare a meno di biasimare le dichiarazioni del generale D'Amade, qualora le dichiarazioni da lui fatte siano confermate. Non spetta ad un generale sostituire l'azione diplomatica della Francia, che sola ha il diritto d'intervenire in caso in cui l'azione militare della Spagna destasse inquietudini. Nei circoli diplomatici, aggiunge il giornale, l'intervista del generale D'Amade produsse viva impressione. Non vi è dubbio che in un colloquio avvenuto ieri fra Pichon e l'ambasciatore di Spagna, Pichon ha dovuto dare in proposito precise spiegazioni.

Intervistato dal *New York Herald*, Pichon ha dichiarato: « Se le parole che si attribuiscono al generale D'Amade sono esatte, egli sarà severamente punito. E' inamissibile che un ufficiale, qualunque sia il suo valore e i servizi da lui prestati, intervenga nella politica sotto forma di dichiarazioni o articoli di giornali. Il Governo è unanime su questo punto; ma io spero che una smentita o almeno una rettifica a quanto fu pubblicato venga, tanto più che la pubblicazione non corrisponde alla realtà dei fatti. La Spagna continua al Marocco un'azione che essa esercisce a suo rischio e pericolo in una sfera che è stata limitata dai trattati e che essa non ha sorpassato durante le operazioni sinora svolte. Essa ci ha dato formali assicurazioni circa le sue intenzioni di rispettare tutte le clausole del trattato di Algesiras, e l'ambasciatore di Spagna mi ha rinnovato oggi queste assicurazioni. Noi non abbiamo alcuna ragione di dubitare della sua lealtà ».

La *Petite République* spera che le spiegazioni che darà D'Amade saranno soddisfacenti. Se esse non lo sono, il ministero della guerra dovrà agire immediatamente senza esitazioni e senza debolezze. Se veramente l'intervista è esatta il generale D'Amade deve essere severamente punito.

« Non è tollerabile — scrive il giornale — che un generale faccia sulla condotta da tenere al Marocco delle dichiarazioni tali da attirarci complicazioni all'estero ».

L'*Aurore* dice che il solo rimprovero che si possa fare al generale è di aver parlato. Un militare deve saper conservare il silenzio.

Le Rappel chiede al Governo di fare il suo dovere: le dichiarazioni del generale D'Amade devono essere subito smentite, e la sua imprudenza severamente punita.

Uno dei collaboratori immediati del generale Niun ha fatto osservare ad un redattore del *Petit Parisien* che contrariamente a ciò che diceva l'intervista di ieri il generale D'Amade non era ieri a Montauban, ma alla Rochelle, ove ha regolando alcuni affari personali. « Noi continuiamo a credere — ha aggiunto — che il generale D'Amade ha fatto qualche dichiarazione ad un giornalista, ma non nel senso della pubblicazione. Bisogna dunque attendere, prima di prestare qualche credito a questa intervista, i cui termini possono essere stati snaturati e ingranditi ».

E ancora *Le Petit Parisien* crede sapere che il Governo francese non pensa per nulla all'ipotesi di un'azione nella regione algero-marocchina, azione di cui parlarono alcuni giornali esteri. Nessun avvenimento, in realtà, può giustificare una deliberazione in riguardo. La Spagna infatti finora si mantiene lealmente al suo programma primitivo, e nessuna ripercussione degli avvenimenti si è segnalata nelle tribù della frontiera algerina.

Le condizioni proposte da Mulai Hafid alla Francia

Tangeri, 8, ore 9.

Sono in grado di indicarvi esattamente quali sono le risposte fatte dal Sultano alle questioni attualmente in discussione coll'Ambasciata marocchina di Parigi, di cui Abbas-el-Fasi è latore, per comunicare a El Mokri a nome di Mulai Hafid. Il Sultano accetta la proposta di prestito di 150 milioni alle seguenti condizioni:

1.o Evacuazione immediata dello Schaouia e di Casa Bianca. Si sa che questa doppia evacuazione ha formato oggetto di due domande durante le negoziazioni impegnate a Fez fra Regnault e Mulai Hafid: il Sultano propone, per garantire la sicurezza dello Schaouia e di Casa Bianca, dopo l'imbarco di tutte le truppe francesi, la costituzione di un Corpo di polizia esclusivamente marocchino, ma con ufficiali francesi;

2.o Evacuazione non meno immediata di Uguda e Beni Snassen. Mulai Hafid accetta di far funzionare sopra la frontiera algerino-marocchina la Polizia franco-marocchina prevista dall'atto del 1901-02; ma esige che l'alto commissario sia ormai marocchino e non più francese come è attualmente. (Questo posto era occupato dal generale Lianley);

3.o Infine Mulai Hafid chiede che sopra il 40 per cento che resta disponibile del gettito delle dogane, e che doveva essere totalmente assorbito per garantire il nuovo prestito, i creditori si contentino del 30 per cento, e il dieci per cento che rimane vada direttamente al Maghzen.

Le diverse opinioni spagnuole sugli scopi della guerra

Madrid, 8, ore 10.

L'*Epoca*, a proposito della campagna nel Rif, dice che essa non aveva altro scopo che quello di punire le tribù colpevoli dell'assassinio degli operai spagnuoli e di dimostrare ai marocchini ed all'Europa che la Spagna basta a se stessa. L'invio di nuove truppe non è che una semplice misura di precauzione per impedire una nuova aggressione delle tribù marocchine.

Il *Diario Universal* si domanda come potrebbe cominciare la parte pacifica della campagna quando le palle nemiche fischiano ancora sulla testa dei soldati spagnuoli.

La *Correspondencia Militare* dice che, contrariamente all'opinione dell'inviato speciale dell'*Epoca*, l'obbiettivo della campagna al Marocco è lungi dall'essere completamente raggiunto. Le truppe spagnuole continueranno a prendere l'offensiva. In una parola, la parte militare della campagna non è terminata, perchè essa non terminerà che con una vittoria positiva.

I giornalisti abbandonano il teatro della guerra

I giornali commentano il ritorno in massa dei corrispondenti e dei giornalisti che seguivano le operazioni delle truppe spagnuole nel Rif, e osservano la coincidenza di questo ritorno colla pubblicazione del generale Marina, che minaccia l'espulsione immediata e la traduzione innanzi ai Tribunali di ogni persona estranea all'esercito che in qualsiasi modo turberà l'ordine o criticherà la sua condotta. Numerosi corrispondenti si lamentano con amarezza delle difficoltà che incontrarono da parte delle Autorità militari nel compimento della loro missione, dicendo che questa fu la causa del loro ritorno.

Un progetto di prestito tedesco

Berlino, 9, ore 10.

Il *Berliner Tageblatt* crede sapere che il Governo imperiale si proporrà di sottoporre al Reichstag nel mese di novembre un nuovo progetto di prestito di 625 milioni, necessari per coprire il *deficit* del bilancio.

Nordenskiold crede ugualmente a Cook e a Peary

Parigi, 8, ore 10.

Il celebre esploratore polare Nordenskiöld pubblica nel *Matin* un breve articolo datato da Gitenburg, in cui dice di credere alla veridicità tanto del racconto del comandante Peary quanto a quello di Cook. I loro racconti in complesso si confermano; ma la prova certa è nella personalità dei due uomini. « Chiunque li conosca — scrive il Nordenskiöld — non può rifiutare la sua fiducia a questi esploratori, e supporli capaci di inventare storielle romanzesche. E certo egualmente che fu il dottor Cook il primo a penetrare il mistero del Polo; ma da ciò non si ha da concludere che solo egli abbia scoperto e che non resti a Peary se non la gloria di aver rinnovato una impresa di Cook. In realtà è stato Peary che ha scoperto il vero modo di giungere al Polo, inquantochè ha trovato la via che vi mena e che non era stata tentata dai precedenti esploratori che si erano prefisso di giungere per la terra di Francesco Giuseppe, mentre la strada indicata da Peary è infinitamente più ricca e ricca di risorse in buoi muschiati ed altra selvaggina. Infine l'originalità del piano della spedizione Peary è stata particolarmente quella di prendere gli eschimesi della contrada come ausiliari. Si può dire veramente che i due esploratori giunsero al Polo per aiuto degli eschimesi: ora questa idea fu essenzialmente di Peary. Insomma — conclude il Nordenskiöld — tanto Peary quanto Cook meritano la nostra riconoscenza e la nostra ammirazione; e la gloria della scoperta è d'altra parte abbastanza grande perchè possa essere divisa in due ».

Il dono della Regina Margherita al Museo di Versailles

Parigi, 8, ore 11.

Il *Figaro* scrive: « Il bel ritratto della Duchessa di Borbone principessa di Savoia, offerto al Museo di Versailles da S. M. la regina Margherita d'Italia, e che il signor Pietro de Nolhac presentava l'altro giorno alla Sovrana nel grande appartamento di Luigi XV, ringraziandole della sua generosità, *hark* esposto a cominciare da ieri. E' stato infatti ieri ufficialmente classificato nella nostra collezione nazionale ».

L'arresto di una spia in Francia.

Tolone, 8, ore 10.

Da ieri a Porquerolle, ove si fanno le importanti esperienze delle nuove granate contro la corazzata *Jena*, si notava l'andirivieni di un [illegible] pregatto. Oggi gli agenti di polizia mandati a Porquerolle per tutta la durata delle esperienze hanno interrogato e perquisito questo sconosciuto. In ciò che è stato trovato sopra di lui, carte, documenti, ecc., si è sequestrata la convinzione che egli si desse allo spionaggio e cercasse di conoscere i risultati dei tiri sulla *Jena*. Si è proceduto immediatamente all'arresto del personaggio, nonostante le sue proteste. Condotto a Tolone, egli si è rinchiuso nel più riservato mutismo. Da qualche giorno si sapeva che la Polizia era sulle traccie di una spia tedesca, e si sospetta che questa appunto sia la spia cercata.

Un dramma della velocità

Reims, 8, ore 11.

Un terribile dramma della velocità si è svolto ieri mattina, dopo le 11,30, ad Epernay. Le vie erano piene di operai che uscivano dalle officine, quando sul ponte della Marna sbucò con una straordinaria velocità un automobile, in cui si trovavano lo *chauffeur* ed un cane. L'operaio Gastone Renard fu allarmato al passaggio dell'automobile, e portato sui davanti dello *chassis* per più di 18 metri. Lo *chauffeur*, che aveva completamente perduta la testa, non si fermò, e sempre colla sua prima vittima attaccata alla macchina, piombò nella via Bernon due ragazzine. Una fu uccisa sul colpo, l'altra morì qualche istante dopo. Infine degli operai, testimoni della scena, si fecero innanzi all'automobile e pervennero ad arrestare lo *chauffeur*, che venne percosso e malmenato, e condotto in triste stato al posto di polizia. Egli è certo Hans Dobler, di 26 anni, suddito tedesco. Era da cinque giorni al servizio del signor Notte Barles, proprietario ad Houtillers, dipartimento della Marna.

Per conto il Gastone Renard, che fu travolto dall'automobile, non ha che contusioni senza gravità; ma la terribile visione che ebbe della morte gli ha cagionato una forte commozione cerebrale. Le due ragazzine uccise avevano, una 13, l'altra 6 anni.

Sette viaggiatori svaligiati

Berlino, 8, ore 9.

Si annuncia da Varsavia ai giornali *L'Leopoli* che all'arrivo a Dubno del treno diretto Vienna-Varsavia, si trovavano in un compartimento di prima classe sette viaggiatori che avevano perduto completamente la conoscenza. Una inchiesta ha dimostrato che durante il viaggio i [illegible] erano stati addormentati con un narcotico da ladri che li avevano completamente spogliati di quanto possedevano ed erano poi fuggiti, senza lasciare alcuna traccia.

Una minaccia di sciopero di dottori

Vienna, 8, ore 10

I medici viennesi addetti al servizio degli ospedali della città hanno deciso che, se non si dà luogo alle loro rivendicazioni relative ad un aumento di salario, denunzieranno il contratto che li impegna alla città, e cesseranno il loro servizio il 15 dicembre prossimo. Siccome tutti quelli che l'alto commissario sia ormai marocchino e non più francese come è attualmente. (Questo posto era occupato dal generale Lianley);

3.o Infine Mulai Hafid chiede che sopra il 40 per cento che resta disponibile del gettito delle dogane, e che doveva essere totalmente assorbito per garantire il nuovo prestito, i creditori si contentino del 30 per cento, e il dieci per cento che rimane vada direttamente al Maghzen.

Le diverse opinioni spagnuole sugli scopi della guerra

Madrid, 8, ore 10.

L'*Epoca*, a proposito della campagna nel Rif, dice che essa non aveva altro scopo che quello di punire le tribù colpevoli dell'assassinio degli operai spagnuoli e di dimostrare ai marocchini ed all'Europa che la Spagna basta a se stessa. L'invio di nuove truppe non è che una semplice misura di precauzione per impedire una nuova aggressione delle tribù marocchine.

Il *Diario Universal* si domanda come potrebbe cominciare la parte pacifica della campagna quando le palle nemiche fischiano ancora sulla testa dei soldati spagnuoli.

La *Correspondencia Militare* dice che, contrariamente all'opinione dell'inviato speciale dell'*Epoca*, l'obbiettivo della campagna al Marocco è lungi dall'essere completamente raggiunto. Le truppe spagnuole continueranno a prendere l'offensiva. In una parola, la parte militare della campagna non è terminata, perchè essa non terminerà che con una vittoria positiva.

I giornalisti abbandonano il teatro della guerra

I giornali commentano il ritorno in massa dei corrispondenti e dei giornalisti che seguivano le operazioni delle truppe spagnuole nel Rif, e osservano la coincidenza di questo ritorno colla pubblicazione del generale Marina, che minaccia l'espulsione immediata e la traduzione innanzi ai Tribunali di ogni persona estranea all'esercito che in qualsiasi modo turberà l'ordine o criticherà la sua condotta. Numerosi corrispondenti si lamentano con amarezza delle difficoltà che incontrarono da parte delle Autorità militari nel compimento della loro missione, dicendo che questa fu la causa del loro ritorno.

Un progetto di prestito tedesco

Berlino, 9, ore 10.

Il *Berliner Tageblatt* crede sapere che il Governo imperiale si proporrà di sottoporre al Reichstag nel mese di novembre un nuovo progetto di prestito di 625 milioni, necessari per coprire il *deficit* del bilancio.

La regificazione delle Scuole novaresi.

Ci telefonano da Novara, 8, ore 18:

Diretto al nostro sindaco, è giunto un telegramma così concepito: « Codeste scuole medie sono state regificate con decreto 19 settembre u. s. avente effetto 1.o corrente. Segue nota istruzioni circa pagamento stipendi e contributi. — Pel Ministero dell'istruzione: *Pianetti* ».

La disgrazia mortale di un deviatore

Ci telegrafano da Venezia, 8, ore 10,50:

Giunge notizia da Pontebba che ieri, mentre stava scomponendo il treno merci N. 9122, il deviatore Osvaldo Fortin, che si trovava allo scambio N. 23, venne investito e travolto dai carri, rimanendo orribilmente stracciato.

Il convegno dei " giovani liberali ,,

Ci telefonano da Firenze, 8, ore 10:

Sabato prossimo si inaugurerà nel salone dell'*Hôtel Parlamento* il convegno nazionale del partito giovanile liberale italiano; presiederà Giovanni Borelli ed interverrà il senatore prof. Tommasia. Si discuteranno varii temi di carattere interno del partito, come l'organizzazione elettorale, stampa, ecc. Sul tema del problema marittimo italiano riferirà il dott. Caroncini, dell'Ufficio del lavoro di Roma, e l'avv. Bergamaro di Milano. Domenica sera, poi, alle 21, nello stesso *hôtel*, un gruppo di amici offrirà un banchetto a Giovanni Borelli.

Borsa di Torino.

8 Ottobre

Prezzi della ore 11,30.

Rendita italiana 3 75 0/0 fine mese corrente 104 925.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 45, lettera 100 55.
Svizzera 3: denaro 100 375, lettera 100 475.
Germania 4: denaro 123 625, lettera 123 725.
Londra 3 1/2: denaro 25 25, lettera 25 27.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1373 1/2, 1374 1/2, 1375.
» Banca Commerciale 845, 849.
» Ferrovie Meridionali 690.
» Ferrovie Mediterranee 419 1/2, 420 1/2.
» Condimi Vicenza 140 1/2, 139 1/2, 140, 141, 142 1/2.
» Fiat 142 1/2, 143, 144, 144 1/2.
» Industrie Metallurgiche 25 3/4.
Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 510.
» C. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. c. 502.
Mercato nullo. Concimi leggermente migliori.

Mercati delle uve.

(Dispaci della Camera di commercio di Torino).

8 Ottobre.

Alessandria — Uvaggio Mg. 8000, da L. 1 50 a 1 87.
Asti — Barbera da L. 1 70 a 2 50; Uvaggio da L. 1 50 a 2 20. Totale Mg. 60.000.
Casale Monferrato — Uvaggio Mg. 5000, da L. 1 70 a 1 95.
Chieri — Freisa Mg. 22.000 da L. 1 60 a 2.
Fossano — Uvaggio Mg. 1200, da L. 1 50 a 1 55.
Moncalvi Brea — Dolcetti Mg. 4200, da L. 1 50 a 1 70, prezzo medio L. 1 60.
Nizza Monferrato — Moscato Mg. 1300; Uvaggio Mg. 20.500, da L. 1 20 a 1 80; Barbera Mg. 52,700, da L. 1 30 a 1 95.
Torino — Uvaggio Mg. 1870, da L. 2 50 a 2 80 (Compreso il dazio di lire 0 70 al Mg.).
Torino — Uva nera di collina Mg. 16.000, da L. 1 a 1 35; Uva nera di pianura Mg. 6000, da L. 0 85 a 1 05; Uva bianca Mg. 1000, da L. 1 05 a 1 25.

Stato Civile di Torino

7 ottobre 1909.

NASCITE: 30, cioè maschi 20, femmine 10.

MATRIMONI: Baldi Carlo con Cravero Felicita — Berlamondo Battista Giorgio con Marchisio Maria — Cravero Antonio Paolo con Rosso Delfina — Gallone Aristide con Deferri Margherita — Giroldo Francesco con Valsagna Maddalena — Pessione Costantino con Bertinetti Maria — Silvestro Carlo con Forno Caterina — Luciano Silvestro con Arnaina Elvira — Bournique Alberto con Vandano Teresa.

MORTI: Guglielmetti Maria nata Colombo, di anni 60, di Torino, coniug. corso Francia, 68 — Graziano Pietro, di 81, di Verrua Savoia, coniugato, via Lanino, 10 — Zucca Caterina n. Penno, d. 74, di Bardassano, casalinga, via Aporti, 11 — Mino Cecilia, id. 18, di Caselle Torinese, nata, strada della Bruciata, 400 — Rossini Francesco, id. 46, di Melegnano, prof. — Ardissono Savino Giovanni, id. 24, di Romano Canavese, contadino — Canale Clelia, id. 21, di Biella, lingerista.

Più 4 minori di anni sei.

Totale complessivo 11, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc., 3. Non residenti in questo Comune 3.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. — 7 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri e gradi di temperatura ore 9: 736,8; ore 15: 739,0; ore 21: 741,0
Stato atmosferico. — Ore 9: Sereno poco nuvoloso; ore 15: nuvolo poi sereno; ore 21 quasi sereno.
Temperatura massima ai nord in gradi centesimali:
Massima + 19,6 Minima + 9,2

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 8 + 19,1
Temperatura minima della notte dal 8 al 7 + 14,0
8 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6 e minuti 36; tramonta alle ore 17 e minuti 55.
Giorno della luna 25.
Stazione termometrica Barilotti (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 7 + 18,6
Temperatura minima della notte dal 7 all'8 + 14,6

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO. — Ripos.
POLITEAMA CHIARELLA (Compagnia d'operette Maurizio Parigi). — Ore 20,45: *Marchi e fremma!*, operetta in tre atti, musica del maestro Bruno Granichstaedten, adattamento italiano di Carlo Vizzotto. — L. 0 60.
TEATRO ALFIERI (Impresa Suvini-Zerboni. Compagnia Emilio Paoli-Gandolfo, diretta da Flavia Andoli. — Ore 20,45: *Nel paese delle fortune*, dramma in quattro atti, di H. A. Butti (inedito anche per l'Italia, prima rappresentazione) — *Chi non pensa non perde, fama*. — L. 0 60.
TEATRO BALBO (Compagnia Italiana d'operette Luigi Marcosa). — Ore 21: *Orfeo all'Inferno*, operetta in tre atti, musica del maestro Offenbach — L. 0 80.
TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale Teodoro Cuniberti). — Ore 20,45: *Un rimedi per le dose*, commedia — *Madama guarì sola*, commedia. — L. 0 60.
TEATRO TORINESE

La navigazione internazionale degli Stati Uniti e l'Italia

Secondo le statistiche americane, il numero totale delle navi esercitanti il commercio coll'estero ed entrate nei porti americani durante il 1908, è stato di 34.659 con un tonnellaggio complessivo di 38.539.125 tonn., delle quali 26.212 erano piroscafi (tonn. 25.694.581) ed 8447 (tonn. 2.844.244) velieri.

Le principali bandiere a cui appartenevano i piroscafi, erano le seguenti:

Bandiere	N. piroscafi	Tonnellate
Inglese	12,196	18,771,856
Americana	8,367	7,250,654
Tedesca	1,017	3,455,074
Norvegese	1,172	1,343,806
Olandese	213	747,112
Francese	227	640,167
Italiana	170	579,379

La bandiera italiana che tiene il 7.o posto del commercio internazionale degli Stati Uniti ha raggiunto però il primo nel commercio italo-americano, come appare dalle cifre che seguono, le quali indicano il numero delle navi mercantili nel commercio che entrarono nei porti americani, provenienti dall'Italia nel 1908, facendo astrazione dai velieri.

Piroscafi	Numero	Tonnellate
Italiani	145	515,281
Inglesi	99	459,395
Tedeschi	51	345,477
Spagnuoli	19	53,093
Francesi	3	7,905
Norvegesi	3	7,571
Austriaci	3	7,031
Greci	2	3,345
Danesi	1	1,899
Totale	329	1,400,028

Nel quadro, che segue, l'importazione degli Stati Uniti dall'Italia e l'esportazione dagli Stati Uniti sono distinte a seconda della bandiera delle navi nelle quali la merce è stata trasportata nel 1908:

Bandiera	Importazione Dollari	Esportazione Dollari
Italiana	12,735,641	16,507,598
Tedesca	11,374,310	13,176,338
Inglese	10,343,618	12,045,909
Americana	3,538,675	91,050
Francese	2,836,636	108,050
Belga	1,120,395	12,624
Diverse	2,394,900	9,606,347
Totale	44,844,174	53,899,773

Siccome nel 1908 non arrivò nei porti degli Stati Uniti nessun vapore americano o belga proveniente direttamente dall'Italia, così è evidente che la merce, la quale figura sopra, come trasportata in vapori battenti bandiera americana o belga, venne caricata nei porti dell'Europa settentrionale, Anversa, Southampton, ecc., frequentati da quei vapori.

Notevoli sono i progressi fatti dalla bandiera italiana nel traffico italo-americano; mentre solo pochi anni fa essa teneva il terzo posto, ora ha raggiunto il primo.

Vi sono attualmente sei linee regolari di navigazione tra i porti italiani e quelli americani; di queste, tre fanno parte del gruppo della Navigazione Generale Italiana, e sono, oltre la Navigazione Generale, la Veloce e l'Italia; le altre tre linee sono quelle del Lloyd Sabaudo, del Lloyd Italiano e della Siculo-Americana.

Mediante queste sei linee i porti di Genova, Napoli e Palermo sono in comunicazione diretta con quelli di Nuova York e di Filadelfia.

Oltre a queste linee regolari, la N. G. I. manda di tanto in tanto, un piroscafo a New Orleans, senza contare i piroscafi addetti unicamente al trasporto delle merci che non fanno parte di linee regolari, ma che trafficano anch'essi fra i porti americani e quelli italiani.

Però, si osserva, che la nostra bandiera fa capo unicamente per le linee regolari, ai porti di emigrazione: Napoli, Genova, Palermo, trascurando completamente i porti dell'Adriatico, compreso quello di Venezia, il quale se è stato messo da non molto in comunicazione con Nuova York, si deve alla linea austriaca dell'Austro-Americana.

Si osserva ancora che le Compagnie italiane non esercitano nessun'altra linea tra porti del Mediterraneo e porti americani e si limitano unicamente a toccare Nuova York e Filadelfia, mentre esse potrebbero cercare di sviluppare traffici tra altri porti degli Stati Uniti, delle Antille, del Messico ed altri del Mediterraneo e dei mari vicini.

La bandiera tedesca è rappresentata dalle due linee regolari della Compagnia amburghese-americana e del Nord-German-Lloyd, che esercitano il traffico tra Napoli e Genova da una parte e Nuova York dall'altra.

Quest'ultima Compagnia come materiale tiene il primo posto nel traffico italiano-americano.

La bandiera inglese è rappresentata pel traffico fra Italia e Stati Uniti, oltre che da numerosi *cargo-boats*, da tre linee regolari: la Cunard, che esercita il traffico tra Nuova York, Napoli, Trieste e Fiume; la White Star, che lo esercita tra Nuova-York e Boston da una parte, e Napoli e Genova dall'altra; la Anchor Line, che lo esercita tra Nuova York, Napoli, Marsiglia e Livorno.

La bandiera spagnuola è rappresentata dai vapori della Compagnia Transatlantica, che mette in comunicazione diretta i porti del Messico, di Cuba, di Nuova York con quelli spagnuoli di Cadice e Barcellona, ed italiani di Genova e Napoli.

La bandiera francese è rappresentata dalla Compagnia Fabre e C. di Marsiglia che mette in comunicazione Nuova York con Marsiglia e Napoli.

La bandiera greca è rappresentata dalla Compagnia nazionale che mette in comunicazione diretta Nuova York coll'Italia, la Grecia e l'Asia Minore e dall'altra Compagnia, la Transatlantica Ellenica, che fa lo stesso servizio.

Ultimamente è venuta sviluppando il suo servizio coll'America del Nord, l'Austro-americana, con l'itinerario Nuova York, Napoli, Venezia e Trieste.

Questa Compagnia sta pure per intraprendere una nuova linea tra Filadelfia e Lisbona che verrà probabilmente prolungata sino a Marsiglia e Tolone.

Il traffico tra i porti americani e quelli del Mediterraneo comprende dunque attualmente sedici linee regolari e va sempre più sviluppandosi, ciò che non deve essere perduto di vista dall'Italia e dalla sua marina mercantile che finora ha più che altro curato il trasporto degli emigranti italiani.

Concorsi

E' stato aperto un concorso, per esami, ad un posto di ragioniere di 4.a classe e ad 8 posti di ragioniere straordinario presso il Ministero dei lavori pubblici con l'assegno annuo di lire duemila.

Le domande redatte su carta da bollo da L. 1, dovranno pervenire al Ministero suddetto (Segretariato generale) non più tardi del 31 ottobre.

E' stato aperto un concorso, per esami, a 2 posti di segretario di 4.a classe e a 10 posti di segretario straordinario presso il Ministero dei lavori pubblici con l'assegno annuo di lire duemila.

Le domande su carta da bollo da lire 1, dovranno pervenire al Ministero dei lavori pubblici (Segretariato generale) non più tardi del giorno 31 ottobre.

E' aperto un concorso a sei posti di volontario tecnico nelle Saline, al quale possono prendere parte coloro che abbiano conseguito il diploma di ingegnere civile o industriale.

La domanda, redatta su carta da bollo da L. 1, dovranno pervenire al Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Privative) non più tardi del 15 novembre.

Per maggiori schiarimenti potranno rivolgersi all'Ufficio Gabinetto della Regia Prefettura.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

7 Ottobre

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 104 70.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 75.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 87 50) prezzi nominali 104 80.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 12,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 80.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104 80.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 25.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 104 25.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 30

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3: denaro 100 475, lettera 575.
Svizzera 3: denaro 100 375, lettera 100 475.
Germania 4: denaro 123 625, lettera 123 725.
Londra 2 1/2: denaro 25 04, lettera 25 27.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1374 1/2, 1374.
» Banca Commerciale 847, 848.
» Banzaria Italiana 109.
» Banco Roma 104.
» Ferrovie Meridionali 699 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 419 1/2, 420.
» Cons. Vicenza 141, 141 1/2, 142, 141 1/2, 144.
» Fiat 142, 141 1/2, 142 1/2, 143.
» Ind. Metall. 26.
Obbl. C. F. S. Paolo 3 76 0/0 p. c. 510.
» C. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. c. 502.

Pressochè invariati e con relativa assenza di affari.

Prezzi nominali 7 ottobre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 sicilesi — | Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 300 —
Obbl. Ferr. Meridionali — | Ferr. Cavalli.-Alessandria 3 0/0 310 —
Obbligazioni Ferr. Romane 302 — | Canali Cavour 3 0/0 500 —
Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 310 — | Rissa-Napoli 3 0/0 300 —
Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 302 50 | Atlanti Ferr. Cavaliermaggiore-Bra 3 0/0 300 —
Ferr. Novara 3 0/0 320 — | Ferr. Bra-Cantalupa-Castagn. e Moriana 300 —
» » 3 0/0 404 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardegna (oro) serie C (rem. 1902) 300 — | Prestito sulle Città di Napoli 5 0/0 105 —
serie C (rem. 1905) — | Cart. Cr. Fond. di Napoli 3 1/2 0/0 net. 300 —
Città Roma 4 1/2 0/0 net 507 50

TITOLI SPECIALI

Banche

Banca d'Italia — —
» Comm. It. Mil. — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco di Roma — —
Banco della Liguria — —
Unione di Torino (p.) 5 —
Società Bancaria Subalpina 110 —
Società Ferr. Merid. 320 50
» » Second. Sardegna 298 —
» » Sicule 295 —
» » Mediterranee 345 —
» » Sicilia 712 —
» » Piemonte (1.a ser.) 420 —
» » (2.a ser.) 419 —
» Navig. Gen. Italiana 320 —
» Florio e Rubattino 319 —
» Torinese Tramways 305 —
» Ferr. economiche 305 —
» An. Tramway Vap. 450 —
» Rend. Trasp. Opere — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Ital. Gas — —
» Consum. Gas-Luce 855 —
» An. Ital. carbone di calcio (Roma) — —
» Ferriere Italiane — —
» An. Off. gaz Biatte 305 —
» Ferriere Piemontesi gia Vendel e C. 220 —
» Fonderie caratteri (Nebiolo e C.) 180 —
» Elettr. di Savona 347 —
» Ital. d'Elettrochim. 96 —
» Acciaierie Terni 1430 —
» Fabbr. It. d'Automob. — —
» R. Zust, c. automob. 22 —
» Automobili Rapid 11 —
» Industrie alimentari ed affini — —
Soc. Gener. Imm. Agr. 344 —

Società Acqua potabile di Torino 515 —
» Molini e Past. Panisanella (Roma) 120 —
» Eridania di Genova 774 —
» Bonifiche Ferrar. — —
» Romane Fabb. Esco. 78 —
» Venchi e C., cioc. 103 —

Industrie varie

Soc. Carbiera Italiana 1000 —
» Cart. Meridionali 250 —
» Manif. Lane Borgos. 410 —
» Cotoi Canale 228 —
» di Risanamento e Costruz. (stamp.) — —
» An. Pell. e Calzat. 80 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 500 —
Ferrovia Siciliane 301 —
» Second. Sardegna 512 —
» Sarde, serie A 358 —
» » B 360 —
Risaie Ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 101 —
Società Tor. Tramw. — —
» Ferr. economiche 518 —
Officine di Savigliano 503 —
Soc. Alcool di Savona 304 —
» Napol. Impr. Mutil. 506 —
Cart. di calcio (Roma) 305 —
Prest. Prov. Alessand. 476 —
» Prov. di Lucca 490 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 — | Fondiario 4 1/2 0/0 518 —
» di » Paolo 3 1/2 0/0 502 — | Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 518 —
» Banco d'Italia 3 0/0 358 — | Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0 402 50

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 7, ore 17.30:

Borsa del mattino — Ore 12: Stabilmente attiva con qualche miglioramento. Terni, esordite a 1636, progrediscono a 1639; le Elba fecero 305 e 308; le Savoia 365 e 368; le Ansaldo-Armstrong 256 e 257 50; la Banca d'Italia 1272 50 e 1273 50; la Commerciale 847; il Credito 578; le Edison 690. La Rendita, sempre ben tenuta, fece 104 60 per contanti e 104 80 per fine mese. I cambi non offrono quasi variazione.

Borsa ufficiale — Ore 16: Mercato migliore, malgrado qualche falsità in chiusura, dovute all'aumento del tasso ufficiale dello sconto della Banca d'Inghilterra, da 2 1/2 al 3 per cento. Le Terni oscillarono fra 1641 e 1636; la Banca d'Italia fece 1272 50, 1274 50 e 1273 50; la Commerciale 846 50 e 848; le Elba 306, 310 e 308; le Savoia 375, 386 e 366; le Ansaldo-Armstrong 256 e 257 50; i Concimi 144 e 140 50; le Mediterranee 420. Migliore il gruppo tessile, particolarmente le Cantoni, a 434 e 433; le Tosi a 253 e 260; le Mugnano a 145 e 147. Come al solito, nessuna variazione per la Rendita, a 104 80 per fine mese.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 7, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 105 77 1/2.
Antimonio 90 — Acqua Marcia 1775 — Acoto 340 — Aeraldo 298 — Banca d'Italia 1375 — Banca Commerciale 846 — Banco Roma 103 50 — Beni Stabili 800 — Carbone 512 — Chiese 110 — Concimi 138 — Credito Italiano 578 — Condotte d'Acqua 320 — Elba 307 — Ferriere Italiane 267 — Forni Elettrici 56 — Gas 1000 — Incendi-Luce 204 — Imprese Fondiarie 99 50 — Kosta 275 — Ligure 51 — Metallurgica Italiana 106 — Meridionali 700 — Mediterranee 420 — Montecatini 38 50 — Molini Pantanella 161 — Navigazione Generale 528 — Omnibus 231 50 — Piombino 198 — Petrolio 340 — Risanamento 60 — Sodà 51 — Valsenina 118 — Zuccheri Romani 72.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 7, ore 5,15:

Prezzi migliori con forti oscillazioni. Mantenuta l'Eridania da 722 a 724 per chiudere di nuovo al primo prezzo. Qualche ricerca di Siderurgici, attendendosi qualche comunicazione ministeriale pel riparto dei lavori siderurgici.

Bandite 164 25.
Banca 1374, 1373, 1374 — Comit 847, 848 50, 848 — Credito 577, 578 — Bancaria 109 — Meridionali 698 50, 699 50 — Metal 419, 419 50 — Rubattino 366 — Raffinerie 332 50, 332 — Industria 252 — Eridania 722, 723, 724, 726, 730, 725 — Terni 1635, 1663, 1639 — Armstrong 257, 259, 256 — Elba 308, 311, 309 — Savona 367, 365, 366 — Molini 162, 163 — Semolerie 223 — Officine 505 — Voltri 320 — Banco 107.

Borsa di Parigi

Parigi, 7 (Chiusura)

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Banca Ottomana	638 —
Id. franc. 3 0/0 perp.	92 42	Argento fino	57 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Credito Fondiario	— —
Rend. ital. 3 0/0	— —	Suez	4315 —
Cambio su Londra a vista	25 19	Lotti Turchi	123 —
Consol. ingl. 2 1/2 0/0	85 1/16	Ferr. Merid. a term.	668 —
Obbligaz. Lombarde	298 50	Rend. Russa	76 10
Cambio sull'Italia	98 3/8	Nuovo prest. russo	104 30
Turco nuovo	93 80	Rend. Russa 1909	97 67
Banca di Parigi	1740 —	Rend. portogh. 3 0/0	62 25
Tonnino	458 75	Banca di Francia	— —
Egiziano 4 0/0 rend.	1 L. 0/0	Cambio su Madrid	3 40
Rend. Ungher. 4 0/0	97 50	Banca Ottomana Ital.	641 —
Rend. Spagn. esterna	82 15	Rendita Serba	86 75
		Rio Tinto	— —
		Londra Rame	— —

Tendenza migliore.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 8 ottobre — Per gli sdanzamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,51 (precedente).

Roma, 4-8 ottobre. — Per gli sdanzamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. 100.45 (semimanale).

Genova, 7 ottobre — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 50 —; Londra 25 25 3/4; Germania 123 67 1/2; Svizzera 100 45 —; Belgio 100 10 —; Austria 105 80 —.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 4 — Aggio dell'oro 11 3/4.
Buenos Aires, 5 (sera) — Prezzi carta 227 37 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 5 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 57 —.
Londra, 5 — Argento prezzo 23 3/4 all'oncia — Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 5 — L'argento di spola dicesi ottenimento di dollari 51 1/2 per pacia troy del titolo a 900 millesimi.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 7 ottobre.

Grani di Piemonte da L. 29 25 a 29 75; Id. buoni mercantili di Piemonte, da L. 29 a 29 25; Id. fini di altre provenienze nazionali al quintale da L. 30 a 31; Id. estero teneri di forza da 30 — a 31 —; Id. id. comuni (mancanti).

Granoni fini di Piemonte da L. 20 a 21 al quintale; Il mercantili id. da 18 50 a 19; Id. id. esteri fini di 19 75 a 20 25; Comuni nazionali da 19 75 a 20 75; Id. estero da 22 50 a 23.

Mercato tenuto. Affari ristretti per mancanza di vendicori.

Farine di grano tenero N. 1, da 40 25 a 40 75 al quintale; Id. id. id. marca B superiore, da 39 — a 40; Id. id. id. marca B, comune, da 38 a 38; Semole di grano duro 58 da 41 75 a 42 75; Semolino di grano turco da — — a — —; Farina di grano turco da 25 50 a 26 50; Crusca di grano tenero da 20 a 19 50; Cruschello di grano tenero da 18 50 a 19; Farinaccio di grano tenero da 19 50 a 20.

Mercato invariato.

Avena vera di Piemonte da L. 21 50 a 22; Id. comuni da 20 75 a 21 25; Avena di provenienze nazionali nuove da 20 50 a 21; id. estere da 20 a 20 25; Fave da 19 50 a 20.

Fagiuoli ordinari di Piemonte (Saluggia), da L. 25 a 27; Id. bianchi d'uso, da 22 a 25, Id. colorati esteri, da 38 50 a 40.

Riso Camolino Quaglia 1.a qual. da L. 46 a 47; Id. Camolino nostrale 1.a da 42 50 a 45; Id. Ibarato Quaglia, da 42 a 42 50; Id. Sovetto nostrale da 41 a 42; Id. buono mercantile nostrano da 38 50 a 39 50; Id. Camolino giapponese da 38 50 a 39; Id. id. mercantile da 37 50 a 38 50.

Avena fuori vagoni sendenza forma.
Erba trifoglio al quintale da L. 125 a 140.
Grani da semina (Vercelli) da L. 34 50 a 35 50.
Avena e riso fuori dazio.

La Commissione per cereali.

Prezzi accertati dal 15 settembre al 2 ottobre).

Fieni. — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in lire 0 10, imballaggio escluso.

Maggengo L. 1 87; ricotta 1 47; terzuolo 1 25.
Paglia (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio escluso) L. 0 775 al mirla.

La Commissione pei foraggi.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ad assaggio della seta già Bertolda e C.
Operazioni del 7 ottobre 1909.

Organzini			C.	Kg.	
Trame			»	»	—,—
Greggie			» 15	»	1287,5
Lane			» 2	»	874,50
Articoli diversi			» —	»	—,—
		Totale	C. 17	Kg.	2161,50
Sete passate			» 6	»	367,46
Lane passate			» 1	»	—,—
		Totale	C. 24	Kg.	2528,96

Colli entrati nel mese e tutt'oggi.

Stagionati. . . . . N. 142 Kg. 11202,50
Pesati, » 80 » 6618,72

Bestiame.

ALESSANDRIA, 4. — Carne di bue, al chilo, da L. 1 60 a 1 80; Id. di vacca id. da 1 40 a 1 50; Id. di vitello id. da 2 20 a 2 60; Id. di suini (fresca) id. da 2 a 2 20; Id. di montone id. 1 60; Id. di agnello id. 1 70.

Vitelli di 1.a qualità, da L. 100 a 120; Id. di 2.a qualità, da 80 a 90; Buoi e manzo di 1.a qualità, da 70 a 80; Scrisne, da 45 a 55.

ASTI, 6. — Buoi N. 40; Vacche N. 230; Vitelli N. 450; Vitelli lattanti N. 80; Cavalli N. 30; Muli N. 12; Asini N. 10; Maiali N. 6; Pecore N. 4; Capre N. 6 — Totale N. 838.

CANALE, 5. — Vitellini lattanti da L. 60 a 70 per mese.

CASALE MONFERRATO, 5 — Carne di vitello: La qualità, al chilogramma, L. 1 70.

CAVALLERMAGGIORE, 5. — Vitelli da latte da L. 9 a 10 25.

CHIVASSO, 5 — — Buoni al mirla da L. 10 a 13 50; Vitelli 1.a qualità da 8 — a 8 60; Vitelli 2.a qualità, da 6 a 7 50; Buoi, 1.a qualità, da 7 a 8 20; Id. 2.a qual. da 5 a 6 50; Tori da 6 50 a 6; Vacche, da 4 50 a 5.

Buoi da lavoro, da 300 a 600; Vacche da riproduzione da 300 a 400; Vitellini da 25 a 60; Maiali, da 10 a 12.

Cereali.

ALESSANDRIA, 4. — Grano, al quintale, lire 25 25; Meliga id. 19 12; Segale id. 23 50; Avena id. 19.

CASALE MONFERRATO, 5 — Grano, all'ettolitro, L. 21 85; Meliga, 15 04; Avena, 9 22.

CAVALLERMAGGIORE, 5. — Frumento al quintale L. 26 87; Segala 21 75; Meliga 20 50.

CHIVASSO, 6 — — Frumento il quint. da L. 26 75 a 28; Meliga da 20 50 a 21 85; Pigioletto da 20 50 a 21; Segala da 21 — a 25 —; Avena da 21 50 a 22 50; Miglio 24.

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 4. — Farine di frumento, 1.a qualità al Kg. da L. 0 40 a 0 43; Id. id. 2.a qualità id. da 0 38 a 0 40; Id. ; al graeoturco id. da 0 22 a 0 25.

Pane 1.a qualità al Kg. da L. 0 42 a 0 45; Id. 2.a qualità id. da 0 40 a 0 42.

Paste 1.a qualità al Kg. da L. 0 60 a 0 75; Id. 2.a qualità id. da 0 55 a 0 60.

CASALE MONFERRATO, 5 — Riso nostrano, all'ettolitro, al stallatico, L. 33 00.

CHIVASSO, 6 — — Riso bianco al quintale da L. 35,50 a 40.

Farina marca B al quintale L. 39; Id. marca C, al quintale L. 37.

Paste semola al quint. L. 50; Id. di farina 47 50.

Pane fino con coefficiente grammi 60 al chilo L. 0 42; Id. fino eccedente il peso di grammi 60 L. 0 39; Id. casalingo L. 0 34.

Foraggio.

CANALE, 5. — Fieno al mirla da L. 1 40 a 1 50. Paglia al mirla da L. 0 70 a 0 75.

CAVALLERMAGGIORE, 5. — Fieno ricetta al mirla L. 1 25; margengo 1 45; terzuolo 1 05. Paglia al mirla L. 0 62.

CHIVASSO, 6 — — Fieno maggengo al mirla da L. 1 50 a 1 40; Ricetta da 1 25 a 1 30; Terzuolo da 0 90 a 1; Paglia da 0 55 a 0 60.

Frutta e Verdura.

ALESSANDRIA, 4. — Fagiuoli, al quintale lire 23 50; Cavi, 31 50; Lupini, 14 50.

CANALE, 5. — Uva da tavola da L. 2 50 a 3.

CASALE MONFERRATO, 5 — Fagiuoli all'ettolitro, L. 21 34; Fave, 15 00.

CHIVASSO, 6 — — Fagiuoli bianchi al quintale L. 25; agiuoli colore al quintale L. 19 75; Fagiuoli verdi al mirla da L. 1 50 a 1 75; Patate al mirla 0 80 a 1; Cipolle da 1 a 1 25; Carote da 2 25 a 1 50; Pomidoro da 0 90 a 1; Cavoli da 1 a 1 50; Cardi da 3 a 4.

Pere al mirla da L. 0 90 a 1 30; Poche da 1 90 a 2; Uva da tavola da 2 a 2 50.

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 4. — Legna da fuoco (forte) al quintale da L. 4 a 4 50; Id. dolce id. da 3 75 a 4. Carbone di legna al Mg. da L. 1 a 1 20.

CANALE, 5. — Legna forte al mirla da 0 30 a 0 35; Legna dolce da 0 20 a 0 25.

CAVALLERMAGGIORE, 5. — Legna forte al mirla L. 0 30; Legna dolce 0 25.

CHIVASSO, 6 — — Legna forte, al quintale, 1.a qualità L. 3 50; Id. 2.a qualità 3; Id. dolce 1.a qualità 2 75; Id. 2.a qualità 2 50.

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 4. — Burro al chilo, da L. 3 30 a 3 50; lordo id. 2 25.

CANALE, 5. — Uova alla dozzina da L. 1 15 a 1 20.

Polli alla coppia da L. 2 a 2 50.
Galline alla coppia da L. 1 50 a 1 60.

CAVALLERMAGGIORE, 5. — Uova alla dozzina L. 1 20.

CHIVASSO, 6 — — Uova alla dozzina da L. 1 30 a 1 40.

Polli e galline alla coppia da L. 2 a 7; Capponi da 2 50 a 3 90 cadauno; Tacchini id. da 4 a 6; Anitre da 2 a 2 50.

Burro, 1.a q. al chilo, da 2 80 a 3; Id. 2.a qualità da 2 50 a 2 60.

Pesce d'acqua dolce 1.a qualità al chilo da L. 1 20 a 1 60; Id. 2.a qual. da 0 70 a 1; Id. misto da 1 25 a 1 80.

Vino.

ALESSANDRIA, 4. — Vino nuovo comune (in città ai minuti), all'ettolitro 1.a qualità da L. 18 a 20; Id. di 2.a qualità da 13 a 15.

Mercato di New-York.

6 Ottobre.

Cambio su Londra	D	4.86.80
Cambio su Parigi	»	5,16 7/8
Petrolio Standard White	C	—,—
Petrolio Standard White a Filadelfia	»	—,—
Cotone Middling	»	15.60
Cotone Middling a New Orleans	»	13 3/16
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	89,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	7,000
Spedizioni pel Continente	»	25,000
Frumento rosso	D	—,—
Grano turco	»	68 1/4
Farine extra	»	4.50
Noli cereali per Liverpool	»	1 1/2
Caffè. — Mercato sostenuto.		
Caffè Rio fair disponibile	»	5,35
Caffè Rio good pel corrente	»	7 1/4
Zucchero Moscabado N. 12	»	3,76

Fallimenti

Torino. — D'ufficio venne dichiarato il fallimento di Narone Giuseppe, panettiere in Chieri, Giudice delegato avv. Baldi Cesare; curatore provvisorio avvocato Camillo Bruno. Prima adunanza 25 ottobre, ore 14,30; verifica crediti 24 novembre, ore 14,30.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Ottolenghi Filippo, rappresentante di commercio in Torino, via Amistà, N. 33. Giudice delegato avv. Cesare Baldi; curatore provvisorio avv. Lagusti Giovanni. Prima adunanza 20 ottobre, ore 14,30; verifica crediti 22 novembre, ore 14,30.

— Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Vallero Antonio, fabbricante e negoziante bolloni in Torino, via delle Scuole, N. 8. Giudice delegato avv. Alberto Martorelli; curatore provvisorio avv. Nicolis Guglielmo. Prima adunanza 22 ottobre, ore 14,30; verifica crediti 15 novembre, ore 14,30. Attivo L. 22,855 95; passivo L. 39,746 70. Il termine per presentare i titoli scade per tutti nei fallimenti il 5 novembre.

— Su istanza di Verdola Annibale, esercente negozio specchi vini e liquori e generi alimentari in Torino, via Stampatori, N. 15, venne decretato il suo piccolo fallimento, nominando a commissario giudiziale l'avv. Domenico Manassero e rimettendo la pratica al pretore del II Mandamento di Torino. Attivo lire 940 85; passivo L. 4768 27.

— Venne omologato il concordato concesso dalla fallita Allasia Margherita, modista in Torino, via Viotti, N. 9, coi suoi creditori al 15 per cento, accordandole i beneficî di legge.

— Nel fallimento di Dellisanti Romeo, esercente ufficio di indirizzi in Torino, piazza Castello, N. 19, in delegazione di sorveglianza rimase composta come segue: Agnese Giovanni, ditta Cugini Serazzo e P. Vegliotti e C. Curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio signor avv. Davide Vainbraga. Attivo L. 1809 65; passivo L. 2566 55.

— Nel fallimento di Battaglio Matteo, esercente officina meccanica in Favria, la prima adunanza andò deserta e curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio signor avv. Poli Alessandro. Attivo lire 3170; passivo L. 4484 93.

***

Acqui. — Parone Abramo fu Michele, fabbrica stoviglie, Nizza Monferrato. Attivo circa L. 1150 (p. f.); passivo L. 2263 75. Commissario giudiziale sig. Giuseppe Malfatto, vice-segretario comunale in luogo.

Bologna. — Francesco Adeglesa, gerente alimentari, via Piatitella, N. 41. Attivo circa L. 400 (p. f.); passivo L. 3599 36. Commissario giudiziale signor Luigi Corticelli.

Milano. — Consoni Emilio, deposito carbone. Curatore rag. Arcangelo Gallimberti.

— Consoni Giovanni, meccanico e ottico. Curatore rag. avv. Enrico Bonelli.

Monza. — Masoni Giovanni, tornitore in legno, Muggiò. Attivo nominale L. 1551 (p. f.); passivo lire 4602 50, di cui L. 150 privilegiate. Commissario giudiziale avv. Angelo Carsen, di Monza.

Venezia. — Gerardi Achille, impresario terrazziere. Curatore avv. Marco Fano. (Dal Sole).

Le notizie agrarie.

Le notizie agrarie per la seconda decade del mese di settembre pervenute all'ufficio centrale di Meteorologia e di Geodinamica sono le seguenti:

Per la Liguria: continua la maturazione delle uve ed il prodotto si prevede buono. Abbandano le frutta e si raccolgono i fagiuoli e la melica. Si preparano anche i terreni per le semine del frumento.

Per il Piemonte: procede bene la maturazione delle uve con previsione di abbondante prodotto. Si raccolgono anche in abbondanza le frutta e le barbabietole. Soddisfacente il raccolto delle patate. Le ultime pioggie sono riuscite molto vantaggiose alla campagna.

Per la Lombardia: L'uva matura in ottima condizione e fa prevedere ottimo prodotto. Si raccoglie il grano turco e si miete il riso con esito soddisfacente. Le pioggie riuscirono assai benefiche alle campagne.

Per il Veneto: Il tempo ha favorito grandemente il raccolto dei formenti autunnali, delle bietole da zucchero e del grano turco. Eccellente il raccolto delle frutta. Anche dell'uva si prevede abbondante prodotto. Si falciano per l'ultima volta le erbe mediche. In ottima condizioni si hanno gli orti ed i pascoli.

Per l'Emilia: Le pioggie sono riuscite proficue per i pascoli e per meglio disporre il terreno alle prossime semine. Le uve sono in ottime condizioni e fanno prevedere abbondante prodotto. Continua la raccolta del grano turco e della canapa. In qualche luogo è stata già iniziata la vendemmia.

Per la Toscana ed il Lazio: Le pioggie sono riuscite molto vantaggiose in collina, ma ostacolarono la maturazione dell'uva al piano. Proseguono i lavori preparatori del terreno per la semina dei cereali verrini. Le uve nostrali sono promettenti e presto verrà iniziata la vendemmia con previsione di abbondante prodotto. Si raccolgono le prime olive e abbondano le frutta.

Per la regione meridionale adriatica: E' promettente. Si preparano i terreni per le prossime semine. Ultimata la raccolta delle mandorle con esito soddisfacente. Si raccolgono le prime olive.

Per la regione meridionale mediterranea: E' stata iniziata la vendemmia con previsione di ottimo prodotto. Abbondano le frutta e si raccolgono le noci. L'olive maturi bene. Il raccolto delle patate è riuscito soddisfacente.

JODONE ROBIN

PEPTONATO DI JODO

Contro la GOTTA, l'ASMA, la SIFILIDE, il REUMATISMO, l'ARTERIO-SCLEROSI

DOSE: Da 10 a 100 gocce, ad libitum.

SENZA JODISMO!

TOLLERATO ANCHE NEL COLMO DELL'ESTATE

LECITOSINA ROBIN

LECITINA PURA DELL'UOVO CON ZUCCHERO

Contro RACHITISMO, la TUBERCOLOSI, la NEURASTENIA

DOSE: 2 o 3 Cucchiaini per pasto.

CASA CENTRALE PARIS 13, RUE DE POISSY — TELEFONO 208-65

M. ROBIN

FILIALE ITALIANA MILANO Via Monte Napoleone, 16 — TELEFONO 79-68

E PRESSO LE BUONE FARMACIE E DROGHERIE

GRATIS

una scatoletta di saggio a chiunque manda a G. FATTORI e C. una cartolina con risposta. 72 A

Le Pillole FATTORI di CASCARA SAGRADA

sono senza rivali per guarire radicalmente e rapidamente la

Stitichezza

In vendita in tutte le farmacie del mondo e dai chimici G. FATTORI e C., via Monforte, N. 16, MILANO, — Scat. da 25 pillole L. 1 — Da 60 pillole (cura completa) L. 2. — I rivenditori devono rivolgersi alla Società Anon. «SALUS»: Milano (T. Ravasio) - Torino (F.lli Palma) - Genova (Bacchi ed Sanminiatelli) - Venezia (Mantovani Ravetta) - Bologna (Ditta F. Pezzoli) - Roma (Tagliavacche e Vieri).

Istituto Germonio

TORINO - Via Chieri, 19 - TORINO

Palazzina con ampio giardino alberato

Convittori, Semiconvittori esterni

— Scuole Ginnasiali - Tecniche - Elementari —

Aperto nelle vacanze — Telefono 40-59

Direttore Soc. Prof. Cav. GIUSEPPE SUMA.

LA SAISON

Via Accademia delle Scienze, 8 vicino piazza Castello

ha iniziato col 1.o settembre la

Appendice della *Stampa* (82

MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Io, sire? Ed ho io forse il diritto di approvare le decisioni di Vostra Maestà? Io non faccio che eseguire degli ordini. Vostra Maestà mi ordina di lasciare in pace il bandito Manfredo, che è venuto ad insultarla in pieno Louvre...

— Monclar!...

— Manfredo, che è forse colui, che noi cerchiamo... l'uomo che ha rapito o fatto rapire la duchessa di Fontainebleau...

— Perdio! Se avesse fatto ciò!...

— Vostra Maestà mi ordina di non torcere un capello a quest'uomo, che forse fra tre giorni sarà partito da Parigi con suo padre...

— Che cosa dite? spiegatevi!...

— Obbedirò dunque agli ordini che ricevo, — terminò il gran prevosto, inchinandosi.

— Monclar, — disse febbrilmente il re, — vi ordino di spiegarvi...

— Sire, è semplicissimo. Debbo prima di ogni altro dire a Vostra Maestà che ho ricevuto la visita del signor de Ragastens...

— Che cosa c'entra il cavaliere in tutto ciò? — chiese il re, meravigliato.

— C'entra tanto, che il cavaliere de Ragastens è venuto a Parigi per visitare a Corte dei Miracoli, e che lo gli ho chiesto se consentisse a darci l'aiuto della sua spada in caso di battaglia contro i cercleosi.

— Ebbene?...

— Ebbene, il signor cavaliere ha nettamente rifiutato. La sua spada non è al vostro servizio, sire.

Francesco I aggrottò le sopracciglia.

— Va benissimo. Tutto ciò mi indica l'attitudine che dovrò avere da oggi di fronte a questo avventuriero...

— Il signor cavaliere de Ragastens è ancora mischiato in tutto ciò, sire, nel senso che egli cerca suo figlio... un figlio che gli è stato rubato... e che io ho trovato questo figlio!

— Chi è?

— Il bandito Manfredo, sire?

Francesco I sussultò.

— Ne siete ben sicuro? — esclamò.

— Così sicuro come io sono che il cavaliere de Ragastens non tarderà a trovare suo figlio: come io sono che lo porterà via seco: come io sono che Manfredo sarà impunemente venuto a sfidarvi nel vostro Louvre!

— Basta, Monclar! Quando intendete marciare contro la Corte dei Miracoli?...

— Mi accorgo che Vostra Maestà ritorna ai veri sentimenti di forza e di fierezza che convengono ad un re... Tutte le nostre disposizioni sono prese. Il colpo di mano riuscirà infallibilmente. Rispondo di tutto.

— Bene!... E quando?...

— Sire, ve lo dirò domani...

CAPITOLO XLII.

Un palazzo che diventa pericoloso ed un altro che lo è

Uscendo dal palazzo della prevostura, Ragastens aveva preso in fretta la direzione della strada Cassette.

Spadacappa trotterellava dietro di lui alla distanza che il rispetto gli imponeva. Senza curarsi dell'etichetta, il cavaliere lo chiamò a sè.

— Hai, per caso, notato nella casa da cui siamo usciti, un certo figuro sinistro?

— Un tale, coi capelli grigi, piuttosto grassoccio, gli occhi di fuina annegato, un berrettone di stoffa verde? Non solo l'ho notato, — rispose Spadacappa, — ma mi proponevo di parlarvene al più presto.

— Ah!... Ah!...

— Sì, monsignore. Figuratevi che non avevo ancor finito d'attaccare i cavalli agli anelli infissi nel muro della corte, quando mi si avvicinò un uomo tutto vestito di nero, il quale mi disse di essere il maggiordomo del grande prevosto, e molto cortesemente mi invitò a bere un bicchiere di vino alla sua salute ed a quella del suo padrone.....

— Tu ti affrettasti ad accettare, m'immagino.

— Sì, signore. Seguii nella dispensa il bravo maggiordomo, il quale, malgrado il suo vestito nero, era molto gioviale..... Con la stessa allegria egli stappò una bottiglia di un certo vinello rosso, che mi ha ricordato il Chianti che bevevamo una volta..... Ora, eravamo appena arrivati al terzo bicchiere, ed il degno maggiordomo si preparava a sturare una seconda bottiglia, allorchè è entrato nella dispensa l'uomo del quale mi parlate. Era seguito da un altro individuo, che, al primo colpo d'occhio, ho riconosciuto per un mio compatriota.....

— Continua, Spadacappa, — disse Ragastens, vedendo che lo scudiero s'era fermato.

— Cerco di ricordarmi esattamente la conversazione che hanno tenuta insieme quei due malandrini briganti. Questa conversazione mi ha tanto più grandemente colpito, in quanto che quei signori non prendevano alcuna precauzione per non essere sentiti. Discorrevano in italiano, del resto, ed è probabile che supponessero di non essere compresi. Ecco, dunque, per quanto me ne ricordi, quello che si sono detto:

— « Credo che questa volta il caro Manfredo non mi sfuggirà » — diceva l'uomo dal berrettone verde.

— Tricot — osservò Ragastens. — Si chiama così.....

Spadacappa continuò:

— « Lo straniero è lesto? — domandò l'altro.

— « Sì », — rispose quello che voi chiamate Tricot, — « e il gran prevosto gli darà del filo da torcere..... ».

— « E tu che cosa ci guadagnerai in tutto ciò? ».

— « Di potermi vendicare di Manfredo. Ma tu? ».

— « Io mi contenterò di qualche scudo sonante. Adesso che ho nelle mani la duchessa d'Etampes, non me la lascierò sfuggire se prima non avrà spremuto dalla sua borsa un abbondante numero di denari ».

— In questa, — terminò Spadacappa, — i due malandrini si sono forse accorti che io li ascoltavo, perchè hanno taciuto immediatamente, e del resto, pochi minuti dopo un servo è venuto a chiamare Tricot.

Ragastens aveva attentamente ascoltato. Non disse più nulla fino al momento in cui arrivarono nella strada Cassettes. Solamente, smontando nel cortile del palazzo, disse a Spadacappa:

— Che te ne pare di questo palazzo?

— Mi pare che è magnifico ed in tutto degno di voi, monsignore.

— Sì, ma il gran prevosto sa che lo abito qui.

— Ebbene, monsignore?

— Ebbene, ho un mondo di buone ragioni per non alloggiare più in una casa che il signor de Monclar conosce... Spadacappa, ti metterai all'a ricerca di una casa solitaria, abbastanza lontana da qualunque centro di agitazione e dove si possa stare in sicurtà. Tutti, compreso il portinaio, debbono credere che noi continuiamo ad abitare qui... Hai compreso?

Questa sera stessa, monsignore potrà dormire fuori di questo palazzo.

— Va dunque, Spadacappa, e cerca di far presto...

Spadacappa uscì immediatamente, ma questa volta a piedi. Un cavaliere è notato ovunque. Un pedone si perde tra la folla.

Ragastens trovò la principessa Beatrice che attendeva con impazienza facile a concepirsi.

Il cavaliere si contentò di dirle che nulla aveva potuto assodare di positivo col gran prevosto.

Ragastens infatti aveva bisogno di riflettere. Due cose lo avevano vivamente colpito. Prima di tutto la conversazione che Spadacappa aveva sorpresa, e che, per caso che fosse, gli lasciava tuttavia intravvedere un certo complotto tra il gran prevosto ed il re di Thune, Tricot.

In secondo luogo, la straordinaria insistenza che lo stesso Tricot aveva messo ad affermare che aveva perfettamente conosciuto il padre e la madre di Manfredo.

E finalmente, Tricot aveva accusato Manfredo di orrendi delitti. Ora Ragastens non aveva visto Manfredo che un minuto, è vero: ma quel minuto gli era bastato per giudicare l'uomo. Ragastens si sarebbe fatta tagliare la testa sostenendo che non solo Manfredo non aveva punto assassinato sua madre, ma che non aveva preso parte ad alcuna delle criminose imprese che gli attribuiva Tricot.

(Continua).

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi di indole commerciale 9

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AVVISI su questa rubrica si accettano dalla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, piazza San Carlo, per i giornali d'Italia. - L'Agenzia s'incarica, senza alcun aumento di tariffa, per qualsiasi giornale italiano od estero.

CERCO, qualsiasi Comune, consigli, danno per seguito lavoro scritturale, facile, continuo. — Pallino, Sangiovanni, 31, Roma. c 29573

DISPONIBILE tino grande, botti piccole. — Matera, viale Stupinigi, 35, Torino. c 29303

DRAGEES du Monsel. Aphrodisiaque instantanée. Instruction gratis. — Ecrire Docteur Dufresne, corso Magenta, 10, Milano. 29151 M

IMPORTANTE. La Cooperativa della Ferriera, presso Avigliana, si è messa in liquidazione: vende ingrosso, dettaglio, con ribassi variabili fino al 50 0/0, carbone, chincaglierie ogni genere, profumerie, saponi, corpo, stoffe, biancheria, maglierie, vini, liquori, generi alimentari. — Per schiarimenti rivolgersi: Direzione Cooperativa Ferriera Avigliana. c 29254

RILEVANTE stock legname abete costruzione usato, squadrato spigolo vivo ad uso Trieste, dimensioni assortite, vendesi prezzo conveniente. — Dirigere richieste, schiarimenti: Pompeo Cianfrini, Revere (Mantova). 29487 M

STUDIO di elettrotecnica industriale, corso Raffaello, 20. Impianti luce, forza. Nuovissimo sistema riscaldamento elettrico, pratico, assai economico. Preventivi gratis. 29189

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CORSI speciali per signorine. Inglese, francese, tedesco, ecc. Celebre metodo Lyale. — Via Bogino, 4. c 29357

DISTINTISSIMA maestra pianoforte, concertista, dà lezioni. Prezzi mod. — Grillo, già via Goito, 12, ora Mazzini, 4. c 27227

LAUREANDO legge, studente lettere, dà ripetizioni a domicilio d'italiano, latino e greco. Mite pretese. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, N. 1085 C., Torino. 29354

PROFESSORE di Londra lezione inglese. L. 1. — San Massimo, 46. c 29430

SCUOLA lingua francese parlata: Andrea Doria, 11. — Corsi, lezioni, traduzioni. c 29269

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington, 6 manuali: corso completo 15 lezioni. — Madama Cristian, 62. c 29250

TEDESCO. Lezioni individuali e collettive, conversazione, corrispondenza, traduzioni. Corsi 5 allievi, ciascuno Lire 5 mensili. — Prof. Suhs, via Sant'Anselmo, 1. c 29470

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILI operai per montaggio e riparazioni contatori gas, installatori impianti ricambiansi cercansi. — Pierque, 2, corso Regina Margherita. 29336

CAMERIERA abilissima cercasi, italiana, svizzera o tedesca, per piccola famiglia signorile senza bambini, a Genova, d'età da 25 ai 35 circa. Esigonsi ottime referenze, certificati. — Scrivere cassetta 1102 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29450

CERCANSI abili scuoiai falegnami. Lavoro assicurato. — Presentarsi alla Carrozzeria Torinese (A. Concetto e C.), via Moretta (Barriera Boringhieri). c 29337

CERCANSI giovane a apprendere sarto. — Via Lamarmora, 15. c 29427

CERCANSI abili operaie cucitrici e macchiniste. — Recanati, via Santa Teresa, 1. 29378

CERCASI ricca sportsman voglia pilotare scroplani. Cestinuai accenni. — Scrivere cassetta 1027 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29361

CERCASI distinta signorina italiana, cattolica, sola, suonando piano, istitutrice presso ricca famiglia città importante centro Francia. Referenze inecepibili. — Scrivere cassetta 1074 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29233

CERCASI abile chauffeur-portinaio, ammogliato, celibe referenze. — Scrivere cassetta 2126 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29490

CERCASI per ufficio signorina o giovanetta con licenza tecnica, bella scrittura e buona referenze. Recre fiscale. Inizio L. 35. — Presentare via Mazzini, 3. c 26531

CERCASI ragioniere discreto insegnare contabilità, corrispondenza commerciale francese. — Scrivere cassetta 1100 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29436

CERCASI ragazzo dai 14 ai 16 anni per avviarlo come magazziniere. — Scrivere F. C., via Cavalli, 11. c 29504

CERCO domestico capace, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1064 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29323

CERCO cameriere Ristorante; 90 mensili. — C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 29429

CERCO sarta per maschietto che lavori anche per magazzini; referenze. — Rivolgere portinaio via Mazzini, 54. 29264

CERCO magazziniere dai 26 ai 35; stipendio, vitto, alloggio. — Biglione, via Po, 38. c 29335

CERCO commesso magazzino macchine seppia cucire. — Biglione, via Po, 38. c 29303

CERCO giovinetto per commissioni. Retribuzione. — Scrivere G. H. 104, posta. c 29434

CERCO cassiere pasticcere accenna tabacchi. — C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 29537

CONIUGI in Torino cercano giovane distinta parli bene italiano, per governare bambina trovasi, disposta fare qualche lavoro da cameriera. Buona retribuzione. — Inviare fotografia, referenze, S. M., posta, Cuneo. c 29456

CUSTODE, preferibile pensionato, cercasi subito dal Circolo Villeggianti Cavoretto, corrispondenza adeguato alleggio. — Rivolgersi avv. Germenat, via Ancisetti, 4. c 29462

FARMACISTI. Mi occorre subito buon pratico e signorina. — Delù, Galliari, 18, Torino. c 29325

IMBALLATORE svelto, robusto, 20-30 anni, cercasi subito da Casa grossaria. Indispensabili ottime referenze. — Scrivere cassetta N. 1026 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29250

IMPORTANTE Istituto di educazione cerca mediatore. — Inviare domande scritte alla cassetta 1098 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29407

LAVORANTI ricamatrici a mano cercansi. — Rivolgersi piazza Castello, 26, dal portinaio. c 29185

NEGOZIO articoli signorili cerca giovane commesso. — Scrivere cassetta 1114 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29517

OCCUPANSI subito operai scrittori d'insegne, pittori e decoratori d'appartamenti. 29537

RICAMATRICI piano: apprendista retribuita cercasi. — Cattaneo, via Conte Verde, 2. c 29377

SIGNORINA o vedova indipendente troverebbe occupazione fuori di Torino. — Silano, via Bachaquis, 8. 29434

SIGNORINA per tenuta libri cercasi. — Barberis, via Roma, 13. c 29466

SIGNORINA seria, pratica lavori ufficio, subito disponibile, cercasi da Casa commerciale. — Scrivere cassetta 1095 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29382

STABILIMENTO industriale città provincia cerca, per portinai, omogli soli, sarti, energici, sappiano leggere e scrivere. Esclusivamente graduato cavalcatore, finanza, pubblica sicurezza, ecc., ottime referenze. — Scrivere, non presentarsi, cassetta 1091 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29378

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AStudio tecnico importante offresi collaboratori, progetti, tecnico diplomato studi superiori, certificati Ditte moderni impianti elettrici, meccanici; pratico commercio, giovane. Mite pretese; disponibile. — Offerte cassetta 1106 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29137

COCCHIERE chauffeur, disposto anche viaggiare. Libero subito. — Scrivere cassetta 1058 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29191

CONTABILE corrispondente, pratico, referenze, molti pretese, anche per posto provvisorio, offresi. Scrivere cassetta 1108 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29499

CONIUGI soli cercano portieria, solo per moglie. — Scrivere cassetta 1115 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29535

COTONIFICI. Chimico tintore, diplomato primaria Scuola industriale, praticissimo tintoria e candeggio, Stati e tessuti cotone cerca posto quale capo tintore o aiuto capo tintore. — Scrivere cassetta 1112 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29502

CUOCO solo cerca posto in famiglia, ristorante; cucina alla piemontese. — Scrivere fermo posta M. B. c 29480

DIPLOMATO-capo contabile, perfetto dattilografo, corrispondente principali lingue, offresi. — Salvaterra, posta. c 29419

DOMESTICO portinaio 36enne, ammogliato senza prole, cerca posto; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1090 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29340

FATTURISTA-Corrispondente provetto italiano, francese, spagnuolo, cercherebbesi alcuni giorni settimana. — Pacifico, 41, posta. c 29512

FARMACISTA, ottime referenze, accetterebbe posto, preferibilmente Mondovì, Savigliano, Langhe. — Adamo, 2, via Roma, Torino. c 29347

FARMACISTA provetto, ammogliato, senza prole, cerca, scopo salute, posto dove solo nesse, direzione. Stipendio convenirsi. — Galleani, G. Dezza, 41, Milano. 29330 M

FARMACISTA studente, pratico, cerca posto presto estate. — Rivoire Orcate, posta. c 29469

GIOVINETTA diciottenne offresi come comptorista. Referenze incensurabili. — Scrivere cassetta 1099 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29137

FARMACISTA assistente provetto desidera collaborazione farmacia arrendasi, o affittarebbe esercizio vicinato presente. Moralità sottoibilità. Rispondere corrispondenza 14 corrente. — Archimede, posta, Torino. c 29540

GIOVANE cuoco, parla anche francese, cerca posto Casa signorile. — Depanis, corso Dante, 12.

GIOVANE italiano parla e scrive correntemente tre lingue, francese e inglese, mediocre lo spagnuolo, contabilità, desidererebbe avere impiego in colonia estera o altrove. — Offerte V. 1000, presso *Haasenstein e Vogler*, Roma. 29358 R

GIOVANE bella presenza cerca posto da cameriera o altro serio Casa. — Rivolgersi Biglione, via Po, 38. c 29473

INGEGNERE germanico, buon organizzatore, conoscendo lingua, cerca posto come direttore amministrativo-tecnico. — Offerte cassetta 1057 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29314

LIQUORISTA cerca occuparsi presso fabbrica o azienda sia partita. Capace assumere anche mansione corrispondente-contabile. — Scrivere cassetta 1109 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29501

MACCHINISTA 1.o grado, aggiustatore, capace lavorazione di tubazione ferro e rame, cerca posto città e provincia. — Rocco Pietro, Alpignano. c 29383

MONTEUR elettricista, praticissimo impianti, montatore, quadri; cognizioni tecniche. — Fossatori, via Lanzo, 17. c 29399

PENSIONATO accetterebbe piccola impiego anche Educa. Referenze primordine. — Moreno, 64, posta. c 29263

RAGIONIERE dispone due ore giornaliere; ottime referenze; miti pretese. — Scrivere cassetta 1152 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29414

SACERDOTE cerca messe festive e quotidiane; senza occupazione. — Efisio, posta, Torino. c 29543

SIGNORINA già pratica contabilità, corrispondente dattilografia, contabilità, cerca impiego. Buone referenze. — Scrivere cassetta 1093 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29538

SIGNORINE tenente, una diplomata maestra, altra licenza complementare, francese, inglese, stenografia, offronsi insegnare, dove spendente, anche. — Bruno, via Colombo, 47. c 29193

SIGNORINA pratica contabilità cerca impiego. — Scrivere cassetta 1063 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29515

SE vi occorre un impiego, rivolgete per mezzo di un avviso nostra Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, piazza San Carlo, che lo pubblicherà sui giornali di qualunque paese.

UFFICIALE tenente parecchio, cessione, accetterebbe impiego amministrazione, contabilità, fiducia. — Offerte cassetta 1217 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29530

2 buone balie prendono offrono numerato albergo. — Scrivere Narcisa, posta, Torino. c 29310

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACCENDA di buon reddito annuale per motivi di salute. — Rivolgersi Garbarino, via Nizza, 31. c 29777

BUON affare. Premiata Fabbrica, forza motrice, articoli di lusso smercio, molta clientela, città di provincia, centro ferroviario, causa per maggiorenni di società. — Scrivere cassetta 1127 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29567

BUONISSIME condizioni cedesi avviatissimo negozio mercerie. — Scrivere cassetta 1047 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29264

CAUSA partenza rivendesi avviata panetteria e cuite presso. — Orbassano, via Torino, N. 14. c 29521

CERCANSI 4000 per un anno; buon interesse, garanzia. — Offerte cassetta 1208 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29307

CERCO pronte lire mille; garanzia, buon interesse. — Virtus, posta, Torino. c 29453

FALEGNAMI. Cedesi importante negozio, avviatissima, Torino. — Scrivere Lombardo, posta. c 29356

FARMACIA piazzata in cittadina provincia vendesi 12,000. — Delù, Galliari, 38, Torino. 29307

FARMACIA antichissima, stazione climatica rinviene, posizione splendida, vendesi occasione. — Galeno, posta, Rapallo. 29308

FARMACISTI. Cedesi deposito spettori farmacia importantissima industriosa località Novarese; vantaggi assicurati. Accenni sono. — Rolando, Valentino, 24, Torino.

MODISTE. Per ritiro commercio cedo avviatissimo negozio. — Casa, via Garibaldi, 31. c 29253

MONCALIERI. Per San Martino affittansi locali Caffè Unione, Borgo Mercato, fermata tramway Carmagnola. Tratta il giornalista Backa, Moncalieri. c 29261

NEGOZIO in Galleria Vittorio Emanuele, Milano, cederebbesi prontamente. — Scrivere cassetta 32 A., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 29120 M

OFFICINA da rimettere, buon impianto, energia elettrica, macchinario nuovo. Oppure cercasi socio tecnico disponga capitale lire 10,000. — Scrivere cassetta 1094 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29390

OFFICINA Ciclistica in Città Canavese, vendesi 100 biciclette, 60 macchine a cucire all'asso guancette, risentita per motivi di famiglia. — Scrivere Michele Berruto, Città. c 29405

PASTIFICIO in Torino, macchinario modernissimo, capace produrre 30 quintali giornalieri, in pieno esercizio, vendesi. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1066 C., Torino. c 29348

RILEVERei avviatissimo negozio stivaterie. — A. B., 25, posta, Torino. c 29564

SI darebbero a mitad lire 10,000 e altre 6000 prima ipoteca casa in Torino. Esclusi mediatori. — Recapito Farmacista, San Tommaso, 4. c 29208

URGE rimettere Panetteria accreditata ben avviata, 120 Kg. al giorno. — Scrivere cassetta 1220 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29334

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A STI. Comprerebbesi, possibilmente collina, 15-20,000, villetta 8-12 vani, mezza giornata tramvia, distante 10-15 minuti dalla città. — Offerte: via Cibrario, 11, Lanzo Torinese. 29064

ATTENZIONE! Vendo 36,000 belle case, nuovissime, di reddito. — Rocca, posta, Torino. c 29503

BORGIO Verezzi, Riviera Ponente: Stazione invernale affittasi Villa Carouhlow, divisibile due appartamenti, comodità moderne, giardino, acqua potabile. — Rivolgersi proprietario. 29197

BRA. Piccola, bellissima villeggiatura, con o senza campi, prati, vendesi. — Savarino Giovanni. 29343

CERCASI affittare palazzina 10-15 camere; rilevere rebbesi anche mobilio. — Scrivere cassetta 1118 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29554

COMPREREI piccola casa, villetta Torino, dintorni, valore da 15 a 40 mila. — Scrivere cassetta 1111 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29507

DA vendere cascina con fabbricato e giornate 100, campi, prati, boschi in unico appezzamento, lungo stradone provinciale. — Rivolgersi nota'o Milano, Genfrè, oppure Ufficio Legale, Scomarino Bosco (Cuneo). 29065

DA vendere grande fabbricato ad uso officina ed annessi terreni fabbricabili, per un totale di mq. 21,000, sito nelle strade Circonvallazione, N. 69 (Barriera Vanchiglia). 29313

IMPORTANTE industria, necessitando ampliamento, cerca nei paraggi Barriera Nizza, Stupinigi, Orbassano, San Paolo, Francia fabbricato idoneo allo scopo, di almeno 2500 mq. oppure circa 4000 mq. terreno. — Scrivere cassetta 1050 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29150

IN Asti cercasi subito alloggio 5 o 6 camere vuote o mobiliate, possibilmente con giardino. — Scrivere C. G., fermo posta, Genova. 29337 M

PALAZZINA signorile, con giardino, bella comodità, vendo, eventualmente affitto. — Rosso, Mioretticordia, 1. c 29304

PALAZZINA 4 vani, giardino, orto, affittasi, vicinanze Barriera Casale. — Portinaio Po, 20. 29412

PARIGOTTI, Riviera Ponente. Affittasi appartamento semimobigliato, esposto mezzogiorno, pienamente riparato dai venti, conosciuto per il suo mite clima invernale. — Enrichetta Cassina. c 29434

PICCOLI letti ottone Pilonetto, stradale Mondovì. — Scrivere cassetta 1121 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29782

TERRENO metri 1300 principio corso Francia, vendo. — Rosso, Misericordia, 1. c 29305

TERRENO da vendere via Nizza, vicino corso Dante. — Portinaio via Messina, 65. c 29194

TERRENO fabbricabile d'angolo presso corso Francia, mq. 1336, vendo. — Dalmazzone, Ceresole, 22. 29229

VENDESI casa, recente costruzione, con giardino, vicinissimo corso Francia, sana aria, bella posizione, buon reddito, assumebile. Non trattasi con mediatori. — Scrivere cassetta 1052 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29385

VILLA da vendere o d'affittare subito. — Barriera di Casale, 120. c 29476

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI alloggio 3 camere e cucina, completamente moderne. Preferenza signori soli. — Via Lodovica, 1. c 29339

AFFITTASI grazioso alloggio 2.o piano, 4 vani. — A. — Madama Cristina, 31. c 29553

AFFITTANSI graziosi locali soppalti e scoperti, uso industriale o magazzino. — Rivolgersi Margiaria, via Susa, 36. c 29397

AFFITTERESTI uno, due locali uso ufficio, terreno, primo piano, presso Palazzo Città. — Scrivere Cuir, posta.

ALLOGGIO signorile, 7 membri, comodità moderne, affittasi via Ormea, 82. 29459

ALLOGGIO 5 vani, 1.o piano casa signorile, vuoto subito. — Giacchino, farmacista, via Nizza, 192. c 29471

APPARTAMENTO 10 vani, casa d'angolo, al pr. sesto. — Via Gioberti, 31. c 29505

CERCASI alloggio signorile, comodità moderne, 10-12 ambienti. — Offerte a cassetta 1118 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29535

CERCASI spaziosa rimessa per automobile, possibilmente *garage* corso Vittorio. — Scrivere cassetta 1097 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29392

D'AFFITTARE al presente, corso Vittorio Emanuele, 123, alloggio signorile al 1.o piano, di 14 membri, e alloggio signorile al 3.o piano, di 7 membri, ascensore, riscaldamento centrale, comodità moderne. 29324

D'AFFITTARE grande casino 16x8, stradale Nizza, fuori dazio. — Rivolgersi piazza Vittorio, 1, Giroutti. c 29458

GRANDE negozio con due entrate via Mercanti, d'impetta Caffè degli Spenti, servibile anche uso ufficio. — Rivolgersi Società Fra Vittorio, via Pietro Micca, 18. 29106

LOCALI uso industria, mq. 1000, annessa scuderia, alloggi, forza, contro via Nizza, disponibili anche subito. — Rag. Viviani, Sagliano, 3. 29349

PER ufficio affittasi due camere primo piano, via Garibaldi, 18. — Rivolgersi portinaio. c 29195

PRIMO Novembre camere dilatai coniugi senza prole appartamentino vuoto Torino o vicinanze. — Indicare pretese entro dieci corrente. Impiegato, posta, Torino. c 29452

RIBETTESI subito alloggio tre camere, con impianto gas. — Pio Quinto, 11 bis, piano terzo. c 29556

SPLENDIDI locali, giardino, Riviera Ponente, Madonna del Pilone, indicatissimi per Società ricreative, sportive, tennis, patinoire. 29326

VASTI locali d'angolo al 1.o piano per uso negozio o magazzino. Due passaggi con salone riservato. — Via Barbaroux, 13. 29210

VIA Mercanti, 2, vuota bella palchettata, con annesso sotterraneo, servibile per ufficio o commercio. c 29252

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI camere, salotto mobiliati vicino stazione. — Corso Vittorio, 45, Coiffeur. c 29426

AFFITTASI a distinto, seria signora, bellissima camera ammobigliata presso piccola famiglia non affittacamere. — Scrivere cassetta 1081 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29320

ALLOGGIO elegantemente ammobigliato, cinque ambienti, riscaldamento termosifone, piano terreno rialzato. — Recapito Valentino, 12. c 29000

ALLOGGIO mobiliato in palazzina moderna, 5, 6, 7, 10 camere, cucina, calorifero — Navarretti, via San Massimo, 53. c 29299

ALLOGGIO mobiliato, 3 ambienti, divisibile. — Corso Re Umberto, 50. c 29531

CAMERA piano terreno rialzato affittasi uso magazzino. — Portinaio Accetta, 7. c 29376

CERCANO alloggio mobiliato coniugi soli. — Offerte fermo posta G. Zarek. c 29401

CERCANSI due camere vuote o due camere e cucine ammobigliati o camere e salotto ammobigliati; ingresso libero. — Capitano X., posta, Torino. c 29432

CONIUGI soli affitterebbero camera mobiliata — mobilio nuovo — in corso Valentino a signora o signorina sarta, anche se stenografa, volendo con vitto. — Indirizzare lettera cassetta 1070 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29275

FAMIGLIA signorile darebbe pensione, ouro ingresso desiderasi. — Scrivere cassetta 1060 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29415

GIOVANOTTO distintissimo cerca camera elegantissima, comfort moderno, posizione centrale, presso famiglia non affitta camere. — Scrivere, indicando prezzo, casella postale 65. c 29456

OFFRESI camera, salotto persona seria, stabile. — Via Ginbotti, 14. c 29393

PENSIONE, camera presso distinta signora. — Via Mazzini, 2, Anita Fano. 27875

PENSIONE conversante, scopo compagnia, offre a persona sola. Posizione centrale. — Videlunga, posta. c 29418

PRESENTE camera, salotto, ingresso pianerottolo, volendo cucina. — Via Genova, 29, p. 1.o. c 29551

SIGNORINA cerca camera ammobigliata, libera. — Offerta dettagliata a L. 13 D. s., posta, Torino. c 29123

STUDENTI giovanotti, tecniche trovano pensione, alloggio, eventualmente ripetizioni. Ameno soggiorno famiglia. — Mola, via Po, 25. 29113

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ALLIEVI iniettori ricerca Compagnia Assicurazioni. Stipendio iniziale conto mensili. — Offerte Gandolfi, 171, posta. 29400

ASSICURATORE, attualmente presso primaria Società, pratico organizzazione Agenzie, buon produttore, perfetta conoscenza rami incendio, vita, trasporti, referenze incensurabili, scopo migliorare, accetterebbe proposte. — Scrivere cassetta 1056 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29347

CERCO giovane Torino propria, liquori, olii. Esigonsi referenze. — Rivolgersi: Enologo Pronsato, via San Dalmazzo, 22. 29421

ESCLUSIVISTI cercansi da importante, conosciuta Ditta olii-saponi, città, paesi Piemonte. Preferibilmente negozianti. Referenze. — Raffinerie, posta. 29319

IMPORTANTE Casa vermouth, liquori cerca subito piazzista ben introdotto nella clientela, garanzia e cauzione. — Scrivere cassetta 2002 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29533

ON demande pour Turin représentant sérieux pour article nouveau. Bonne commission. — Ecrire avec références J. Jacquon, via Reggio, 5, Turin. c 29360

PER mondiale fabbrica comforts cercasi per città e provincia energici sub rappresentanza. Ottime condizioni. — Indirizzare offerte cassetta 98 B., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 29113 M

PER paese situato sbocco importanti valichi, nevicatissimi in passaggio ferrovia imminente costruzione cercasi da signora rappresentanze. Preferenze Ditte dispongano speciali facilitazioni per introduzione prodotti. — Offerte cassetta 1079 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29399

PIAZZISTA cercasi con conoscenza clientela per vendita carbone coke. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1061 C., Torino. c 29315

PIAZZISTA-Viaggiatore trentenne offresi seria Casa alimentari, liquoristi, droghieri, farmacie, Referenze, garanzia. — Scrivere cassetta 1092 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29379

PIAZZISTI molto bene introdotti clientela famiglia, riscossi avanzo. — Dalbrez, Verona. 29251

STABILIMENTO tipografico cerca abile piazzista. Esigonsi ottime referenze. — Scrivere cassetta 1150 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29343

VIAGGERREBBE per buona Casa, miglioranda posizione, giovane ventiquattrenne, pratica coloniali, prodotti chimici. Massime referenze. — Scrivere cassetta 1104 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29478

Annunci varii. 7

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABITI eleganti, d'occasione, per signore, signorine e signori; pagamento contanti. — Scrivere cassetta 1071 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29443

ACQUISTEREI Cinematografo completo servibile tournée. — Carlo Voglino, confine, posta. c 29311

ALFE 33 — Mille ordenazioni da chi col cuore sempre è con te. Sei mia vita. 29483

AUTOMOBILE Landaulet-Limousine di lusso 12-16 HP 4 cilindri fotografia, offresi buone condizioni. — Corso Regina Margherita, 86, Torino. c 29063

AUTOMOBILE 16 HP., moderno, rubini premiato convenientissimo. — Per indicazioni scrivere cassetta 1119 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29540

BIBLIOTECA legale vendesi. — Scrivere cassetta 1122 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29570

BICICLETTA bellissima, pagata 300, vendo 100. — Via Franco Bonelli, 32. c 29402

BICICLETTA rara occasione, splendida, nuova, L. 120, garanzia. — Via Madama Cristina, 11. c 29545

CAPPELLO nero — Alla bimba mia previdente dico che le voglio sempre infinitamente bene, ma soffro tanto. Scrivimi e confortami. Sempre tua. c 29452

CAPPUCCIO Rosso — Venerdì, 8, sarò stazione di Vercelli ogni arrivo treno da Torino. Volendo, potendo, fatti vedere. Saluti affettuosissimi. 29577

CARROZZELLA bambini, in buone condizioni, cerca. — Scrivere cassetta 1087 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29380

CAUSA partenza vendo mobili nuovi, stanza da pranzo, da letto, salottino orientale. — Barriera di Casale, 120. c 29477

COMPRO cavallo anni 6 o più, buono tiro, sella. — Tenente Murielle, Brigata Ferrovieri. c 29402

CROCETTA — Addolorantissimo tua partenza. Scrivimi mio indirizzo posta (Aosta). Rimarrò vostra quo corrente. Diatesi ove posso scriverti. Pensoti sempre ardentemente; b.... 29462

DA vendere buon piano-forte. — Cartolaro via Bonino, n. 16, Torino. 29396

DA vendere mezza partenza: Stoffa granita vari 2,10 x 2,30, banco